



Michele Del Gaudio

La Costituzione è Rock pop rap trap...

ragazze e ragazzi la raccontano
con le canzoni che amano

prefazione di
don Giuseppe Dossetti



Edizione Online
www.micheledelgaudio.it/libri

Nel momento della pandemia ho deciso di non pubblicarlo con un editore ma di donarlo a tutte tutti voi inserendolo nel mio sito ove si può leggere copiare stampare senza costi.

Perché la gratuità è un valore!

Michele Del Gaudio

**la COSTITUZIONE è ROCK
pop rap trap...**

**RAGAZZE e RAGAZZI la raccontano
con le CANZONI che amano**

prefazione di don **GIUSEPPE DOSSETTI**

Edizione Online www.micheledelgaudio.it/libri

Nel momento della pandemia ho
deciso di non pubblicarlo con un
editore ma di donarlo a tutte tutti voi
inserendolo nel mio sito ove si può
leggere copiare stampare senza costi
Perché la gratuità è un valore!

In copertina: opera di studentesse e studenti del Liceo d'Arte "de Chirico"
di Torre Annunziata, coordinati dal maestro Crescenzo D'Ambrosio

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Copyright by Michele Del Gaudio
Corso Umberto I n. 233 – 80058 Torre Annunziata (NA)
Tel. 081 8622148
www.micheledelgaudio.it – micheledelgaudio@virgilio.it

Chi è affezionato al formato cartaceo
può mettersi in contatto con
Edizioni Alimena – Orizzonti Meridionali
339 4743008 - alimena.franco@gmail.com

a mio figlio Luca,
che, nei suoi ventitre anni, ha trovato
l'equilibrio fra piacere e dovere, con
l'augurio che rimanga per sempre un
bravo ragazzo felice

e

a monsignor Raffaele Nogaro,
vescovo coraggioso, che ha accolto
il mio ondulato percorso di fede e
ascoltato le mie inquietudini e le gioie

e

alle cantanti e ai cantanti che accompagnano questo volume con i loro versi, messaggeri di valori costituzionali: 883, Adriano Celentano, Al Bano e Romina Power, Alessandra Amoroso, Alex Britti, Anastasio, Annalisa, Antonello Venditti, Arisa, Baby K, Benji e Fede, Caparezza, Capo Plaza, Carmen Consoli, Cesare Cremonini, Claudio Baglioni, Coez, Daniele Silvestri, Edoardo Bennato, Elodie, Emma Marrone, Enrico Nigiotti, Ermal Meta, Ernia, Fabio Rovazzi, Fabrizio De André, Fabrizio Moro, Fedez, Fiorella Mannoia, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Ghali, Gino Paoli, Giorgia, Giusy Ferreri, Gue Pequeno, Irama, Irene Grandi, J Ax, Jovanotti, Laura Pausini, Levante, Lo Stato Sociale, Luca Carboni, Luciano Ligabue, Lucio Battisti, Lucio Dalla, Mahmood, Malika Ayane, Maneskin, Manu Chao, Marco Masini, Marco Mengoni, Marracash, Mia Martini, Motta, Negramaro, Nek, Noemi, Patty Pravo, Roberto Vecchioni, Rocco Hant, Salmo, Sfera Ebbasta, Simone Cristicchi, Sting, Takagi & Ketra, Tiromancino, Tiziano Ferro, Ultimo, Umberto Tozzi, Vasco Rossi, Zuccherò.

Indice

- Dedica e ringraziamenti, 3
- Don Giuseppe Dossetti traccia la rotta, 6
- Salite a bordo, 9
- 1- Ragazze e Ragazzi Protagonisti, 11
- 2- Gesù sposa la Costituzione, 17
- 3- I miei maestri, 22
 - Giuseppe Dossetti, 22
 - Antonino Caponnetto, 23
 - Luigi Ciotti, 24
 - Raffaele Nogaro, 24
 - Mario Almerighi, 25
 - Giovanni Falcone, 26
 - Paolo Borsellino, 27
- 4- L'Italia è, 30
- 5- Vi presento la Costituzione, 32
- 6- La democrazia incompiuta, 36
 - Possiamo decidere noi, 37
 - Quando facevo il giudice istruttore, 39
 - Voglia d'amare, 40
- 7- Ballate al centro dell'universo!, 44
- 8- Siamo uguali, anzi no, 48
- 9- Il gemello diverso, 51
- 10- I diritti inviolabili, 56
 - Meglio fare che non fare, 58
- 11- Care donne, 62
- 12- Siamo tutti responsabili, 65
- 13- Il diritto alla felicità, 67
- 14- La libertà va nutrita, 74
- 15- Il lavoro senza lavoro, 78
- 16- L'economia che non fa male a nessuno, 85
- 17- La giustizia è il fine, 89
- 18- La legalità è il mezzo, 93
- 19- I giudici sono al nostro servizio, 96
- 20- La pace è vita, 103
- 21- La forza dei deboli, 108
- 22- La solidarietà è un dovere giuridico, 111

- 23- La salute si è... ammalata, 113
- 24- L'ambiente assicura l'eternità, 115
- 25- La famiglia errante, 118
 - Le/i figlie/i scalpitano... e i genitori pure, 119
 - Il conflitto bellico, 120
 - L'autorevolezza, 121
- 26- Cara Mamma, 124
- 27- Care/i bambine/i, adolescenti, giovani... siete il presente!, 126
- 28- Il diritto di studiare, 133
 - La funzione della scuola, 134
 - Come la vorrei, 136
 - Devo essere il migliore, 138
 - Pugni in faccia, 141
- 29- Vorrei diventare scrittore, artista, scienziato..., 146
- 30- L'informazione è potere, 148
- 31- La tassa è... evasa, 151
- 32- Una pena umana, 153
- 33- Nessuna/o è straniera/o, 157
- 34- Preti, rabbini, imam..., 160
- 35- L'onorevole inquieto, 167
- 36- Il presidente cerca casa, 177
- 37- I ministri senza portafoglio, 180
- 38- Bolzano, Alto Adige, Italia, 184
- 39- Entra la corte... costituzionale, 187
- 40- La Costituzione può cambiare abito, 188
- 41- La Costituzione tradita, 191
 - La copia taroccata dei partiti, 191
 - Le bustarelle, 192
 - Quelli che comandano nell'oscurità, 195
 - Quando spadroneggia la criminalità, 196
 - La lotteria ruba la mente, 198
 - La camorra siamo noi, 199
- 42- La Primavera è iniziata, 202
- 43- Il racconto continua, 211
- I compagni di strada, 219

Don Giuseppe Dossetti traccia la rotta

L'Autore di questo libro ha già narrato la sua storia di giudice, e di cittadino e di uomo, nel volume *La toga strappata: storia di un magistrato*, fatto oggetto di sollecitazioni, pressioni, intimidazioni, dall'interno della magistratura e dall'esterno; e che nonostante tutto mantiene ancora intatta la gioia di vivere per alti ideali e di comunicarli agli altri, soprattutto ai giovani.

E ne dà un'ulteriore prova in questa nuova opera in cui si misura con un'impresa ardua, quella di raccontare la vigente Costituzione italiana ai giovani: con un impulso vitale e con un metodo che è tutto scaturigine di vita... (anche attraverso il) contrappunto di appropriate frasi dei più celebri cantautori. Ci si potrebbe chiedere donde viene questa geniale capacità di trasmettere interesse e di infondere palpito ininterrotto a questioni che tanti oggi mostrano di ritenere non solo aride, ma morte?

La risposta è forse data da una riga dell'Autore stesso, che ha dedicato un suo secondo libro, *Il giudice di Berlino*: «A mia nonna, petalo di rosa e ruscello d'amore».

A Michele Del Gaudio è stata trasmessa nel cuore una genuina e schietta polla d'amore da Nonnà, che egli definiva, a 14 anni, «la mia migliore amica, tanto che spesso, quando ho dei dubbi, mi chiedo cosa farebbe Nonnà, e agisco in conseguenza». Cinque anni più tardi, a 19 anni, alla morte di Nonnà, scriveva: «il primo vero e grande dolore della mia vita. E l'unico legame che mi rimane con Dio».

Leggendo dunque nella chiave di queste parole il «racconto» della Costituzione, mi è sembrato di capirlo meglio e più a fondo. E mi sono ricordato di qualche cosa di analogo che ho pensato più volte per qualche pagina (certo non tutte) di Lev Tolstoj, altrettanto rivelatrice dell'influsso remoto ma potente della personalità della zia che gli fece da madre (perduta nella prima infanzia): «La zia Tatjana Aleksandrovna esercitava una grande influenza sulla mia vita: questa influenza consisteva, in primo luogo, nel fatto che lei, già nell'infanzia, mi insegnò la felicità spirituale

che viene dalla carità! Non me l'insegnava con le parole, ma con tutto il suo essere mi sorprendevo con l'amore. Vedevo, sentivo, come le faceva bene amare, e ho capito la gioia d'amare...».

È dunque a questa vena sotterranea d'amore - d'amore alla vita, al servizio di alti ideali - e non solo a una solida logica giuridica, che si ispira un libro come questo... Perciò, a cominciare dai primissimi articoli della Costituzione, l'Autore reagisce contro una loro interpretazione come meri enunciati programmatici da confinare in una specie di preambolo: li spiega invece come articoli fondanti e tassativi per tutto il nostro ordinamento: «altrimenti siamo su un altro canale: in un'altra Costituzione. Vengono affermati e garantiti i diritti dell'uomo, che non possono essere messi in discussione da nessuno, nemmeno dallo Stato; e si tratta di posizioni soggettive non chiuse, cioè non tassative, ma aperte a tutti i valori eventualmente emergenti nella coscienza sociale... Viene elevata a soggetto di diritto la stessa formazione sociale in cui il cittadino si esprime: la famiglia, la scuola, la fabbrica, l'università, il partito, il sindacato, l'associazionismo».

Analoghe affermazioni del tutto coerenti e perspicue nella loro portata si ritrovano per l'art. 3 della Costituzione e per l'art. 4 (il diritto al lavoro), norma, questa, completamente «stravolta e neutralizzata con l'etichetta di programmatica e quindi di nessun valore concreto». E per l'art. 5 col quale la Costituzione vuole non uno Stato centralistico ma «un organismo vivente composto da parti viventi». E per l'art. 7 la bella affermazione «Per me, il cristianesimo è stato ed è importante, ma deve mantenere il suo primato a livello spirituale, senza entrare nella politica partitica con proprie strutture organizzative; altrimenti rischia di offuscare con il secolare la grandiosità del messaggio interiore».

E a proposito dell'art. 8 sostiene che la pari opportunità dev'essere data a tutte le religioni: pur ammettendo di essere personalmente in un momento critico e confuso, aggiunge: «spesso sento il bisogno di pregare e di ringraziare qualcuno, per le cose belle che ho dalla vita... e mi sento nella sostanza un credente. Il mio punto di riferimento, la persona a cui mi

rivolgo, è mia nonna, mancata nel 1970. È stata decisiva nella mia evoluzione da fanciullo ad adulto. E Sandro Pertini, e papa Giovanni».

E così si potrebbe continuare a lungo per il commento all'art. 11 sul ripudio della guerra; per l'art. 21 sulla libertà di parola e di stampa, in ordine al quale auspica un contenimento dei reati d'opinione; per gli artt. 29-30 circa i diritti e la tutela della famiglia, e, pur mostrando solidarietà umana verso gli omosessuali, esclude che le loro unioni possano essere riconosciute dalla legge come un matrimonio, per un preciso ancoraggio costituzionale della famiglia al matrimonio come unione di sessi diversi.

Può darsi che in ordine al presente momento di travaglio storico e di grandi evoluzioni di costume, le opinioni di politica familiare di Del Gaudio possano ispirarsi di più (è il luogo di ritornare qui al paragone iniziale) a quel che è stato detto il Vangelo secondo Tolstoj, che al Vangelo di Cristo. Ma poi su tutto prevale ancora il richiamo a papa Giovanni, a Pertini e a sua Nonna.

Ci sarebbero ancora tante altre cose da segnalare... ma voglio invece concludere con un invito a Michele Del Gaudio, che va dovunque a parlare di legalità nelle scuole, nelle università, nelle piazze, nelle sale parrocchiali e laiche: l'invito a venire nelle nostre case a Monte Sole, a parlarne a noi, monaci e monache, perché ha scritto: «non capisco le suore di clausura » (il giudice di Berlino, p. 19). Spero che la sua lezione sarà tanto vitale ed efficace che egli, più di me, convertirà, comunque per il meglio, l'uditorio!

Giuseppe Dossetti

Oliveto di Monteveglio, 8 novembre 1994

Prefazione al volume *Vi racconto la Costituzione*, Editori Riuniti, 1995.

Salite a bordo

Non è stata una mia idea quella di scrivere questo modesto volumetto, che non ha alcuna ambizione giuridica, solo divulgativa.

Ma dell'amico Franco Alimena, che mi ha telefonato dopo aver trovato su una bancarella il mio "Vi racconto la Costituzione" a prezzo esiguo. Per lui non era solo uno scarto da esporre invano. Il libraio ambulante sperava proprio che qualcuno fosse ancora intrigato da un testo di 24 anni prima. Franco, appunto, che mi ha convinto a "ripubblicarlo".

Non è che io non fossi felice del suggerimento, ma temevo che le mie precarie condizioni di salute potessero impedirmi anche solo un'attenta rilettura dell'elaborato. Comunque ho iniziato e, pagina dopo pagina, con passo felpato, si è insinuato, prima nel cuore e poi nella mente, il sogno di riuscire a realizzare il progetto. Con scarse forze fisiche, ma con generosa energia intellettuale, lentamente, sono giunto all'ultima parola di un innocente tentativo di rivisitare totalmente il "racconto" del 1995.

Ho però mantenuto il dialogo con ragazze e ragazzi, il segreto di Pertini, i versi più belli delle canzoni, come leggera, al pari della musica, interpretazione dei valori costituzionali, rifuggendo ancora una volta dalle frasi degli studiosi. Perché voci e suoni poetici sono ben più efficaci di un brano giuridico per comprendere la profondità di un messaggio inviato all'eternità da alcune centinaia di persone sagge, subito dopo aver liberato il loro Paese dalla dittatura.

Nutro una gratitudine senza confini per le cantate e i cantanti, le autrici e gli autori di parole e musica, per la loro arte, che diventa sempre più soave. Ho solo dovuto aggiornare le melodie per consentire a bambine, bambini, adolescenti, giovani di oggi di riconoscersi nei motivi che ascoltano. Ho goduto come non mai nell'acquisire la cultura musicale attuale, ho esplorato radio e internet, cd e musicassette, volti fanciulli colorati di futuro.

L'unico vitale frammento intatto è la prefazione di don Giuseppe Dossetti, che, pur essendo del 1994, indossa perfettamente anche il nuovo abito.

Care amiche e cari amici, nonostante le infermità, vorrei continuare a fare qualcosa per gli altri. Potrebbe essere anche un modo per sentirmi vivo e continuare a divulgare la Costituzione soprattutto fra le ragazze e i ragazzi di tutte le età. Se siete interessati, assaporate questa nuova stesura come un frutto appena sbocciato e donatene un ritaglio alle persone care.

Capitolo I

Ragazze e Ragazzi Protagonisti

Capita anche a te di pensare che al di là del mare
vive una città dove gli uomini sanno già volare?
(Antonello Venditti)

C'è appena stato un temporale, di quelli ancora estivi, intensi e veloci; l'aria pomeridiana è tersa e settembre 2019 passeggia sereno.

Penso all'amore che fugge e alla legalità, tanto martoriata nel nostro Paese. È sempre più netta l'immagine di una medaglia antica: da una parte l'amore, dall'altra il rispetto delle regole: **ideali** e sentimenti come base solida e duratura del nostro vivere. Non riuscirei ad andare avanti senza dei **valori** guida e un legame affettivo con mio figlio Luca, mia moglie Maria, i familiari, gli amici, studentesse e studenti.

Lo scricchiolio della porta della scuola "**Giancarlo Siani**" mi distrae. Sono Rosanna e Davide. Poi arrivano alla spicciolata Maria, Daniela, Mario, Grazia, Lorenzo, Anna, Marco, Nora... e Peppe, il "provocatore" della comitiva, nel senso che pungola ironicamente sui temi affrontati.

Avevo scritto già nel 2015 a tutte le scuole e agli universitari:

... convinto che ragazze e ragazzi non siano periferia della collettività, ma fulcro dell'agire degli adulti, propongo di "formare" un Gruppo stabile ed aperto, composto da alunne ed alunni, che scelgano ed approfondiscano una tematica di attualità alla volta e, nella successiva manifestazione pubblica, facciano da relatori e intervistatori, riservando agli ospiti, esperti della materia, un ruolo di approfondimento, non di unici detentori del sapere. Potrebbero farne parte almeno una decina di giovani per ogni scuola, dal primo all'ultimo anno. Si potrebbero sollecitare relazioni, domande, proposte, che privilegino la spontaneità, le emozioni, quello che veramente sentono. Avremmo così una comunità giovanile pensante, stimolata e stimolante, che si troverebbe a proprio

agio in quella adulta, perché si sentirebbe al centro del percorso, del “presente” - non di un futuro indefinito ed incerto -, in cui ascoltare, ascoltarsi, capire, capirsi, discutere insieme, decidere insieme, costruire insieme. Figlie e figli potrebbero trovare analisi e soluzioni più efficaci di quelle di madri e padri, imponendo loro di essere migliori. È il momento di offrire una possibilità allo straordinario mondo infantile e adolescenziale, altrimenti rischiamo di non conoscerlo mai, condannandolo a rimanere inespresso.

Fin da subito la risposta è stata intensa e profonda: allieve ed allievi di primarie, medie, superiori, universitari, dai 9 ai 25 anni, si riuniscono stabilmente, con cadenza quindicinale, dal 2015 appunto, con il nome “Ragazze e Ragazzi Protagonisti”: Maria, Alberto, Alessandro, Mirella, Nicoletta, Alessio, Antonella, Antonino, 5 Antonio, Arianna, Nunzia, Carlo, Chiara, Dario, Giada, Gianluca, Annamaria, Giulia, Ilaria, Kekka, Chicca, Mario 2, Luisa, 4 Luigi, Nykola, Donatella, 2 Raffaele, Rebecca, 4 Salvatore, Tonia, Carla, Francesca, Ilio, Gabri, Elvio, Flavia, Valentina, Pio, Rossana, Angelo, Angela, Geppo, Fabiola, Costantino, Imma, 3 Vincenzo, Rachi, Nando, Rosaria, Renato, Paola, Nunzio, Mariagrazia, 3 Michele, Giovanna, Nino, Alessandra, Mattia, Ludovica, Carmine, Clelia, Crescenzo, Rita, Lina, Valerio, Elisa, Vito, Floriana, Francesco, Anna, Lorenzo, Simone, Leonardo, Sandra, Fabrizio, 3 Giuseppe, Gaia, 4 Gennaro, Tina, 2 Pasquale, Maddy, Ugo, Felicio, 2 Giovanni, Bruno, Ornella, Sandro, Eva, Liberato, Bea, Lello, Teresa, Mara, Rosa, Grazia e...

Nel primo incontro di settembre 2019 mi chiedono di parlare un po' della **Costituzione**, però in modo semplice e chiaro, perché solo alcune/i di loro studiano **legge**. Ci accomodiamo nel lungo e largo corridoio per starci tutti a cerchi concentrici, seduti sulle sedioline di scuola elementare.

le opinioni le annoto a matita / i valori con la penna - Mariapia, la poetessa della compagnia.

Fuori c'è un fresco venticello, dentro una certa emozione, anche in me:

- L'etimologia dei termini **repubblica** e **democrazia** è nota: indicano letteralmente, e quasi sovrapponendosi nei significati, cosa pubblica e governo del popolo. Il primo **articolo** della Costituzione ha natura ricognitiva ed enuncia la forma di stato che caratterizza il nostro assetto istituzionale.

Comincio a spiegare; ma mi accorgo che qualcosa non funziona, Luigi nei suoi 10 anni mi fissa incerto. Ripasso mentalmente quello che ho detto. Ma perché voglio fare il giurista? Devo solo raccontare la Costituzione, senza paroloni!

- Vedete ragazze, ragazzi - riprendo -, la nostra è la Costituzione più bella del mondo; i paesi giunti alla democrazia dopo di noi, l'hanno presa a modello per scrivere la loro: Spagna, Grecia, Albania, Venezuela. Nelle sue **norme** confluiscono le tre filosofie più importanti della storia occidentale: la cristiana, la liberale, la socialista. Pur nella loro diversità **cristianesimo** e **marxismo** convergono in un percorso comune.

- Sembra incredibile - è il commento di Davide -: pochi decenni fa cattolici, **socialisti** e **comunisti** lavoravano allo stesso tavolo! Eppure un certo tipo di propaganda li descriveva come diavolo e acquasanta!

- Il motivo - riprendo - è nell'ampio solco che si è creato fra i due orientamenti di pensiero, soprattutto a causa della **Guerra fredda** e della divisione fra paesi dell'Est e dell'Ovest. In realtà le due culture sono fatte per intendersi. Lo dimostra la Costituzione. La parte migliore dell'una e dell'altra è confluita in valori comuni.

- Un momento, Michi, così è più semplice, ma ci sono dei termini che per noi di 5^a primaria non sono chiari – Rachi.

- Ah, sei della scuola “a...limentare”? – Peppe, il sobillatore.

- Potremmo annotare ogni parola che non tutte/i conoscono e spiegarla alla fine della discussione – Crescenzo.

- Sì, mettiamo le parole in grassetto! – Teresa.

- E usiamo il carattere 36! - Annarita -. Non stiamo digitando un file!

- Se stessimo scrivendo un libro, metterei alla fine di ogni capitolo una rubrica – Sandra -. La chiamerei “Clicca su”.

- Facciamo una prova su tutti i vocaboli e i personaggi non noti a qualcuno! – Bruno.

- La rubrica sarà più lunga all’inizio, poi si ridurrà – Ottavio.

----- C l i c c a s u -----

ideale, valore – sono diversi dall’idea, che è l’opinione, la riflessione e può mutare: optare per la musica leggera in luogo della classica. Gli ideali sono invece stabili, la bussola di una vita: l’onestà, il rispetto, l’impegno, la giustizia: è incoerente cambiarli.

Giancarlo Siani – a soli 26 anni viene ucciso dalla **camorra** nel 1985. Il giovane cronista de “Il Mattino” collabora da Torre Annunziata. Caparbio e scrupoloso, s’imbatte nella criminalità, denunciandone i legami con il potere politico: l’effetto è la sua condanna a morte. È simbolo di impegno per le/i giovani.

camorra – è una organizzazione criminale diffusasi a Napoli ad inizio ‘800. Offre protezione e giustizia sommaria, tanto da essere gradita alla popolazione. Esplode dopo il terremoto del 1980, anche a seguito degli ingenti finanziamenti per la ricostruzione. È una delle **mafie**.

mafie – sono punite dall’articolo 416 bis del codice penale, aggiunto dalla **legge antimafia**; le caratterizzano tre elementi: l’intimidazione, l’assoggettamento e l’**omertà**, di cui si avvalgono per gestire attività economiche, appalti, o comunque ottenere vantaggi ingiusti. La norma si applica anche alla camorra, alla ‘ndrangheta calabrese, alla sacra corona unita pugliese... e a qualsiasi gruppo che agisca con identiche modalità di comportamento.

mafia – si diffonde in Sicilia nell’ ‘800 come forma alternativa di stato e di giustizia, in particolare a difesa dei ceti deboli oppressi prima dai grandi proprietari terrieri e poi dal lontano **governo** di Roma. Dopo la seconda guerra mondiale si infiltra nelle istituzioni, orienta il consenso alle elezioni, diventa impresa. Al vertice c’è una cupola. Ha metodi violenti ed una struttura militare. Ma negli anni ‘90 i cittadini si ribellano e lo Stato approva misure di contrasto che le infliggono duri colpi.

legge antimafia – è la legge n. 646 del 1982: introduce il reato di associazione di tipo mafioso e consente il sequestro e la confisca dei suoi beni.

omertà – io non c’ero e se c’ero dormivo! È l’abitudine mentale a tacere o addirittura coprire i reati degli altri. È un patto tacito o esplicito, punito col sangue.

formare – la scuola non può limitarsi a storia e geografia, ha l’obbligo giuridico di aiutare studentesse/i a crescere, a capire le loro propensioni, ad avere opinioni, a prendere decisioni, a sviluppare la loro personalità...

Stato – nel corso dei millenni i gruppi umani, diventati popoli, si stanziavano su un territorio e si organizzavano con delle istituzioni. Lo Stato italiano nasce nel 1861 con forma monarchica, con il re, ma le viene preferita quella repubblicana col **referendum** del 2 giugno 1946.

referendum – è espressione della volontà popolare. Oggi è disciplinato dall'art. 75 della Costituzione; lo possono chiedere almeno 500.000 elettori ed elettrici o 5 consigli regionali. Non può approvare una legge nuova, ma solo abrogarla, cioè eliminarne una già esistente o una sua parte. Non è ammesso in materia di tasse, atti di clemenza per i condannati... altrimenti mancherebbero i soldi per scuole, ospedali... e tutti i detenuti uscirebbero.

democrazia – ne parliamo più avanti.

Costituzione – ne parliamo più avanti.

repubblica -- forma di governo in cui il potere politico non è detenuto da un monarca ereditario, ma da un capo dello Stato, un governo, un **parlamento** eletti dal popolo, in modo diretto o indiretto.

governo - è l'organo che esercita i poteri statali.

parlamento – approva le **leggi** e adotta le principali scelte politiche. In Italia prevede due organismi: la camera dei deputati e il senato della Repubblica.

legge – è una regola o un insieme di regole che disciplinano una materia: ad esempio la scuola, l'ambiente. Consiglia come comportarsi, può ordinare qualcosa o vietarla e punirla;

articolo, norma – una legge è formata da articoli numerati, che contengono regole di condotta individuali e collettive.

cristianesimo – nel senso più comune è la religione fondata sull'insegnamento di Gesù.

liberalismo – si fonda sulla libertà dell'individuo e dell'iniziativa economica.

capitalismo – è il sistema economico sviluppatosi a partire dall' '800, in cui il capitale privato è investito per produrre merci o servizi al fine di guadagnare un profitto, grazie al lavoro dei dipendenti, in un contesto di libera concorrenza.

marxismo – filosofia elaborata da Karl Marx (1818-1883) contro il capitalismo. Si esprime con la lotta delle classi dominate contro quelle dominanti, dei lavoratori contro i capitalisti. In Italia ne derivano il **partito socialista** e quello **comunista**.

partiti – la Costituzione li disegna all'articolo 49: raccolgono esigenze e idee della gente per consentirle di partecipare alle scelte politiche.

partito socialista – il Psi è fondato nel 1892 e subito perseguitato; ma riesce a crescere con Filippo Turati, che nulla può nel 1921 contro la scissione del partito comunista. Sciolto dal **fascismo**, opera clandestinamente. Alle elezioni del 1946 ha un confortante successo, ma viene sconfitto nel 1948. Risorge dal 1963, ma è quasi azzerato negli anni '90 dalle inchieste sulla corruzione.

partito comunista – il Pci, nato nel 1921, ha un ruolo di primo piano nell'anti-fascismo e nella **Resistenza**, per poi rimanere all'opposizione durante il "regno" di quasi 50 anni della Democrazia Cristiana, che rappresenta l'elettorato cattolico. Nel 1991 si trasforma in Pds, partito democratico della sinistra, e prende le distanze dal comunismo, che invece rimane il cardine di rifondazione comunista.

fascismo – movimento politico che impone la dittatura dal 1922 al 1943.

Resistenza – si diffonde subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e raccoglie tutti coloro che, dall'Italia e dall'estero, di qualunque fede politica, hanno combattuto il fascismo. È la lotta armata contro il regime e i tedeschi e costa tanti morti, ma libera la nazione il 25 aprile 1945, anche grazie ad americani, inglesi, canadesi, africani, australiani, neozelandesi, indiani... sbarcati sulle nostre coste.

Guerra fredda – nel 1945 Stati Uniti d'America e Unione Sovietica si dividono il mondo, ma continuano a combattere una guerra, però senza armi, per evitare che il conflitto diventi nucleare: ecco perché "fredda" non "calda". Termina negli anni '90 con il graduale scioglimento dell'Unione Sovietica.

Capitolo II

Gesù sposa la Costituzione

- Vangelo e Costituzione mi piacciono! - sbotta Gennaro.
- Sì, sono cioccolato e fragola! – lo prende in giro Pepe.
- Mi piacciono perché sono dalla parte delle/dei deboli - insiste Michele, il sindaco dell’Infanzia.
- È vero, accolgono non escludono, - si inserisce Davide -, individuano i **diritti** e vogliono la loro attuazione con l’eliminazione delle ingiustizie.
- Sono innamorato di Gesù per la sua umanità - sussurro -, mi affascina quando insegna che la felicità è nell’essere assieme alle/agli altre/i, nell’aver fame e sete di **giustizia**, quando afferma la centralità umana nel progetto divino. Amo la Costituzione per lo stesso motivo: pone al centro la persona, che viene prima dello Stato, della legge, delle/dei **giudici**... le riconosce dei diritti che non possono essere violati da nessuna/o, neanche dalle/dai poliziotte/i.
- Michi, però, femminile/maschile ogni volta appesantisce il discorso, deconcentra... lo noto io che sono donna... - Antonella.
- Già dai tempi in cui abbiamo deciso di chiamarci “Ragazze e ragazzi Protagonisti”, abbiamo convenuto sull’uso di femminile e maschile. È una conquista che non possiamo rinnegare – Ilenia.
- Sì, aiuta anche noi maschi a considerarvi alla pari. Perché fuori da qui continuano le discriminazioni – Duilio.
- Ci è sempre piaciuto adoperare il femminile anche per vocaboli che non lo prevedono: sindaca, capitana... Potremmo accordarci su una soluzione equilibrata - Michela.
- È inutile inserire in ogni frase studentesse e studenti, tutte e tutti... o peggio ancora le/gli studentesse/enti, le/gli altre/i – Enza.
- Siamo tutte/tutti in sintonia? – Pio.
- Se a qualcuna/o va, ci si può servire dello slash o del solo femminile – Anna.

- Va bene! – il coro è compatto.

vorrei essere cieca / per vedere quello che non vedo – Mariapia.

- Vangelo e Costituzione ci consigliano di passare dall'io al noi – Rosanna sta per laurearsi -, ci fanno comprendere che si è felici non da sole/i... mi è scappato, scusate... ma assieme agli altri... che la felicità degli altri è alla base della nostra. Chi è felice non fa del male, lo fa chi è infelice: più sono le persone felici, più la società è giusta. Sono un modo di essere, pensare, agire... Non vogliono che siamo indifferenti, rassegnati, ma attivi: nei condomini, nei quartieri, nelle città, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle chiese, nelle associazioni, nei partiti, nei **sindacati**... Ci chiedono di contribuire nel nostro piccolo al cambiamento.

- Vangelo e Costituzione vanno praticati - Maria è fervente cattolica.

- Fatti non solo parole – Nino -. Non è facile in presenza di tanta ingiustizia e tanta illegalità. Possiamo partire dalla nostra realtà, analizzarla e di- scuterne insieme. Prendiamo le nostre famiglie: quanti e quali principi evangelici e costituzionali applichiamo o infrangiamo. La stessa indagine effettuiamola in classe, nella comitiva...!

- Anche negli ultras! Forza Napoli! – Peppe si annoia per il linguaggio troppo forbito -. Non è che non capisco, ma...

- Stai zitto, terrone, forza Juve! - Michelino è un tifoso incallito.

le mafie fanno schifo – Gennaro Savastano, detto Genny.

- Ma sei quello di Gomorra, la fiction? – Nando.

- Sono figlio di Genny e nipote di Pietro – ancora Gennaro.

- Ma non sei un mafioso? – Renato.

- No! - Gennaro è netto!

- Ma... - Raffaele.

- ... a proposito di calcio! - Anna -. Addirittura il gioco, è stato manipolato. Provate a dirmi un gioco in cui tutti si divertono e nessuno vince. Perché il fine di ogni gioco dovrebbe essere divertirsi, non vincere. Invece voi

volete che i vostri idoli battano gli avversari... e quando siete voi a correre dietro al pallone sembrate degli animali feroci!

- Sì, ma poi dopo siamo amici come prima! Non basta uno sgambetto a rompere un'intesa! – Alessandro.

- Con Giada, Ilaria e Arianna, abbiamo pensato ad una canzone. Possiamo cantarla? – Kekka.

- No, no, per favore, fate pena! – Peppe.

- Invece è una bella trovata – Francesco -. Preferisci consultare i libroni degli studiosi? Allora intoniamo i versi che esprimono i valori che affrontiamo.

E a questa macchina gli voglio bene
E a questa vita io gli voglio bene
E alla mia squadra io gli voglio bene
anche se non vince mai

(Ermal Meta)

- La Costituzione ama il divertimento - Lorenzo -, ripudia i giochi con un campione e tanti sconfitti, come il Monopoli, i videogame violenti, il Risiko... che educano a far soldi, ad essere aggressivi, a conquistare il pianeta... Anche il Vangelo ripudia i soldi, la violenza, la guerra, l'eroe... Racconta proprio la sconfitta... di un uomo, anche se poi risorge come Dio. La gran parte dei giochi e quindi dell'educazione ludica contrasta con Vangelo e Costituzione... che sono compagni di viaggio con cui confrontarsi, sempre.

- Ludica? Forse vuoi dire Ludovica! – Peppe.

- E dài! Ludica, ricreativa, divertente... – Rosa.

- Io fin da giovane - Michi – mi rapportavo a Vangelo e Costituzione. Anche quando decidevo se essere corretto o simulare un fallo in una partita di calcio, se dire la verità o essere reticente all'università. Anche oggi ho discusso con loro e ho scelto di essere vero, non semplicemente un abile declamatore. Sono qui per pormi non al centro del cerchio ma sulla circonferenza, assieme a voi!

- Michi, ma credi in Dio? – fende l’aria Giovanna.
- Credo profondamente nel Vangelo – Michi -, come nella Costituzione, e cerco di metterli in pratica, ma non riesco a concepire che Gesù sia Dio, anche se sicuramente è un essere umano che lambisce il divino.
- Ma escludi che esista Dio? – Giulia insiste.
- No, anzi – aggiungo -. La mia vita, dopo un lungo periodo da ateo, in cui negavo l’esistenza di Dio, ha avuto una profonda conversione negli anni ‘90, dopo gli incontri con il padre del **pool antimafia** di Palermo, Antonino Caponnetto, con il monaco di Monteveglio, Giuseppe Dossetti, il prete antimafie, Luigi Ciotti, il vescovo di Caserta, Raffaele Nogaro, dei quali sono diventato umile discepolo... È zampillato in me un ruscello di fede... Spero di raggiungere il mare prima di sera.
- Andiamo con la canzone? - Ilaria.
- No, torniamo alla Costituzione... – Marco.
- Però ‘st’idea delle canzoni mi piace – Mara -, ci coinvolge, avvicina la Costituzione alla nostra vita di tutti i giorni, che scorre assieme alla musica.
- Vorrei parlare – riprende Marco - della solidarietà, dell’uguaglianza, del lavoro, della legalità, del rispetto della natura...
- Così finiamo a mezzanotte! – Mario.
- Per girovagare fra tutte le norme, non basterebbe una serata! – Nora.
- Dedichiamo anche le prossime riunioni alla Carta! – Elisa.
- Sì, la carta igienica! – Peppe.
- Con quella... - Mimmolino.
- Zitto! Meglio, così abbiamo molto più tempo a disposizione – Lorenza.
- A me sembra un ottimo proponimento – Davide -. Tu che ne dici Ro-sanna?
- Approvo! - Enrica.
- Sono sicuro che ci divertiremo! – Antonio.
- Allora, Michi, cosa dici di questo contagio ideale? – Daniela.

Io sono perplesso per un attimo, ma poi l'entusiasmo mi coinvolge, pensando alla splendida esperienza che possiamo vivere tutte/i insieme, qui, “a casa” di Giancarlo.

----- C l i c c a s u -----

diritto – è il potere di fare, dare o ricevere.

diritto civile, penale – il diritto, da una parte comprende tutte le leggi, dall'altra le studia. Si divide in diverse branche: il diritto civile regola i rapporti fra le persone; quello penale individua tutti i comportamenti che fanno del male ai singoli cittadini o allo Stato.

dovere – obbligo di fare o dare qualcosa.

giustizia – valore a cui tendere per vivere bene tutte/i insieme. Le leggi dovrebbero assicurarla, ma a volte garantiscono proprio l'ingiustizia; forse rappresentano il massimo grado di giustizia che un popolo è riuscito a darsi in un determinato momento storico.

giudice, magistrato – è l'autorità che amministra la giustizia applicando le leggi; cioè decide chi ha ragione fra cittadini che litigano, per un incidente stradale ad esempio; oppure condanna o assolve chi è accusato di aver commesso un **reato**: un **furto**, una **rapina**, una **truffa**.

reato – comportamento che viola la legge penale; comprende i delitti, più gravi, e le contravvenzioni, meno pericolose; **furto**: si ha quando uno ruba qualcosa; **rapina**: è un furto con violenza o minaccia. **truffa**: si verifica quando uno frega un altro.

illecito civile – si ha se una persona viola la legge civile a danno di un'altra. Si accerta con il processo in cui l'iniziativa è delle parti, diversamente dal penale in cui è dello Stato.

sindacato – è l'associazione di lavoratrici/ori o di datrici/ori di lavoro, che difende i loro interessi individuali e collettivi. La Costituzione li regola all'articolo 39.

pool antimafia – venne istituito a Palermo da Rocco Chinnici e continuato da Antonino Caponnetto. Ne fecero parte Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta, e poi Giocchino Natoli.

Capitolo III

I miei maestri

Ecco i miei papà! Mi hanno raccontato la Costituzione, alcuni anche il Vangelo, senza bisogno di parole... con la loro vita.

Giuseppe Dossetti (1913-1996) - È partigiano e membro dell'**Assemblea costituente**. Ad una prestigiosa carriera politica preferisce il convento. Nel '54 fonda un ordine monastico che si estende in Italia, Palestina e Giordania. Partecipa al **Concilio** come esperto. Sostenitore di **Papa Giovanni XXIII**, rimane in silenzio fino al 1994, quando lancia il memorabile appello a difesa della Costituzione. L'eretico! della Chiesa, della politica, della società... la diversità parte vivente del tutto... che incalza... motore della storia, della vita... Penso a lui tutti i giorni, tante volte al giorno; mi indica il sentiero.

I suoi discepoli si domandano perché dedichi tanto tempo ad un non credente come me. Non lo so, forse mi vede disarmato... s'intenerisce dinanzi al ragazzino dai discorsi un po' pazzi, che rompono le sue meditazioni...

Avrebbe battezzato Luca! Muore due settimane prima.

Una sera Sandro Baldini, suo discepolo laico gli accenna:

- *Michi ha fatto una proposta strampalata!*

- *È naturale! – annuisce don Giuseppe.*

- *Vorrebbe che lei battezzasse Luca! - prosegue Sandro.*

- *Ma se non è in grado di alzarsi dal letto! - frate Michele è preoccupato.*

- *Vorrebbe che facesse il padrino! - precisa Sandro.*

- *Il padrino? Ma lei non l'ha mai fatto per nessuno! - frate Michele non desiste.*

- *Vorrebbe che lei seguisse il bambino! - incalza Sandro.*

- *Ma come? A ottant'anni?*

- *Per sempre!*

Don Giuseppe mette i suoi occhi nei loro occhi ed a fatica chiude il discorso: Si può are!

Prima di morire, le ultime parole sono proprio per Luca; è entusiasta di diventare per la prima volta padrino:

- *Domani viene Michi per gli ultimi accordi sul battesimo. Bisogna organizzare tutto per bene; per il piccolo Luca!*

Arrivo alle 11.20, ma don Giuseppe se n'è andato alle 6.25... del 15 dicembre '96!

Forse è folle come me: non credo e gli chiedo di battezzare mio figlio. Non è solo il battesimo di Luca! Lo capisce.

Antonino Caponnetto - Sicuramente nel settembre 1920, in quella casa di Caltanissetta, avrà fatto il possibile per uscire dal seno della mamma senza farle male: non riesco ad immaginare Nino che faccia del male. Tutta la sua carriera di giudice si svolge a Firenze: rigorosa ma tranquilla. Fino all'81, quando Rocco Chinnici, capo dell'**ufficio istruzione** di Palermo, salta in aria con la sua auto! Nino non ha esitazioni: torna nella sua Sicilia, perfeziona il *pool* antimafia, vive per anni in una stanzetta dentro una caserma.

Lo conosco nel settembre '92... durante un convegno... Gli hanno strappato Falcone e Borsellino: li cerca ancora nei volti di ragazze e ragazzi nelle scuole... Le amicizie sbocciano anche in autunno! Sono emozionato e timoroso, ci ho pensato tutto il viaggio: si alza dalla sedia, è alto, mi viene incontro e mi abbraccia forte! Diventiamo inseparabili, come padre e figlio. Gli dico quel che non ho mai avuto il coraggio di dire a mio padre: "Ti voglio bene!". Ciao Nino, grazie per averci insegnato a volare anche fra gli spari!

Siamo l'esercito del selfie
di chi si abbronzava con l'iPhone
Ma non abbiamo più contatti
soltanto like a un altro post
Ma tu mi manchi

mi manchi in carne ed ossa
(Takagi & Ketra)

Luigi Ciotti - Nasce nel 1945 e a vent'anni fonda il Gruppo Abele con l'obiettivo di aiutare i disadattati, i detenuti. Apre comunità per adolescenti alternative al carcere e nel 1973 per il recupero dei tossicodipendenti. Nel 1995 inventa Libera, associazione che ne coordina oltre 1600, per diffondere valori costituzionali e lottare contro mafie, **corruzione**, povertà. Aggiunge nel tempo un centro studi, una casa editrice, cooperative sociali per dare lavoro a persone con percorsi difficili. Luigi battezza mio figlio Luca, ricordando don Giuseppe!

Raffaele Nogaro - Nasce in Friuli nel 1933. Nel 1982 è vescovo a Sessa Aurunca, nel 1990 a Caserta. Indimenticabili le sue omelie e mobilitazioni per la giustizia sociale, la legalità, la pace, la difesa dei deboli, dei migranti, l'anticamorra, anche attraverso il sostegno a **don Peppe Diana**. Non risparmia critiche alle gerarchie ecclesiastiche, colpevoli di non condannare la criminalità organizzata, e alla politica per i numerosi episodi di malaffare. Nel 2000 la Regione Campania gli conferisce il premio Pace e diritti umani, assieme a **Nelson Mandela**.

Lo scrittore Roberto Saviano afferma: "Raffaele Nogaro è, per chi è nato alla fine degli anni Settanta come me, ed è cresciuto in Campania, una sorta di figura epica".

Forse i santi sono proprio quelli che riescono ad essere donne e uomini! Vado spessissimo a trovarlo nella sua umile casa... è una iniezione di entusiasmo... mi rivela l'umanità di Gesù più che la divinità, il suo progetto per la Terra più che per il Regno dei Cieli. Mi rassicura: "Tu hai già la fede, perché basta che credi alla Parola di Gesù, anche se non riesci a credere che sia Dio. Sei un cristiano a tutti gli effetti!".

Grazie, Raffaele, non mi abbandonare!

Le canzoni non devono essere belle

devono essere stelle
illuminare la notte
far ballare la gente
Ognuno come gli pare
Ognuno dove gli pare
Ognuno come si sente...
Siamo tutti diversi, tutti dispersi...
verso un mondo di persone libere
(Jovanotti)

Mario Almerighi - Nasce a Cagliari nel '39. Da giudice d'assalto cura processi che fanno storia. È membro del **consiglio superiore della magistratura**, presidente dell'associazione nazionale magistrati, scrittore... Il suo corpo è sepolto nel 2017, il suo pensiero no.

Ciao Mario, osservo una tua foto con il sorriso intriso di futuro. È sulla scrivania. Ti prendi cura di me da quel piovigginoso - ma ansioso di sole - mezzogiorno savonese dell' '83. Fin da allora scorgi la mia schietta inesperienza e la solitudine di una responsabilità troppo grande per me. Mi disegni sul viso la tua utopia: sei convinto che sperare non è solo logico, ma vitale, perché ci obbliga all'impegno, ci rende felici già mentre sviluppiamo l'azione, a prescindere dal conseguimento dell'obiettivo. Per te il magistrato è affascinato dalla Costituzione, non dalle leggi! Imparo osservando il tuo procedere, il tuo trasformare ogni vittoria in umile tassello, ogni sconfitta in nuova energia.

la discreta fatica del pensare / l'intrigante affanno dell'agire - Mariapia

Mi trasmetti il coraggio, anche quello inquieto di avere paura: la tua mi fa accettare la mia, senza che mai ci impongano il cammino. Quanti ostacoli! Ma cerchi subito l'appoggio di studentesse e studenti. Gradualmente i fallimenti diventano successi, fino a che tutte le scuole dispongono di docenti e progetti per la legalità. Il bene sa vincere perdendo. Anche se fra vincere e perdere tu preferisci continuare a lottare.

la legalità è itinerante, la giustizia il porto, il gioco in cui
tutti si divertono e nessuno arriva primo - Dario.

Giovanni Falcone - È l'elemento di punta del *pool* antimafia; subisce la cocente delusione di non essere nominato successore di Caponnetto, che rinuncia all'incarico proprio per lasciargli il testimone. È costretto a trasferirsi prima alla **procura della Repubblica**, ove è oggetto di non poche ingiuste mortificazioni, e poi a Roma al **ministero della giustizia** con un ruolo strategico, che però gli costa la vita: il 23 maggio 1992 viene dilaniato a Capaci con la moglie, Francesca Morvillo, e gli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro.

Palermo 10 agosto 1988.

Caro Michi, la tua esperienza ed i tuoi consigli, insieme con la tua solidarietà, mi sono particolarmente graditi. La mia non è stata la reazione emotiva contro attacchi ingiustificati, ma la presa d'atto che era impossibile andare avanti. Forse hai ragione tu e bisognerebbe tentare di andare avanti a qualsiasi costo. Ma è veramente difficile - per non dire impossibile - continuare a lavorare con ostacoli di ogni genere che si frappongono e ti tolgono la serenità.

Giovanni Falcone

Palermo, 28 luglio 1990.

*Caro Michi... in fondo, sono ugualmente contento perché è stato raggiunto il risultato essenziale e, cioè, l'affermazione delle idee del Movimento per la Giustizia. Resta comunque moltissimo da fare; anzi, paradossalmente, a mio avviso, le cose per il Movimento sono ancora più impegnative, adesso, poiché occorrerà dimostrare nei fatti che noi siamo "diversi" e non già una **corrente** come le altre. Se a ciò aggiungi il gravissimo momento di crisi della Giustizia ed il progressivo affievolimento nel nostro Paese della cultura della giurisdi-*

zione, non c'è da stare allegri. Sono sicuro, comunque, che non mancherà il tuo contributo fattivo ed entusiasta, ora che - e me ne rallegro - hai ritrovato la tua salute. C'è bisogno di persone come te! Un affettuoso saluto e a presto,

Giovanni

hanno ucciso l'Uomo Ragno
chi sia stato non si sa
forse quelli della mala
forse la pubblicità...
non si sa neanche il perché
avrà fatto qualche sgarro
a qualche industria di caffè
Alla centrale della polizia
il commissario dice...
quel che è successo non ci fermerà
il crimine non vincerà

(883)

Torre, 23 maggio '92. Sono sgomento... anche la strada è squarciata. Piango... come quando morì mia nonna!

quando hai voglia di morire / è il momento di vivere intensamente - Mariapia.

È un amico sincero, anzi ha un atteggiamento protettivo nei miei confronti, perché sono giovane, un “giudice ragazzino”, e a volte con gli occhi esitanti. Quando ci salutiamo mi stringe forte al petto e io lo guardo, mentre si allontana con la giacca sul braccio, e mi chiedo se lo rivedrò ancora.

Paolo Borsellino - Segue il percorso di Giovanni e quasi sceglie il martirio, dopo la morte dell'amico: lo raggiunge due mesi dopo, il 19 luglio, con gli agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. L'esplosione di

via D'Amelio scuote non solo i palazzi di Palermo, ma anche la coscienza dei suoi abitanti che su quelle stragi costruiscono il riscatto dell'intera isola. Non lo incontro mai, ma divento amico di sua sorella Rita e suo fratello Salvatore, persone meravigliose.

----- C l i c c a s u -----

Assemblea costituente – è quella che discute e approva la Costituzione; è composta da 556 persone che si sono distinte per l'azione e le idee antifasciste.

Papa Giovanni XXIII, il Papa buono – Angelo Roncalli nasce nel 1881 e... nel 1958 viene eletto papa. Con la sua umiltà e semplicità rivoluziona il protocollo vaticano e sbalordisce il mondo con le sue visite ai bambini in ospedale e ai detenuti in carcere. Inventa il Concilio Vaticano II, strumento democratico con cui tenta di cambiare la Chiesa, senza riuscirci fino in fondo. Apre alle altre religioni, incoraggia la fratellanza tra i popoli. Illuminanti le sue encicliche, lettere a vescovi e fedeli, tra cui Mater et Magistra (Madre e Maestra) del 1961 e Pacem in Terris (Pace in Terra) del 1963. Alla sua morte nel 1963 milioni di persone piangono. Ho appena dieci anni, gioco a pallone con gli amici, quando una signora si affaccia alla finestra e ci urla che il Papa buono è morto. Smettiamo di giocare, così, automaticamente, senza una parola... penso a lui tutto il pomeriggio su un muretto. Arrivo a casa in ritardo, ma non spiego a mio padre il perché, e le sue parole di rimprovero non mi feriscono.

Concilio Vaticano II - vi partecipano, dal '62 al '65, 2.500 vescovi e, come osservatori, esponenti protestanti, ortodossi e laici. Spalanca le porte della Chiesa alla modernità e diffonde il Vangelo, non più in latino, ma nelle diverse lingue. Papa Paolo VI lo continua e conclude.

ufficio istruzione – era l'organo che curava le indagini penali più complicate.

sentenza – il documento in cui il giudice decide, assolve, condanna.

corruzione – si verifica quando un cittadino e un pubblico ufficiale si accordano per barattare un atto con una bustarella.

don Peppe Diana – è il parroco che si offre al “suo popolo” per liberarlo dalla asfissiante oppressione della camorra. Nasce nel 1958, viene assassinato nel 1994, a Casal di Principe. Una vita troppo breve per non protrarsi nel cuore della gente. Il suo documento “Per amore del mio popolo” incarna “l'essere per gli altri”.

Nelson Mandela – Madiba nasce in Sudafrica nel 1918 e lotta tutta la vita contro l'*apartheid*, la segregazione razziale, operata dalla minoranza bianca nei confronti della maggioranza negra dal 1948 al 1994. Sconta 26 anni di carcere. Nel 1993 riceve il **premio Nobel** per la pace. Nel 1994 è eletto presidente del Sudafrica. Muore nel 2013.

premio Nobel – riconoscimento annuale di importanza planetaria a persone che si sono distinte per le loro ricerche, scoperte e invenzioni in fisica, chimica, medicina, letteratura, economia, pace. Viene fondato nel 1901 da Alfred Nobel, facoltoso imprenditore.

consiglio superiore della magistratura - è l'organo di autogoverno della magistratura, che non può essere gestita da altri poteri, in particolare dal governo. Tutela l'indipendenza dei magistrati nei confronti dei potenti, pubblici e privati; decide su assunzione dei magistrati, promozioni, trasferimenti, provvedimenti disciplinari. È composto per due terzi da magistrati eletti dai colleghi e per un terzo da esperti eletti dal parlamento.

magistratura – amministra la giustizia, comprende i giudici, che emettono le decisioni, e i pubblici ministeri (Pm), che indagano e accusano chi viola legge. È diffusa su tutto il territorio nazionale attraverso i tribunali e le corti d'appello fino alla corte di cassazione a Roma.

procura della Repubblica – raggruppa i Pm. È presso ogni tribunale, la dirige il procuratore, che delega i suoi poteri ai sostituti.

ministero – struttura in cui è suddiviso lo Stato centrale; lo dirige un ministro, che fa parte del consiglio dei ministri, che governa il Paese ed è presieduto dal presidente del consiglio.

corrente – l'associazione magistrati è formata da gruppi con visioni diverse, denominati correnti. Il conservatore difende la realtà così com'è; il moderato è aperto alle innovazioni ma con prudenza; il progressista vuole cambiare le cose.

giurisdizione – l'attività di attuare la giustizia applicando delle leggi.

Capitolo IV

L'Italia è

Art. 1 della Costituzione, L'Italia è...

Care ragazze e cari ragazzi, la natura ha tracciato l'Italia da millenni, ma solo da 150 anni se ne sono accorti i suoi abitanti. Sì, perché il territorio costituisce i piedi di uno Stato, ma il suo cuore è il popolo: le donne e gli uomini che decidono di stare insieme con gli stessi principi e gli stessi obiettivi; e li raccolgono in un documento che la storia ha chiamato Costituzione. Le nazioni prima, salvo eccezioni, erano tirannie, monarchie, oligarchie, fondate sul potere di uno o di pochi, mentre nelle democrazie il potere è di tutti: con tante variazioni sul tema, acute o pigre, solide o tenui, intonate o stonate, ma con una sorgente unica: la volontà comune. L'Italia è un Paese progressivo, con una superficie che ha perso e acquisito pezzi, con una forma di governo prima monarchica poi repubblicana, con lo Statuto Albertino concesso dal sovrano nel 1848 e, dal 1948, con la Costituzione attuale... che identifica le stelle comete da rincorrere: libertà, uguaglianza, solidarietà...; i pianeti da raggiungere: giustizia sociale, lavoro per tutti...; le astronavi da utilizzare: parlamento, governo, magistratura... .

Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso,
laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter
curare la salute dei suoi cari.

(Sandro Pertini)

- Nel '46-'47 – Michi -, durante l'Assemblea costituente, non si sapeva chi sarebbe andato a governare, per cui si elaborò una normativa garantista per impedire che un potere potesse prevalere sull'altro.

- Perché allora oggi si attacca la Costituzione? - osserva Rosanna – Ci sono state ben tre commissioni bicamerali, nell' '83-'85, nel '93-'94, nel '97,

per elaborare riforme istituzionali mai approvate, e due progetti di revisione costituzionale con rispettivi **referendum** nel 2006 e nel 2016. Il popolo non la vuole alterare!

- A dire il vero - Fabio -, le leggi costituzionali del 1999, del 2001 e del 2012 hanno superato la scoglio referendario.

- Ué, ué, e che so' tutte queste chiacchiere scombinare da avvocatocchi di paese! Fateci capire! – Luigi, quarta elementare.

- Gigì – Mario -, hanno cercato più volte di cucinare a modo loro un boccone di Costituzione, ma non ci sono riusciti, salvo piccole fettine!

- Come si fa a sostenere che i guasti dell'Italia derivino dalla Costituzione e non da malgoverno e marciame? - interviene Lorenzo.

- Cosa è marcito? Si è rotto il frigo? – Peppe il disturbatore.

- Un saluto a tua sorella! – Gaetano.

- Hai ragione, Lorenzo, la classe dirigente ha sempre più ancorato il suo agire al proprio tornaconto - Davide -. Oggi le forze politiche vincenti cercano di omogeneizzare il dettato costituzionale ai loro fini. Ed hanno già dalla loro un elemento rilevante: la mancata attuazione della Carta... non quella igienica, Peppe... proprio nei suoi valori più pregnanti.

- Gigì, Vincè, gustate gli omogeneizzati per l'infanzia! – il solito...

- Omogeneizzare nel senso di rendere somigliante alle loro convinzioni - Michelino.

- Però, mo, non esageriamo, anche noi della scuola primaria abbiamo un buon patrimonio di vocaboli - Nunzia.

- Ah, vi siete anche fatti i soldi! - ...

- Fu negli anni '50 - Michi - che i partiti al potere pensarono bene, con l'appoggio di alcuni studiosi, di distinguere le norme programmatiche, semplici affermazioni di principio, da quelle precettive, le sole immediatamente applicabili. Così che la parte più incisiva, quella concernente i rapporti sociali, a tutela delle categorie deboli, non è mai stata applicata del tutto, perché ritenuta programmatica.

Capitolo V

Vi presento la Costituzione

Art. 1, L'Italia è una Repubblica...

La Costituzione? Eccola, ve la regalo! Questa è la mia Costituzione... questi sono i miei colori.... Sì, perché la Costituzione è un disegno che ognuno di noi può colorare come vuole, con le sfumature che più gli piacciono... forti, lievi, sgrigianti, calde, fredde... basta che seguano il margine. La Costituzione indica le strade da percorrere, ma stabiliamo noi se andarci con il *jeans* o con i pantaloni, da soli o in compagnia. I principi li tratteggia Lei, ma i comportamenti li scegliamo noi! Ci può anche capitare di andare col giallo o con l'arancione fuori dal bordo, ma Lei è lì ad aspettare, ad ascoltarci, consigliarci, guidarci, se lo vogliamo... Sì, è un'amica... possiamo parlarle in ogni momento. Ecco adesso tinteggiatela come volete e sarà la vostra Costituzione!

Bisogna che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana:
forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e i diseredati.

(Sandro Pertini)

- Michi, ma chi è 'sto Pertini? – Alberto.
- Non sai nemmeno chi è Pertini? – Mariagrazia, la preside delle ragazze e dei ragazzi delle medie.
- Tutti dovrebbero essere come lui – rispondo -, anteporre gli interessi generali a quelli personali! Incarna il vero italiano: onesto, schietto, trasparente come un bicchiere d'acqua. È vicino al popolo nei momenti belli e brutti. È ancora oggi punto di riferimento della mia vita.
- Sandro Pertini – Rebecca legge dall'enciclopedia via cellulare -, nacque nel 1896 e giovanissimo entrò nel partito socialista. Fu arrestato dai fascisti nel '26 e nel '28. Rimase in carcere 7 anni e poi fu confinato a Ponza e Ventotene. Trascorse lunghi periodi di esilio in Francia, ove

lavorò come muratore, per poi divenire artefice della Resistenza. Riarrestato dai tedeschi, riuscì ad evadere in maniera rocambolesca. Dopo la **Liberazione**, fu membro della Costituente, quindi senatore, deputato, presidente della Camera e della Repubblica dal '78 al '85: la sua elezione venne salutata con il più lungo applauso mai risuonato in parlamento. Morì nel 1990.

- Ma è vero che gli scrivesti una lettera? - Giulia.

- Sì, nel 1981. Gli dissi che ero del Sud ed ero appena stato nominato giudice del tribunale di Savona, la sua terra. Aggiunsi che ci sono giovani pronti a “servire” i cittadini e a tutti quei sacrifici che fanno più bella la vita... . Gli raccontai di due fratelli sessantenni che non si rivolgevano la parola da 20 anni per questioni ereditarie. Conversai con loro per quasi tutta la mattinata e alla fine chiacchieravano come se non avessero mai avuto contrasti. La causa fu cancellata ed uno dei due mi bisbigliò: “Giudice, lei potrebbe essere nostro figlio, ma oggi ci ha fatto da padre!”. Sono pronto a qualsiasi rinuncia pur di avere ancora soddisfazioni come questa! Chiusi così la lettera.

- Ti telefonò? – Giovanna non demorde.

- Sì, nel 1984!

- Perché ci fai stare sulle spine, vai! – Mara.

- Andò più o meno così:

*Signor giudice, le telefono per esprimerle la mia stima ed ammirazione per tutto quello che sta facendo. Pensi che la stimo talmente che, se lei venisse al **Quirinale** con un mandato di cattura per me, direi: "Il giudice Del Gaudio ha ragione!". Ma non mi faccia questo scherzo!*

La ringrazio, signor presidente...

Anch'io nella mia giovinezza ho avuto a che fare con giudici e prigionieri; ma erano altri tempi, non è vero? Ricordo che, quando il tribunale speciale mi condannò, il maresciallo dei carabinieri, nel rimettermi le manette per portarmi via, singhiozzava. E il presidente del tribunale, incontrando mia madre per strada, la confortò: "Signora, non potevamo agire diversamente, era reo confesso!".

Signor presidente, per me lei è...

Grazie, signor giudice, per il suo lavoro egregio; avrei piacere di conoscerla; le porte del Quirinale sono aperte!

La ringrazio, signor presidente, appena finirà il processo, verrò a trovarla.

Ancora ossequi, giudice!

Grazie, presidente, grazie di cuore!

binari senza treni / treni senza binari / ma una bambina e un
bambino / lì sulla banchina / hanno la bussola - Mariapia.

Nei giorni scorsi “Ragazze e Ragazzi Protagonisti” hanno avuto un’idea innovativa: frequentare cattive amicizie per sviluppare meglio la loro personalità. Hanno invitato “I Ragazzi di **Mamma Matilde**”, ospitati nella casa di accoglienza per minori con problemi penali. Hanno discusso su: Perché gli adolescenti trasgrediscono, commettono reati, si drogano, bevono alcolici? Come si fa ad evitarlo? Come se ne esce?

La meraviglia è stata la capacità dei presunti peggiori di insegnare ai presunti migliori le cause degli errori, il loro perdurare, l’impegno per risolverli. Lo strumento utilizzato è stato il più semplice ed efficace: raccontarsi, senza pudore, per stimolare altri a raccontarsi, in un crescendo in cui ognuno ha donato il suo contributo partecipativo, interessante, sincero... nudo! Il punto di partenza è stato riunirsi senza primi e ultimi, condividere, confortarsi, emozionarsi, “diventare grandi”... insieme!

la camorra fa schifo! - Genny Savastano tiene alla verità.

Si è indagato su bene e male, sulle infrazioni, per poi passare a considerazioni di biochimica, agli effetti nocivi delle più recenti sostanze stupefacenti, suscitando grande meraviglia in tanti, compresi i pochi docenti, lì a fare da spettatori di una realtà complessa ed affascinante, libera di esprimersi fin nel profondo. C’è del buono, dunque, che fa ben sperare! Si sono accordati per il prossimo incontro, ma prima di tutto sull’ingresso

de “I Ragazzi di Mamma Matilde” nel Gruppo “Ragazze e Ragazzi Protagonisti”, senza distinzioni e discriminazioni fra Torre Nord e Torre Sud, fra licei e istituti, fra chi ha sbagliato e chi no!

Chi cammina talvolta cade. Solo chi sta seduto non cade mai... I giovani non hanno bisogno di sermoni, ma di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo.”

(Sandro Pertini)

- Michi, sai che Dario è uno scrittore? – Matteo -. Sta scrivendo un libro, “I racconti del paradosso”: è uno spettacolo!
- È vero, fanno riflettere. Dice delle cose per dirne altre – Mary.
- E brava, paradosso vuol dire proprio... - Alberto.
- Un attimo, vediamo il vocabolario online! – Mimmo.
- La parola a Valentina, la nostra enciclopedia tascabile – Floriana.
- In realtà - Valentina - è Rebecca che ha tutti i volumi nella testa...
- Li ho sullo *smart phon*... - Rebecca - allora... sto scorrendo... ecco: “è un concetto che appare contrario all’opinione comune o a quella verosimile e riesce perciò sorprendente, incredibile, incerto, contraddittorio”.

----- C l i c c a s u -----

Liberazione – dai nazifascisti il 25 aprile 1945, poi diviene festa nazionale.

Quirinale – sede della presidenza della Repubblica, detta anche Colle.

Matilde Sorrentino – mamma coraggio! Cara Matilde, quanta pedofilia è fluita nelle strade, quante madri hanno taciuto. Quante madri tacciono. I soldi! Tanti o pochi, sempre lordati dalle lacrime, dalle urla, dal sangue innocente. Eh no, però! Non possono vincere loro! Non hanno vinto loro! Eh no, Matilde, tu hai denunciato gli aguzzini del piccolo Salvatore. Hai fatto nomi e cognomi. Eh no, l’arma da fuoco che ti ha ucciso non può annullare la verità, il coraggio di dirla, gridarla, scriverla sui muri. Eh no, noi siamo con te, Matilde! Ci impegniamo a vigilare, a denunciare! Il mondo non è nero, non è solo nero. Tu, Matilde, sei il nostro arcobaleno. Tu vivi, i violentatori erano già morti prima di torturare.

Capitolo VI

La democrazia incompiuta

Art. 1, L'Italia è una Repubblica democratica...

Art. 1, La sovranità appartiene al popolo...

Art. 3, ... effettiva partecipazione di tutti... all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 48, Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Art. 49, ... hanno diritto... a determinare la politica nazionale...

Art. 71, ... esercita(no) l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori.

Art. 102, La legge regola... la partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Per parecchi secoli gli stati erano retti da re, imperatori, dittatori che decidevano tutto, erano esenti dalle leggi da loro stessi emanate. Anche oggi ci sono despoti assoluti, ma in moltissimi paesi vige la democrazia, un sistema politico in cui i poteri sono diffusi fra più organi e persone. In particolare sono separati: il potere legislativo, affidato al parlamento, che approva le leggi; quello esecutivo, attribuito al governo, che svolge le attività pubbliche; quello giudiziario, assegnato alla magistratura, che applica le leggi senza distinzioni o eccezioni per nessuno. Inoltre sono estesi gli spazi di libertà di cittadine e cittadini, con l'unico limite di non violare quelli delle altre e degli altri; e ci sono procedure che consentono loro di partecipare alle deliberazioni politiche.

Il termine viene dal greco antico e significa governo del popolo, da *kratéo*, governare, avere il potere, e *démos*, popolo. Proprio in Grecia e a Roma se ne ebbero le prime espressioni, continuate nei comuni italiani del Medioevo, in Inghilterra nel '600, in America, in Francia e a Napoli a fine

'700. Determinante è stata l'evoluzione del concetto proprio in quell'epoca grazie a pensatori come **Montesquieu e Rousseau.**

È vero, la nostra democrazia non è irreprensibile, anzi evidenzia ferite che vanno curate, come le leggi che tutelano le ingiustizie. Sono sicuro che voi ragazze e ragazzi la perfezionerete, ne inventerete nuove forme fino ad eliminare ogni iniquità.

Dai che tocca a noi! – Arianna.

Sai che la mamma aspettava un bambino
ma dopo l'ha perso... lei piangeva e cadeva in ginocchio...
Ora so che dietro il caos c'è un senso più profondo
sei nato a febbraio lo stesso giorno del nonno...
Per fortuna sei tutto tua madre...
Quando non dormi mai... quando fai casino rido perché
la testa dura e la voglia di urlare quelle le hai prese da me...
E ti prenderò per mano... e ti porterò lontano

(J Ax)

- Rispetto alla visione tradizionale c'è qualcosa di nuovo - comincia Francesco, che studia giurisprudenza -: la corte costituzionale, di più recente introduzione, che controlla la conformità delle leggi ordinarie al dettato costituzionale. Perché nessuna legge o regolamento può essere in contrasto con la legge fondamentale dello Stato.

Possiamo decidere noi

Non dobbiamo permettere che altri agiscano per noi. Occorre essere coinvolti, da casa nostra alla casa di tutti, la Repubblica; questo vuole la Costituzione! Se le cose non funzionano, un po' è anche colpa del nostro disinteresse per il bene comune, che spesso è rassegnazione, complicità.

Poi è arrivata l'estate
ho imparato a nuotare

sto imparando a ballare...
Sta finendo l'estate
ho imparato a baciare
sto imparando a parlare...
Tu non ti fermare
continua a cantare
Quel giorno davvero...
potremmo dire io c'ero...
(Benji e Fede)

Basterebbe un'ora al giorno, un pomeriggio alla settimana, per la politica! Soprattutto a voi, ragazze e ragazzi, che avete l'energia per trasformare la società. Il mutamento non dipende dagli altri, ma da ognuno di noi.

La rivoluzione sta arrivando
e tu da che parte stai?...
sta passando per le strade sta ballando...
Lo senti chi ti parla è l'universo...
È ora che lo ascolti... è il tuo momento...
per cambiare il mondo
(Negramaro)

L'essenza della democrazia risiede nella sovranità popolare. È il popolo che decide, sempre. Talvolta direttamente, altre volte attraverso i suoi rappresentanti. Ecco perché è essenziale partecipare a tutte le decisioni che spettano al popolo, anche in via mediata attraverso gli eletti. Occorre vigilare affinché tutto si svolga regolarmente. Bisogna informarsi sugli atti e i fatti della **pubblica amministrazione** e delle istituzioni. Non fidarsi ciecamente, ma con consapevolezza.

Il popolo è rappresentato dal parlamento, dal governo, dagli organi degli enti locali, dalla magistratura, che pronuncia le sue sentenze proprio in nome del popolo. Il giudice decide nei fatti, ma in realtà è il popolo che si esprime attraverso di lui. E lo stesso parlamentare incarna il popolo, non il suo partito e le sue idee. Dicevo sempre a coloro che mi hanno offerto

l'opportunità di fare il deputato, che io ero uno di loro, che dovevamo decidere insieme cosa fare; io imprestavo la mia mano per premere quei tasti, favorevole o contrario, concorrendo a determinare il destino del Paese; ma i nervi, che muovevano la mia mano, erano loro.

- Però ti piaceva fare un'altra cosa! - Rosanna stuzzica.

- Forse ti riferisci alla mia esperienza di giudice istruttore... anche quella in nome del popolo... Ho lavorato tanto, disinteressatamente e senza alcuna ambizione; ho colpito i potenti; ho rischiato la vita; talvolta ho avuto paura, ma sono sempre andato avanti per i miei ideali. Anche se coloro che mi dovevano difendere mi hanno penalizzato, isolato, emarginato. Ho vissuto un lungo periodo di sofferenza.

l'ambiguità dell'ipocrisia e della paura,
la purezza del coraggio - Mariapia.

Quando facevo il giudice istruttore

- Ma ti piaceva? – Leo.

- Talmente che ne ho nostalgia; sì, questa è la parola! Mi sento proprio orfano! Era quel tipo di lavoro, del Gi, che più mi legava alla magistratura... il lunedì non era lunedì... andavo con piacere... le ferie ad un certo punto diventavano troppo lunghe... dovevo tornare... massimo 10 giorni per stare un po' coi miei a Torre...

- Ma la riforma del codice di procedura penale l'ha abolito! – Tina.

- Un funerale! – Michi.

- Ma perché ne eri entusiasta? – Luisa.

Mi consentiva di essere giudice ed investigatore insieme... e questa in fondo è proprio la ragione della sua soppressione: alcuni Gi confondevano i due ruoli e non avevano l'energia interiore per rimediare: tenevano in carcere persone che non lo meritavano per non ammettere che

l'ipotesi investigativa era errata: la componente del giudice non se la sentiva di bocciare quella dell'investigatore.

Il giudice istruttore riceveva dal pubblico ministero (Pm) tutti i processi più importanti e conduceva le indagini, pur ascoltando sempre il suo parere. Alla fine però era lui a giudicare. Dal 1989 c'è la separazione fra chi investiga e chi giudica. Forse è più giusto così, ma a me piaceva fare il Gi... salvo quando dovevo arrestare...

- Perché ti lacerava? – Manrico.
- Tanto!

Voglia d'amare

Partiamo da lontano, il crimine può essere affrontato in due modi: la prevenzione e la repressione, che dovrebbe essere l'eccezione ed invece è diventata la regola. L'apparato repressivo: **forze dell'ordine**, magistratura, carceri, assorbe una fetta consistente del bilancio statale con effetti inconsistenti. Non per colpa di giudici e poliziotti, ma per la presunzione che la punizione raddrizzi chi sbaglia. Nessuno si chiede perché quel ragazzo non studia, perché ha violato la legge, se si può intervenire prima, non dopo. Una seria prevenzione, adeguatamente finanziata, potrebbe produrre frutti già dopo 10 anni, ridurre in limiti accettabili l'illegalità, abbattere drasticamente le spese per la repressione.

- Ma – Ida -, se uno ruba, e non va in prigione, continua a rubare!
- E se ha rubato perché abbagliato da chi sparge il mito di denaro, carriera, potere...? – Bruno -. Ci preparano per sconfitte che non potremo accettare e quindi a trasgredire per "avere".
- Forse sto raccontando solo cretinate! L'unica scusante che ho è che ci credo! – Michi -. Voi, ragazze e ragazzi, lo avete colto, avete domandato e risposto, reso ampia la riflessione, aperto la mente a dubbi ed esitazioni, non l'avete rassicurata con docili certezze.

- Sì, ma il delinquente? – Marino.
- Va sbattuto al fresco! – Alfonso.
- Sì, adesso lo mettiamo in frigo! – Ornella -. È inumano chiuderlo in una cella!
- Una parte di me – Michi -, quella che ha fatto il giudice, si ribella alle affermazioni più buoniste, e ancora combatte perché ha fame e sete di giustizia: chi ha sbagliato deve pagare!
- Ma per sempre? – Danilo.
- Proprio quello – Michi - che ribatte l'altra parte di me, che mi si arrampicava addosso tutte le volte che la mia penna doveva firmare mandati di cattura o sentenze di condanna... Chi ero io per togliere la libertà ad un essere umano? per poter giudicare?

oggi ho smarrito il cuore per strada / l'ho ritrovato nella
fogna / ove a volte brillano perle trasparenti - Mariapia

- Alla fine ho lasciato la magistratura... non per mancanza di coraggio... ma perché la repressione da sola non basta. Se non si incide sulle cause politiche, sociali, economiche... che rendono fertile il terreno per illegalità e criminalità, ci saranno sempre schiere di ladri, rapinatori, estorsori, pronti ad operare.
- Ma quanta gente hai arrestato? – Antonio.

Tanta... terroristi, violentatori, assassini... A volte vedo passare i loro volti... tristi, cupi, amareggiati, disillusi... Migliaia ne ho messo in prigione, decine di migliaia ne ho condannati, alcuni all'ergastolo, il carcere a vita. Ma c'è dietro qualcosa di tremendo, che non fa dormire la notte, e fa vacillare mentre la voce perentoria pronuncia la sentenza. Chiedo perdono a tutti quelli che ho condannato o arrestato. L'ho fatto non per odio, non per vendetta, ma, vi sembrerà strano, per amore. In particolare l'interrogatorio dell'imputato è un atto d'amore; gli si offre la possibilità di difendersi, di provare che non ha colpa.

Per fare il mio lavoro dovevo far soffrire gli altri. Non reggevo, ero angosciato.

ogni carnefice ha il suo carnefice – Dario.

Non avevo alcuna intenzione di punire, avevo voglia d'amare. Ecco perché ho scavalcato la repressione e ho abbracciato la prevenzione. Ho cominciato a girare scuole, sale, chiese di tutta Italia per dialogare sui valori della Costituzione.

- È nobile il tuo pensiero, ma... - Tore.

- ... lo so, non è facile da comprendere... talvolta vado ad accarezzare la toga nell'armadio... mi manca... ma è più intenso il sentimento per chi ha subito e chi ha offeso... donne, uomini, ragazze, ragazzi... di riuscire ad evitare che il male sia commesso... di prevenire prima di reprimere!

- Forse proprio questo travaglio interiore ti ha fatto ammalare? – Nando.

- Forse... ma ha inciso senz'altro il trentennio da giudice e deputato: il mio organismo non ha tollerato i ritmi massacranti che gli ho imposto...

- Però, che gli diciamo ai Pm, ai carabinieri? – Anthony.

- No, non mi fraintendete, la repressione è essenziale, vorrei solo ridurla sempre di più a vantaggio della prevenzione. E sono grato a tutti i repressori, magistrati, forze dell'ordine, solo che la mia sensibilità mi impedisce di esserlo.

- Sapete cosa mi piace di questi incontri? – Rita - la proposta di modelli positivi di comportamento, ove l'ossessivo messaggio attuale di vincere, essere i primi sempre e comunque, si stempera in una storia in cui le vittorie si risolvono in momenti di un percorso, smarrendo il significato di unico obiettivo della vita. Si può essere felici anche senza vincere, dando il giusto valore alle cose, ai piccoli grandi eventi quotidiani, ai sentimenti, agli ideali.

non c'è disfatta così cruenta / da cui non nasca un'emozione /
un sentimento / una bambina / un bambino – Mariapia.

----- C l i c c a s u -----

Montesquieu – Charles Louis, prestigioso filosofo francese (1689-1755), ammira **Niccolò Machiavelli**, ma anche uguaglianza, tolleranza, democrazia.

Niccolò Machiavelli – pensatore fiorentino (1469-1527), spazia fra storia, filosofia, politica, letteratura. Il suo “Il principe” raccoglie i concetti fondamentali che un monarca deve applicare se vuole governare bene e a lungo. Famosissima è l’espressione “il fine giustifica i mezzi”, che rende lecite azioni crudeli se c’è di mezzo l’interesse dello Stato. Anche se gli studiosi dibattono sulla riconducibilità della massima proprio a Machiavelli.

Rousseau – Jean Jacques (1712-1778), filosofo francese, scrittore, illuminista critico. Pubblica “Emilio”, sull’educazione, e “Il contratto sociale”, sulla organizzazione sociale.

illuminismo – filosofia che abbraccia politica, economia, scienza, letteratura; si sviluppa nel ‘600 e ‘700 ed incide profondamente sulla cultura del tempo e su quella successiva. Assegna il primato alla ragione e al cammino della civiltà.

pubblica amministrazione – svolge compiti di interesse generale attraverso organi ed enti. Comprende governo, ministeri, regioni, comuni, aziende sanitarie... È la burocrazia! Lenta, complicata, opaca... una delle cause di favori, raccomandazioni, corruzione... Se non dicesse sempre no, nessuno si accorgerebbe di lei! È una palla al piede delle democrazie moderne.

forze dell’ordine – assicurano la convivenza civile; vi rientrano carabinieri, polizia, guardia di finanza, agenti penitenziari, vigili urbani, del fuoco... e Peppe.

Capitolo VII

Ballate al centro dell'universo!

Art. 3, È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli... che... impediscono il pieno sviluppo della persona umana...

Vi propongo alcune cianfrusaglie del mio cuore, che potrebbero anche essere delle idiozie, quindi affilate il vostro spirito critico.

Anni fa ero molto triste perché mi sentivo tradito da alcuni individui che consideravo amici. L'inganno, a qualsiasi età, provoca una sofferenza penetrante, peggio ancora quando è aggravato dal fatto che l'autore è una persona cara.

il dolore fisico è cruento, ma è quello
spirituale il vero dolore – Dario.

Andai ad una partita di *basket* in cui giocava per la prima volta da titolare un mio nipotino. Il suo esordio fu disastroso. Quando lo vidi perdere, la tenerezza superò l'affetto. Perdere poi, era solo una gara banale...! Sì, ma per lui era "la partita"! Nell'uscire dal campo cominciò a piangere. Sarà stata la mia debolezza di quel periodo, ma, senza alcun fondamento logico, fui contagiato.

il pianto è l'emozione che ti sfugge, si impadronisce della tua
interezza: materia, alito, essenza... ti costringe ad essere te... senza
maschera, senza scudo, senza ipocrisia – ancora lo scrittore.

Non feci bella figura con i presenti... un sessantenne come me che lacrima per un *match* privo d'importanza... Però, mentre mi vergognavo del turbamento infantile non trattenuto, optai per piangere davvero. Decisi di essere vero!

Ragazze, ragazzi, non diventate falsi per paura di essere veri!

- A volte le circostanze ti impongono di essere bugiarda – Iva.
- Perdonatemi, non spetta a me decidere per voi. Il pensiero corretto è: se lo ritenete opportuno, riflettete sul se impostare la vostra vita sulla verità o sulla menzogna, qualunque sia la motivazione: dei timori latenti, una volontà ragionevole, lo sfizio del momento. Sarebbe comunque proficuo meditare. La scelta spetta ad ognuna/o di voi. Non a me o ai vostri genitori, o agli insegnanti...
- E il pianto? – Donatella.
- Vi sembrerà strano – Michi - ma quel pianto istintivo innescò una serie di interrogativi, che *step* dopo *step* arrivò al senso della vita.

Non bisogna frenare le lacrime quando vogliono uscire.
Un uomo deve saper piangere.

(Sandro Pertini)

- Se Dio o la natura, a suo tempo, mi avessero convocato per chiedermi: “Ehi, immondizia, vuoi avere una vita? Ha fasi atroci e celestiali, exploit e catastrofi! Insomma, vuoi nascere o no?”. Io avrei risposto sì, senza esitazioni!
- Qualche titubanza l’avrei avuta – Alessandro -. Però, nonostante le tragedie e le menzogne, in fondo, sarebbe stata una possibilità!
- È un dono che abbiamo ricevuto! Se avessimo optato per il no, non lo avremmo nemmeno saputo. Ora almeno lo sappiamo! Non è poco! – Michi.
- Hai ragione – Valerio -, a volte scruto l’infinito, le galassie, eventuali altri mondi, lontani nello spazio e nella luce, con indigeni a forma di quadrato, con corpi trasparenti, con le orecchie ma senza occhi. Eppure l’universo nella sua immensità non può osservarci, non può pensarci. Noi, minuscoli e fugaci mostriciattoli, invece, possiamo addirittura contemplarlo!
- È un’enorme ricchezza! – Donatella.
- E mica possiamo pretendere una seconda occasione! - Gigi.

- Tagliatemi le gambe, e le braccia, ma non rinuncio al pensiero, alla fantasia, ai sentimenti, alla voglia di migliorarmi e migliorare il mondo! – Michi.

- Fantasia! – Dario - mi basta quella... ogni tanto è sorprendente fermarsi qualche minuto e immaginare, popolare la nostra cameretta di creature meravigliose, la strada di zombi dolcissimi, il cielo di abbracci senza fine, in cui noi abbiamo un ruolo... magari non da protagonisti ma comunque da attori.

se scruti l'universo / trovi te stesso /
se ti guardi dentro / trovi l'universo –
Mariapia risponde con pari freschezza.

- La mia vita – Michi - ha alti e bassi, come tutte; alcuni bassi hanno perforato la crosta encefalica da farmi desiderare di morire. Ma non sono mai stato così stupido da realizzare il progetto.

- Ecco, non spalancate gli occhi, ignoranti! Ve lo spiego io! L'encefalo è il cervello – Chicca -. Comunque non possiamo chiedere una vita di ricambio. La vita è una! Se c'è! Poi il nulla! Salvo quella eterna, per chi ci crede.

- Al limite – Donato – uno grasso come me, o come Michi, potrebbe divenire un ippopotamo o un escremento o una goccia di mare!

- Con il piccolo difetto – Michi - che non potresti cambiare nulla, neanche te stesso, ma ancor peggio non sapresti di esistere. Oh, ragazze, ragazzi, lo terrei stretto il nostro misero organismo, non lo baratterei con nessun tesoro! Piuttosto mi occuperei di lui, mi sforzerei di essere felice!

- Hai detto nulla! – Mario.

Ho girato il mondo per capire
che quello che cercavo è già dentro di me
(Annalisa)

- Siamo noi il centro! – Michi -. Anche lo Stato se n'è accorto! Rimuovere gli ostacoli che impediscono il nostro pieno sviluppo, cioè la nostra felicità!

- Il primo “ostacolo” che mi viene in mente – Grazia - è il numero chiuso per frequentare l’università. È in netto contrasto con l’articolo 3! Dobbiamo “rimuoverlo”! Ce la possiamo fare!

- E tu, Repubblica, dacci una mano, è tuo dovere! – Francesco -. Se vogliamo un giorno divertirci a tagliare reni e polmoni, col bisturi ovviamente, non puoi metterci i bastoni fra le mani! Anzi!

- Però – Vito -, a volte ci impegniamo più ad essere angosciati che a gustare il buonumore, il benessere.

il paradiso non esiste...
mi basta il piccolo mondo
un mondo infinito

(Emma Marrone)

- Diamoci una mossa, puntiamo al meglio, ma non ci crucciamo più di tanto per quello che accade – Carlo.

- Cerchiamo di essere buoni, fare il bene fa bene - Floriana.

- È giusto fare del bene, ma senza farsi del male! – Rossana -. Quelli che aiutano gli altri per avere il miracolo si penalizzano talmente che perdono sia la serenità che la “grazia divina”.

- Quando sono generoso, mi sento meglio – Matteo.

- Io, se sono meschina con qualcuno, sto male – Sabrina.

- Non mi piace essere cattiva! – Angela.

Camminiamo ancora insieme,
sopra il male sopra il bene...
Che rumore fa la felicità
due molecole che sbattono
come mosche in un barattolo...

(Negrita)

Capitolo VIII

Siamo uguali, anzi no

Art. 3, Tutti i cittadini... sono eguali... senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 29, ... eguaglianza... dei coniugi...

Art. 37, La donna lavoratrice ha gli stessi diritti... che spettano al lavoratore...

Art. 51, Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza...

Art 117, Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne...

Da piccolo ero convinto che il pianoforte fosse una magia! Tasti bianchi, neri in fila, banali, quasi brutti, ma parlanti: ognuno una voce, nessuna identica: più alta, più bassa, più leggera, più forte, più debole... l'una accanto all'altra, l'una pronta per l'altra: la diversità!

- Ecco un altro pilastro della Costituzione! - Elisabetta.

- Siamo tutte/i uguali! - Antonio.

- E vengono indicate situazioni particolari – Francesco -: il sesso, per esempio. Molto si è fatto per la parità uomo-donna nel rapporto di lavoro, ma ancora molte sono le sperequazioni in una società maschilista, che ha visto punte di femminismo esasperato ed ora si sta assestando su principi più giusti e solidi.

- E come la mettiamo - Sandra, la **suffragetta** - con le prevaricazioni del maschio nella famiglia, nel lavoro, nelle istituzioni? Con i tabù sessuali; sesso e religione; violenza sessuale; **omofobia**.

Anche chi è omosessuale è normale...

Anche chi è immigrato è normale...
anche chi si traveste.
La verità fa star male... chi la plasma
come gli conviene...
e fomenta e divide con l'ipocrisia
(Caparezza - Madrac)

- Dobbiamo partire dalla consapevolezza – Rosanna - che purtroppo si ammazza o si emargina solo per la pelle o la religione.
- È improcrastinabile la lotta per il cambiamento - Daniela.
- Per avere risultati ci vuole qualche decennio - Lorenzo.
- L'*apartheid* in Sudafrica, però, è stata sconfitta – Marco.
- Sì, ci sono voluti tempo, morti e una tenacia incredibile – Pasquale.
- Le oppressioni razziali sono verso negri, ebrei, palestinesi, musulmani, emigranti italiani e stranieri. E razzismo è anche la contrapposizione Nord e Sud: i napoletani irridono i siciliani; i romani i napoletani; i milanesi sbeffeggiano i romani; i tedeschi e i francesi maltrattano gli italiani, del Nord e del Sud - Luca.
- Scusate se intervengo a gamba tesa... - Peppe.
- ... e ci mancava il calciatore violento! – Rosaria.
- ... continuate a parlare di razze, ma lo sapete che negli esseri umani non esistono? – Peppe lo scienziato è categorico -. La genetica ha dimostrato che distinguere diverse razze umane non ha alcun fondamento scientifico. Dalla scoperta del **Dna** si sono susseguiti numerosi studi, secondo cui tutti gli esseri umani provengono da progenitori con identico **genoma**, salvo una percentuale del 7 % che determina differenze somatiche tra le etnie. Per gli antropologi la gita parte dai 150.000 ai 300.000 anni fa.
- Ma è la Costituzione che parla di “razza”! – Marco.
- Nel 1948 non si sapeva ancora, ora sì - Rosanna.
- Allora bisogna cambiare la Costituzione! – Nora.
- Sì, sarebbe giusto! – sentenza Peppe, l'egalitario.

Non bevo caffè, prendo tè mia cara...

mi piace il mio toast
e puoi sentire il mio accento...
Sono un inglese a New York...
sono un perfetto straniero
sono un uomo inglese a New York

(Sting)

- Può accadere che un britannico sia ghetizzato in America! – Annamaria -. Non è frequente, ma il protagonista della canzone si sente emarginato, pur appartenendo ad un popolo abituato a comandare.

- Il pericolo di diversità di trattamento entra in gioco anche per motivi di lingua, di religione, di condizioni personali - Gianluca.

- Non è giusto – Anna - che solo perché uno è malato, disabile, omosessuale, matto debba essere posto su un gradino inferiore.

- Lo stesso discorso vale per le condizioni sociali – Marco -. Il ricco e il povero sono uguali davanti alla legge e davanti alla comunità. Bisogna anche assicurare un'equa distribuzione della ricchezza.

- È contro ogni logica – dico -, prima ancora che contro ogni principio di diritto, che il 20 % della popolazione mondiale (l'Occidente) consumi l'80 % delle risorse della Terra; e l'80 % dei suoi abitanti (Terzo mondo) benefici solo del 20 % della produzione planetaria di beni e servizi.

- E le nazioni facoltose – Brunella - fanno ben poco per offrire strumenti di crescita a quelle svantaggiate, che invece sono oggetto di attenzione per prendere materie prime a prezzi infinitesimali e manodopera a salari microscopici. O anche per vendere armi.

la malinconia lotta per gioire – Mariapia.

- Michi, non credi che si inserisca anche la mafia in questo discorso?

– Gabriele -. Intendo dire come strumento di disuguaglianza.

- Penso proprio di sì – rispondo - Qualche tempo fa la discussione fra amici scivolò sulla criminalità a Torre. Ci chiedemmo quanti fossero i camorristi e fummo tutti d'accordo che al massimo raggiungevano il 10 %.

Allora la domanda fu spontanea: come è possibile che il 10 % degli abitanti condizioni così pesantemente l'altro 90 %? Uno dei presenti sottolineò che molti danno il loro consenso alla mafia per motivi di parentela, di contiguità abitativa, di interesse, di lavoro. Poi imprenditori, commercianti, impiegati, qualche pensionato, consegnano i loro risparmi alla camorra, che li restituisce con alti interessi; e gli investitori non possono non sapere che i loro soldi servono per il traffico di droga, per l'usura, l'edilizia abusiva. Poi ci sono illegalità diffuse, raccomandati, rassegnati, codardi... A livello provocatorio si può dire che il 90 % vive comunque in un circuito di illegalità.

- In tale contesto – NyKola - i camorristi hanno imposto le loro leggi e eliminato chi ha capito, come Giancarlo Siani.

- Ma allora tutto è perduto? – Ettore.

- No – sottolineo -. Purché i torresi comprendano che bisogna essere normali. Sembra assurdo, ma oggi la normalità è eversiva. È rivoluzionario essere onesti!

Se... i violenti... capissero vedendoti ballare
di essere morti da sempre anche se possono respirare
(Lucio Dalla)

----- C l i c c a s u -----

suffragetta – è l'attivista impegnata per il riconoscimento alle donne degli stessi diritti degli uomini, in particolare il diritto di voto, detto anche suffragio.

omofobia – si ha quando una persona prova una repulsione asfissiante per gli omosessuali, i quali sono attratti da individui dello stesso sesso.

Dna – è l'acido desossiribonucleico, che è alla base della vita sulla Terra, in quanto è il fondamento molecolare degli esseri viventi, contiene i loro dati genetici e li trasmette alle generazioni successive.

genoma – patrimonio di cromosomi e geni di una cellula, che è l'elemento più minuto che compone animali e vegetali; i cromosomi sono particelle con i caratteri ereditari di un soggetto e contengono i geni.

Capitolo IX

Il gemello diverso

Art. 3, 2° comma, È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli... che... impediscono il pieno sviluppo della persona umana...

- Questo 2° comma – Michi - chiarisce che l'uguaglianza non è solo formale, non si ferma sul piano dei principi, ma sostanziale, da realizzare cioè nella pratica.

- Uguaglianza significa che, con criteri ragionevoli, vanno disciplinate in modo uguale situazioni simili ed in modo differenziato situazioni diverse, cosicché nel concreto della vita di tutti i giorni nessuno sia discriminato - Davide.

- I poteri dello Stato devono rendere effettivo il principio, creando condizioni di equilibrio economico e sociale che consentano a ciascuna/o di realizzarsi completamente – Francesco.

- Ci deve essere – Rosanna - pari opportunità di esercizio e godimento dei diritti.

- Ho paura che sia una chimera – Mario -. Le diseguaglianze ci sono sempre state e sempre ci saranno. Da che mondo è mondo vige la legge del più forte; nelle epoche remote come potenza fisica, in quelle recenti come capacità economica.

Può capitare che in un quartiere...
il pazzo di zona voglia sapere
pensando all'amore che rumore fa...
Ma le ragazze di quel quartiere...
(lo) conoscevano già
e si trovò addosso dita puntate
e le risate di chi amare non sa
(Ernia)

- L'art. 3 - rispondo - pretende lo sviluppo della società per far contare ciò che si è e non ciò che si ha.

- Tutti – Kadir, nei suoi 16 anni da italiano - dovrebbero avere la possibilità di impiegare le proprie energie nelle branche a loro congeniali, senza condizionamento alcuno, principalmente di natura economica, ma anche culturale!

- Conosco tante persone infelici sul lavoro perché non hanno fatto ciò che rientrava nei loro cromosomi – Lorenzo.

- C'è una donna – Maria -, laureata a trent'anni ed impiegata depressa, che sarebbe stata una parrucchiera brava e soddisfatta, se i genitori non avessero avuto il pallino del ginnasio e della laurea.

oggi ho scritto con tale passione da
non accorgermi di scrivere - Dario.

- Ciò che conta è proprio la passione! – Luigi -. Io farò diventare la mia passione il mio lavoro! E chi starà meglio di me?

- Anche fare bene il proprio lavoro incide, qualunque esso sia; ogni impegno può essere svolto con arte, da quello del muratore a quello dell'avvocato - Serena.

- Va rimosso “ogni ostacolo che impedisca” – m’insinuo.

- Ognuno di noi – Nadira ha dodici anni - ha il diritto e il dovere di costruire il suo futuro e quello del suo Paese. Trovo molto significativi i tuoi inviti a fare politica.

- Provare – Fabio - è già una meta.

partire è meglio che restare / restare è meglio che
fuggire / fare è meglio che non fare – ancora Dario.

- Ma cambiare è sempre sinonimo di giusto? – Rita.

- Hai ragione – Michi -, bisognerebbe mutare solo il negativo, non il positivo. Io ho scelto di non cambiare individualmente per continuare a cambiare il mondo. Purtroppo molti compagni di viaggio sono cambiati rinunciando a cambiare il mondo.

l'opaca marea dell'inerzia / la limpida
solitudine del cambiamento – Mariapia.

- Ci stai indicando un'altra cosa che non va – Anna -. I tuoi discorsi mi rendono pessimista. Ma allora non c'è niente che va bene?

Lo sconforto di Anna m'intenerisce, ma non è del tutto ingiustificato. Quasi mi preoccupa di caricare questi ragazzi di una responsabilità più grande di loro. Forse è meglio fermarsi. Poi mi accorgo che Marco ha preso la mano di Anna, ed ora mi guardano ancora più attenti, desiderosi di ascoltare. Allora continuo:

- Parliamo di questi argomenti in modo critico, perché solo capendo cosa non va, possiamo migliorare. Ma non dobbiamo abbatterci; anzi impegnarci di più e meglio.

quando la vita piange / asciugo il cielo / e riparto - Mariapia

- L'uomo non è perfetto – Michi - e la storia è un continuo progredire. Nel Duemila viviamo sicuramente meglio che nel '700, e ancora meglio del periodo precedente a Cristo. Se però accettiamo tutto così com'è, non ci sarà mai progresso.

- A volte, quando penso alla storia della civiltà – Daniela -, ho l'impressione che l'animo umano non si sia modificato: l'amore, l'amicizia, l'odio, la cattiveria non sono mutati. Nel quotidiano l'uomo moderno si emoziona e soffre come accadeva agli antichi. Quel che c'è di diverso sono le automobili, le lavatrici, i cellulari.

- I vostri pensieri sono molto profondi - concludo -. Il vostro linguaggio è sempre più accurato, espressione di una maggiore padronanza dei vocaboli e degli argomenti.

- E cosa credi, che veniamo per intiepidire le seggiole! – Mirella.

- Sono ottimista – ancora io -. Il mondo è come una tartaruga che risale una spirale... ricordate **Giambattista Vico**?... con un alternarsi della storia fra momenti positivi e negativi. Ma ogni corso è più in alto del precedente; e così ogni ricorso.

- Vorrei essere un vagabondo – Peppe -, per vivere la mia vita senza affanni.

Quella notte uccisero un barbone
Avvolto nella toga di giudice
leggevo il rapporto e segnavo i punti salienti
Posai la penna che mi tremava nella mano
spensi il condizionatore della stanza blindata
Avevo freddo nel soffocante buio d'agosto
Mi chiedevano di giudicare
ed io avevo voglia di amare
Grazie amico, grazie d'essere vissuto
per aver sognato fra gli alberi
per le lacrime che mi hai donato

- Chiunque può ritrovarsi barbone, è giusto rispettarli - Adelaide.

- Solo una minoranza non ha voglia di lavorare o lo fa di proposito, la stragrande maggioranza ha alle spalle una grave malattia, un infortunio, il licenziamento, il carcere, la droga, l'alcolismo, la malattia mentale, un lutto, la fine di un amore... – Peppe è un rompiscatole, ma fa anche volontariato alla mensa per i bisognosi.

La cambio io la vita che non ce la
fa a cambiare me

(Patty Pravo)

----- C l i c c a s u -----

Giambattista Vico – filosofo napoletano (1668-1744), fonda la scienza nuova della storia dell'umanità e del suo progredire attraverso periodi positivi e negativi in una spirale virtuosa.

Capitolo X

I diritti inviolabili

Art. 2, La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo...

Anche oggi un freddo ardente s'insinua sotto i cappotti e tenta di incenerire ogni proponimento, mentre uno scroscio polemicamente tiepido l'incoraggia. Nonostante la contesa, fisica e intellettuale, consapevole e inconsapevole, siamo tutti attenti. Esaminiamo uno degli articoli più importanti, definito la chiave di volta di tutto il sistema costituzionale. È una di quelle norme che non si toccano, come la forma repubblicana; altrimenti siamo su un altro canale: in un'altra Costituzione.

Vengono affermati e garantiti i diritti dell'uomo, che non possono essere messi in discussione da nessuno, nemmeno dallo Stato; e si tratta di posizioni soggettive non chiuse, cioè non tassative, ma aperte a tutti i valori eventualmente emergenti nella coscienza sociale; come i nuovi diritti: dall'abitazione alla libertà sessuale, dalle implicazioni telematiche alla regolamentazione dell'elettronica, dei computer... . Vengono elevate a soggetto di diritto le stesse formazioni sociali in cui il cittadino si esprime: la famiglia, la scuola, la fabbrica, il partito, il sindacato, l'associazionismo.

Però... c'è un però! L'articolo 2 riconosce i diritti inviolabili dell'uomo! – Maddy.

- E la donna? – Angela -. È andata a fare la spesa? Sta stirando le mutande?

- Purtroppo la stessa Costituzione commette un'ingiustizia! La donna andrebbe risarcita per tante vessazioni, compresa la dimenticanza della Costituzione, che comunque sicuramente ricomprende nella parola "uomo" anche la donna, tanto che nell'articolo 3 ne sancisce esplicitamente l'uguaglianza – Chiara.

- Ma la questione – Annarita - sarebbe inequivocabilmente risolta sostituendo il vocabolo “uomo” dell’artico 2 con “persona”, che rende uguali tutti gli esseri umani anche nel linguaggio.
- Non basta cambiare la parola – Giulia -, bisogna cambiare la mentalità della gente. Ci sono molte donne che accettano la sottomissione al maschio.
- I diritti “inviolabili” vengono “violati” tutti i giorni, non solo quelli della donne – Annarosa.
- Come i diritti dei lavoratori! – Pino.
- E quelli dei pendolari! – Costantino -. Io sono costretto a prendere il treno, perché abito a Boscoreale: arrivasse una volta in orario! A volte rimango fuori al cancello della Ragioneria senza alcuna colpa. Altro che alta velocità, devono migliorare i trasporti locali, quelli che usano i disgraziati come me!
- Io sto nella casa famiglia Mamma Matilde, lo sapete! – Nando -. Ho commesso un reato e merito di essere punito, però i miei diritti sono stati spesso calpestati. Ora per fortuna sto bene, ma in carcere è una tragedia. Bisogna umanizzarlo da una parte e dall’altra impedire che boss e bossetti detenuti corrompano i ragazzi. Io ho avuto fortuna: il giudice ha capito che ci sono cascato per sbaglio e mi ha mandato in comunità dopo un paio di settimane. Ma in “collegio” ho conosciuto uno di poco più grande di me... mi sento male solo a pensarci... insomma ha avuto sei mesi per furto... era la prima volta... Tenero e introverso, si è immalinconito... Ed ecco l’anziano gli ha offerto aiuto, poi protezione, poi... quando non poteva più dire di no... gli ha ordinato di dare una coltellata a un tizio del clan rivale...
- E lui che ha fatto? – c’è un silenzio rispettoso della storia, dei diritti inviolabili, di quelli negati...
- Ha ferito il tizio a una gamba! – risponde Nando -. La promessa dell’impunità è naufragata ben presto e i sei mesi sono saliti a cinque anni. La situazione si è ripetuta e gli anni si sono raddoppiati...
- Entri con 1 esci con 3! – Antonio -. Però non siamo al supermercato!

- Perché lo Stato – Alfredo - non difende quelli che possono recuperare?
Perché li abbandona nelle mani dei criminali incalliti?
- Quanti diritti negati! I bambini abusati urlano rabbia! - Tullia.

A sedici anni il suo papà le regalò un cuore di latta
però rubò il suo vero cuore con freddezza
Linda è cresciuta così in fretta...
che suo padre non fu più lo stesso
A scuola nascondeva i lividi
A volte la picchiava e le gridava: soddisfatta!
Linda sentiva i brividi quando quel verme entrava in casa sbronzo...
Ma adesso dentro la sua pancia batte un cuore in più...
Il dolore che hai addosso non passa più
ma non sei più da sola ora siamo in due
io ci sarò comunque vada

(Irama)

Meglio fare che non fare

- Occorre – Luca - un ampio movimento non solo di coscienze, ma di coscienze attive, che facciano, sappiano fare.
- Perché non lanciamo un appello? – Mara - a tutti gli abitanti del territorio! Rivolgamoci innanzitutto a studentesse e studenti, perché hanno dimostrato di essere la parte migliore della società: negli ultimi 20 anni, con scuole e associazioni, hanno prodotto almeno il 90 % dei nostri saperi.
- Vi chiedo ancora uno sforzo – Michi -: non vi accontentate di essere il futuro a nostra immagine, siate il presente, un presente diverso, migliore, per voi e per noi. Io credo profondamente nel vostro essere meravigliosi, nelle vostre straordinarie potenzialità, credeteci anche voi! Scusate, mi sono infervorato... Solo se volete!

Non piangere mamma se tutto va male...
Queste vie buie non provano mai tenerezza...

Non cambia mai nulla quaggiù...
Non cambia se non cambi tu
(Sfera Ebbasta)

- Ma lo sai chi è Sfera Ebbasta? Canta i disvalori... è contro la polizia! –
Elisa.

- È solo un po' alternativo al sistema – Antonio.

- È un esponente di punta della musica *trap* – Ciro.

- A me piace il *pop*! – Ludovica.

- A me il *rock*! – Lucia.

- Io vado pazzo per la *trap*! – Peppe.

- E mi pareva! Sei un sovversivo! – Angela.

- E poi fa schifo! – Maria -. È violenta, criminale!

- Sì – Ilaria -, i testi sono cupi, aggressivi... a volte disperati!

- Ma anche profondi, intensi – Peppe.

- Cantano il disagio giovanile – Benedetta -, che spesso precipita in una vita di povertà, di delitti, di spaccio di droga, carcere...

- È vero – Peppe -, “*trap*” deriva da “*trap house*”, appartamenti abbandonati, dove gli stupefacenti venivano tagliati e venduti. Ma non dobbiamo avere paura della cruda realtà. I *trapper* e chi li ascolta sono ragazze e ragazzi come noi, forse meno fortunati, ma hanno voglia di riscatto, anche attraverso la musica. Alcuni hanno attraversato le tenebre, ma grazie alla propensione artistica hanno raggiunto la luce.

- Sembri Mariapia con le sue liriche! – Antonino.

- Ascoltate ‘ste canzoni e poi parli! – Peppe.

- Accanto a brani spietati – Erika -, cruenti, testardi, ostici, ce ne sono di teneri, freschi, maturi, che ti commuovono per l’umanità che esprimono, che ti fanno capire anche il significato oscuro delle cose, quello che i benpensanti vogliono nascondervi.

- Il nostro percorso è proficuo proprio perché propone modelli positivi di comportamento! Con i *trapper* suggeriamo esempi negativi! – Chicca.

la droga fa schifo – Genny Savastano.

- Non consigliamo – Tonia - di essere come i *trapper*, ma li affrontiamo criticamente, con un ragionamento, non annullandoli senza conoscerli.

- Ti consentono di avere un quadro globale – Chicca -, essenziale per districarci nei meandri dell'esistenza, che non è sempre benevola, indulgente, comprensiva, lineare, pulita. Poi ognuno fa le sue scelte! E comunque non incitano al male!

- Non vi scaldate - Rosanna -, il vescovo di Cassano allo Jonio, Francesco Savino, nel messaggio rivolto ai giovani ha citato proprio i versi di Sfera Ebbasta: *Io non volevo sopravvivere e basta / non mi piace accontentarmi*. E ha concluso il discorso con la frase del "Caligola" di **Albert Camus**: *Siate realisti, chiedete l'impossibile*.

- Non c'è più religione – Mirella -, anche i vescovi!

- No, invece, anche monsignore vuole avvicinarsi a noi e adopera lo strumento che stiamo utilizzando nei nostri incontri: la musica che ci piace!

– Benedetta.

- Allora i *trapper* hanno superato l'esame? – Peppe.

Ricordo già dalla terza media...

rubavo qualche motoretta...

Ci rimase male mamma al mio primo arresto...

Ti sei mai chiesto cosa fai, dove stai andando?

Se lo fai, come mai, perché stai a farlo?...

Mi chiedi che farò da grande,

rispondo il cantante

(Ernia)

- Sì, ma torniamo a noi – Rachi, 10 anni -. Promuoviamo un'alleanza fra giovani e adulti. Però l'obiettivo deve essere non solo elaborare soluzioni, ma anche imbarcarci nell'ambiziosa opera di concretizzare gli impegni. E non enfatizziamo *Face Book*, è illusorio. A volte abbiamo più di mille adesioni e poi ci ritroviamo una decina.

- Non ricadiamo nello sconforto – Annarosa -. Io ho sempre ammirato chi fa, sempre diffidato di chi non fa. Si può poi essere d'accordo o in

disaccordo con chi fa, ma la critica sia costruttiva, con l'agire prima che col parlare.

ed una voce, un coro che spaccano il cielo
e cambieremo il mondo
ma cambierà davvero

(Tiziano Ferro)

- Chi non fa cerca visibilità con la critica distruttiva – Alfredo.
- Io – Tullia - ringrazio tutti coloro che fanno, perché sentono di farlo,
perché amano la propria città e il proprio Paese, perché amano gli altri!

la voglia di cambiare è come il primo
respiro quando si esce dalle onde dopo
un'immersione – Dario.

Per me lavorare per gli altri è addirittura una componente della felicità,
valorizzarli, soprattutto la gioventù, che dà un senso alla mia povera vita.
Questa è la Costituzione! La Costituzione vivente!

----- C l i c c a s u -----

Albert Camus – scrittore francese (1913-1960), si espande alla filosofia e al teatro; vince il Premio Nobel nel 1957; è il teorico dell'assurdo umano, della mancanza di senso della vita, contro cui si può opporre solo l'impegno solidale per eliminare le ingiustizie sociali.

Capitolo XI

Care donne

Art. 3, Tutti i cittadini... sono eguali senza distinzione di sesso...

Art.37, La donna lavoratrice ha gli stessi diritti... che spettano al lavoratore.

-Voi dite “donna”, io dico “amore” – Michi -. Se mi commissionate una statua sulla nonviolenza, scolpisco una donna! Perché è l’opposto della violenza! Purtroppo però per millenni è stata il suo bersaglio preferito. Era il peccato, il demonio, la rovina! Perdonateci, donne, perdonateci tutti! Vi promettiamo un capovolgimento culturale e giuridico, in cui il centro è la persona, con i suoi diritti inviolabili.

- Però anche il violento è una persona! – Salvatore -. Bisogna solo punirlo?

- È indispensabile – rispondo - spostare l’attenzione dalla pena all’essere umano. I violenti dovrebbero essere convinti a partecipare a programmi di recupero, per mutare già interiormente il loro approccio all’universo femminile.

- Ma – Lorenza - i musicisti sono tutti maschilisti, fin dai tempi di Michi!

Prendila te quella col cervello,
che s'innamori di te quella che fa carriera,
quella col pisello e la bandiera nera...
che non c'è mai la sera...
Voglio una donna "donna"...
donna con la gonna

(Roberto Vecchioni)

- E allora ti cantiamo questa, di un cantautore poco più grande di noi! – Kekka.

Ricordo... il tuo sorriso ferito dai pugni in faccia...

il primo giorno di scuola 29 bambini...
mi chiedevano in coro
come mai (tu) avessi un occhio nero...
E la fatica che hai dovuto fare
da un libro di odio ad insegnarmi l'amore...
Figlio mio ricorda... che l'amore non è violenza...
non ti spara in faccia mai perché è vietato morire
(Ermal Meta)

- Potresti spiegarci in cosa consiste la violenza di genere - Nicoletta.
- È in ogni tipo di comportamento aggressivo motivato dal sesso o dall'orientamento sessuale della vittima - Ele.
- Si manifesta in particolare – Davide - attraverso ingiurie, minacce, molestie, percosse, violenze sessuali, atti persecutori, cioè lo *stalking*, omicidi...
- La discriminazione di genere è invece in ogni tipo di gesto, causato dal sesso o dall'orientamento sessuale della vittima, che provoca disparità di trattamento o limitazione di diritti – Rosanna, giurista e ufficialmente fidanzata di Davide.

Gesù Cristo sono io tutte le volte che mi hai messo in croce
tutte le volte che “sei la regina” e sulla testa solo tante spine
Gesù Cristo sono io per le menzogne che ti ho perdonato...
Confessa, che il paradiso non mi spetta che non mi sono genuflessa...
(Levante)

- C'è un brano storico che fa venire i brividi:

Donna come l'acqua di mare...
chi la vuole per una notte...
chi invece la prende a botte...
Donna che non sente dolore
quando il freddo le arriva al cuore...
(Mia Martini)

- La violenza domestica si concretizza in atti gravi e ripetuti di prepotenza fisica, sessuale, psicologica, economica tra coniugi, partner, persone legate da un legame d'amore o affettivo, a prescindere dalla convivenza – Poldo, anche lui giureconsulto.

- È ora di ribellarci anche noi maschi! – Vincenzo è “elementare”, anzi “primario”.

- Ho capito! – Pasqualino -. I diritti inviolabili sono solo per i maschi!

- Adesso ti tiro la scarpa! – Carla.

- Aiuto, mi vuole fare una violenza di genere, perché sono uomo! - Pasqualino.

Noi brave ragazze siamo stanche di aspettare
e abbiamo ali per volare anche da sole...
decidiamo noi se dire sì

(Giusy Ferreri)

- Dopo dove andiamo? io ho la serata libera! – Franco.

- Io devo preparare il compito in classe di matematica – Costantino.

- Io ci sto – Anna.

- Anche io – Marco.

- Tu cosa vuoi fare? – Rosanna.

- Io sto con te – Davide.

Capitolo XII

Siamo tutti responsabili

Art. 4, Ogni cittadino ha il dovere di svolgere... un'attività... che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

- La Costituzione – Luca - non si accontenta della nostra neutralità. Ne abbiamo discusso più volte, ci chiede di esserci, in tutte le comunità di cui facciamo parte.

Ti prego non mi giudicare se voglio volare...
Non dico che ora io non abbia paura
ma almeno so dove andare...
A camminare a testa alta, sai, si cade
Chi non cade è perché ha strisciato sempre come un verme...
ho trasformato paura in coraggio

(Ernia)

- **Don Lorenzo Milani** afferma che ognuno è responsabile di tutto -
Alfredo.

- Quindi anche noi abbiamo la nostra parte di responsabilità se ci sono le
mafie, la corruzione, la violenza sulle donne... - Alessio, il sindaco
dell'Adolescenza.

- Certo, quello che possiamo, dovremmo farlo! – Antonello.

E dico ai giovani... camminiamo... insieme, voi con le vostre
visioni, noi con la nostra esperienza... E finché... un alito di vita
mi animerà, io sarò al vostro fianco, giovani!

(Sandro Pertini)

- Dobbiamo anche indagare? pedinare le persone, fotografare? – Sasà.

- Ora ci mettiamo a bloccare i ladri, magari sparando col mitra! Però
potremmo almeno non comprare i videogiochi taroccati, le false griffe,

altrimenti riconosciamo un ruolo imprenditoriale alle mafie, che ne gestiscono il traffico! – Donato.

l'alcol fa schifo – Savastano.

- E rilasciare sempre lo scontrino se siamo commercianti, la fattura se siamo professionisti – Vale, l'enciclopedia... -. L'evasione fiscale è una deplorabile fuga dalle responsabilità. Per colpa sua scuole, strutture sociali, polizia sono carenti. Anche pagare il pizzo, dare mazzette sono forme di consenso alle attività criminali - Antonio.

Mi hai insegnato a perdere
e ora non puoi perdere più
Mi hai insegnato a vivere
ora devi farlo anche tu
(Irama)

fare bene il proprio lavoro è il modo migliore
per cambiare il mondo! – Dario.

----- C l i c c a s u -----

Don Lorenzo Milani – (1923-1967) diventa sacerdote nel 1947; è noto come il priore di Barbiana e per la scuola che vi fonda. Sulla rocca toscana insegna con metodo innovativo ed egualitario. Accoglie soprattutto i ragazzi svantaggiati per offrire loro una possibilità di riscatto culturale e sociale. Traendo spunto dall'esperienza concreta, scrive opere che suscitano notevole interesse e accese polemiche, in particolare "L'obbedienza non è più una virtù", in cui sostiene l'obiezione di coscienza al servizio militare allora obbligatorio, e "Lettera a una professoressa", redatta collettivamente con i suoi studenti, in cui contesta la scuola del tempo.

Capitolo XIII

Il diritto alla felicità

Art. 3: È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli... che ... impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Art. 36: Il lavoratore ha diritto ad... un'esistenza libera e dignitosa.

- La felicità è un diritto non un *optional*! E lo Stato deve garantirlo! Almeno deve assicurarci un arco vitale autonomo e soddisfacente, quindi felice! – Sabrina.

- Un recente studio interdisciplinare di psicologia, sociologia e antropologia, sostiene che metà della nostra felicità dipende da noi. Non è poco! – Vito.

- Ci spieghi meglio... - Elisabetta è in prima media.

- La psicologia studia la mente dell'individuo, la sociologia studia la società e l'antropologia l'essere umano e il suo sviluppo nei diversi settori. Io studio proprio psicologia – Ludovica – e ho chiesto lumi al mio professore: “Martin Seligman afferma che il 60 % della felicità dipende dai geni e dall'ambiente, mentre il restante 40 % dipende esclusivamente dall'individuo”.

- Ecco la docente stellare! – Peppe l'insofferente -. Spiegaci con parole tue!

- Non è facile parlare di scienza con parole semplici! – Ludovica è preoccupata.

- Ci riesci tranquillamente – intervengo -, continua, magari senza citare ricerche e autori. Chi è interessato te li chiede dopo. Ci fidiamo di te.

solo chi sa ascoltare bambine, bambini, adolescenti /
può comprendere la profondità della vita – Mariapia.

- Insomma – Ludo -, se ci impegniamo ad essere felici, ci assicuriamo un bel 40 % di probabilità per riuscirci. Poiché comunque di base ne

abbiamo da zero a 60, dobbiamo essere proprio sfortunati per non raggranellare almeno un altro 30, 40 % e arrivare quindi al 70, 80 %. Ovviamente sono percentuali indicative!

- Per uno psicologo dell'università americana di Harvard – Giulia - è vantaggioso scoprire i nostri punti di forza e utilizzarli. Se siamo per la matematica, usiamola anche nella vita! Se invece siamo sportivi, puntiamo sul nostro fisico!

- Cioè sull'aspetto, sulla sensualità? – Peppe ora rompe.

- E dài! Il moto – Chicca – aumenta la nostra produzione di endorfina: la sostanza interna che migliora l'umore. Se si fa con regolarità, siamo contenti anche nei giorni in cui siamo fermi.

- I giapponesi prevedono sette anni in più per chi dà un senso alla sua vita - Costantino.

- Veramente interessanti queste notizie! Ma sono certe? – Nunzio.

- C'è un ampio dibattito sulla scientificità della scienza - m'insinuo -, nel senso che spesso si tratta solo di teorie che possono modificarsi nel tempo. Come per il talco, per decenni era innocuo e poi abbiamo scoperto che provoca gravi patologie. A volte si tratta di tesi verificate, ma prive di riscontri incontestabili.

- Però mi piace ascoltarle – Vincenzo.

- A proposito, la felicità – ancora Ludo -, pur non essendo una malattia, è contagiosa. Se frequentiamo una persona felice, la probabilità di diventare felici cresce del 25 %. Ci aiutano anche famiglia amorevole e legami con la comunità.

- E dedichiamoci agli altri! – ora viene fuori il Peppe volontario -. Decine di relazioni evidenziano che fare del bene aumenta il nostro benessere e ci tiene lontano dalla depressione, la malattia che ci rende pigri e malinconici.

- Tutti – Leo - aspiriamo alla felicità. Fin dall'antichità ha costituito oggetto di riflessione, come nella ragionata ed introspettiva Lettera di **Epicuro**. È però il 4 luglio 1776 il giorno in cui il concetto assume rilievo giuridico. Nella dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America,

parte integrante della Costituzione, vengono sacralizzati alcuni diritti irrinunciabili, fra cui la ricerca della felicità.

- Allora i cittadini americani hanno diritto alla felicità? – Rosaria.
- Beh, non proprio – Michi -; apparentemente hanno il diritto di perseguirla, non di conseguirla; di rincorrerla, non di trovarla sicuramente.
- E la Costituzione italiana? – Mario 2.
- Se naufraghiamo nel suo cuore... – Rossana.
- Sì, un po' di sentimento! – Ilaria.

e lunghe corse affannate incontro a stelle cadute...
e le canzoni stonate urlate al cielo lassù...
non sono sicuro se ti amo davvero...
Solamente adesso me ne sto rendendo conto
che lei, lei era... un piccolo grande amore...
niente più di questo, niente più

(Claudio Baglioni)

- Proviamo – Carlo - a mettere in pratica i consigli degli scienziati fermandoci un istante nell'era tecnologica che ci succhia il tempo... freniamo l'urgenza per esempio, puntiamo a stare bene, a fare sport, divertirci, cantare e sentire musica, goderci un paesaggio, l'aria pulita, viaggiare, leggere una poesia, un romanzo, vedere un film... ed ancora, essere rispettati così come siamo, pregare in chiesa o in sinagoga o in moschea, stare in pace, informarci, dire la nostra, partecipare alle scelte collettive... amare ed essere amati, aiutare ed essere aiutati, avere figli... assaporare la freschezza del loro zampillare per casa e poi del loro arrampicarsi fino alla cima... oppure dedicarci alla carriera, ad un impiego, ad un'impresa...

- Ma di che parli? Dov'è finita la Costituzione? Sono solo chiacchiere! – Raffaele.

- E cosa demolisce la felicità? – rispondo senza rispondere -. Se non andassimo di fretta anche quando non abbiamo fretta, individueremmo i comportamenti positivi e negativi. E se fossimo intelligenti, attiveremmo i primi e disattiveremmo i secondi.

- E con le regole cosa facciamo? – Valerio -. Considerato che partecipano anche alunne e alunni della scuola primaria, mi intristisce il martellare bambini e adolescenti con obblighi e sanzioni, quasi fossimo in un'agenzia turistica con il pacchetto tutto compreso da prendere o lasciare. Secondo me, bisogna prima far gustare il cibo e poi consigliare di non esagerare, pena l'indigestione che vomita lo stomaco intero: quindi partire dai diritti, per farne assimilare il sapore, e solo dopo affrontare i doveri. Le/i teenager li accoglierebbero come parte del tutto, già consapevoli che i doveri degli altri preservano i loro diritti, ne costituiscono un vagone senza cui anche i diritti svanirebbero in una palude mortifera, ove anche chi vince perde.

- Ahé, queste sono proprio parole terra terra! – Nunzio.

- Non è semplice parlare semplice se a scuola dobbiamo usare un buon italiano. E poi, quando hai imparato, quasi ti piace farlo – Rita.

- Bisogna – Michi – contemperare il diritto di Nunzio a capire con quello di Rita ad usare un linguaggio più raffinato. È positivo che ci stiamo abituando ad utilizzare frasi più complesse, più tecniche, ma può essere negativo se lo facciamo per esibirci, quasi stessimo ostentando un orologio costoso.

- E va be' – Luigi -, cerchiamo di stare più attenti e di assimilare nuovi vocaboli!

- Assi...cosa? – Vincenzo -. No, lo so che *signisifica*: giocare gli assi a scopa!

le mafie fanno schifo – Genny Savastano.

- Mi piace la vostra allegria, ma crescendo purtroppo a volte vogliamo essere infelici noi! – ora libero le briglie -. Come quando imprigioniamo chi siamo nel vortice multicolore dei personaggi che siamo chiamati ad interpretare. È l'ipocrisia ad azionare lo scambio verso una insoddisfazione indolente che demotiva la gioia di vivere... verso modi di pensare che strangolano le nostre emozioni, le idee, progetti anche bizzarri

che però ci identificano! Oh, perdonatemi, anche io mi sono perso in discorsi appariscenti.

- Non ti preoccupare, abbiamo capito il senso, anche se qualche lemma ci sfugge. Ma non possiamo pretendere che usiate un idioma infantile – anche Rachi si esibisce.

- Allora – Ludo -, mi esprimo come mi viene. La tesi è corroborata da un recente orientamento, secondo cui l'essere umano non arriva a 100 anni per vicende esterne, come un incidente, od anche interne, come il contrasto con le naturali inclinazioni, come appunto il tragico gioco delle maschere e l'ira che incendia il cervello. L'autenticità evita deviazioni pericolose, conduce alla felicità e alla longevità.

- Il motore – corro veloce - è passare dall'io al noi: se riusciamo ad essere noi, abbiamo maggiori probabilità di essere felici; se restiamo io, le possibilità si dissolvono.

“noi” siamo felici / “io” sono infelice! – sancisce Mariapia.

- E la Costituzione, dov'è? - Raffaele -. Te l'ho già chiesto, ma fai l'indiano! Hai narrato un mondo magico, di norme giuridiche nemmeno l'ombra!

- E invece – mi sento inebriato - ci siamo raccontati proprio la Costituzione! Ne abbiamo parlato senza parlarne, perché è dentro di noi! Abbiamo svelato senza paroloni gli articoli 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 41, 42, 47, 48, 49, 51, 53, 54, 71, 75, 97, 98, 101, 102, 103, 104, 107, 111, 112, 113, 119. Il 4 è il diritto al lavoro, il 9 all'ambiente, il 32 alla salute... Se cominciamo ad applicarla noi, l'**istinto emulativo** contagherà gli altri fino ad essere patrimonio comune. Il diritto alla felicità è previsto! Tocca a noi esercitarlo, attivamente e passivamente, nei confronti nostri e del prossimo: senza doveri, i diritti svaniscono.

- Il miglior modo per diffondere la Costituzione è parlarne senza parlarne! – Francesca.

- Ma tu sei felice? – Mattia, il più piccolo del Gruppo.

- Io sì! – questa volta mi sento sicuro -. I momenti di sconforto, sofferenza, anche disperazione, mi hanno scorticato l'anima, ma mi ha sempre sostenuto la convinzione che ad ogni fase sfavorevole sarebbe seguita una favorevole e poi i periodi felici sono talmente intensi da superare ogni avversità. Soprattutto da quando alla felicità diretta si è aggiunta quella indiretta: la provo nell'osservare mio figlio felice e supera ogni forma di felicità solo mia. Grazie, Costituzione!

- Allora, invece di piangerci addosso, cerchiamo la felicità! – Ilio.

ed io continuo il cammino / felice
già per i miei passi - Mariapia.

- Innanzitutto – Annamaria - individuerei cosa mi sta veramente a cuore e predisporrei le mie ore, finanche i secondi, con una scala di priorità. Preferirei amicizie con cui non avere nessun bisogno di fingere. Assaporerei ogni bagliore della giornata con intensità, senza avere la testa altrove. Imparerei ad ascoltare.

- Un altro segreto potrebbe essere recuperare il fascino delle piccole cose. Per me non c'è una grande cosa più grande di una piccola cosa!

– Paola.

- E cercherei – Alfredo - di essere pragmatico! Il sabato mi andrei a sballare! Senza farmi del male, eh! Se però non fosse ipotizzabile, mi godrei la passeggiata con gli amici o una serata in casa, a sorvegliare la famiglia, la sua delicata indulgenza, starei lì, solo per quello.

Quante macchine veloci compriamo in leasing
che non ci danno le emozioni della prima bici...
Con milioni di canzoni in streaming
si torna ad ascoltare sempre quelle che si amavano da ragazzini...
E sentirsi felice anche solo ad immaginare
quelle piccole cose che non hai ancora

(J Ax & Fedez)

- Io sono felice – chiudo - perché la mia vita ha un senso: quello di essere un buon padre per mio figlio Luca, che potrebbe avere ancora l'esigenza di confrontarsi con un interlocutore sincero e disinteressato, mai invadente; quello di continuare a peregrinare mano nella mano con mia moglie Maria, nonostante il "litigarellino"; quello di inseguire giovani, adolescenti, bambine e bambini, magari raggiungerle/i, accompagnarle/i; quello di meditare, leggere, scrivere, denunciare, lottare per i deboli; e poi quello di amare, ridere, scherzare, ballare... anche senza musica!

----- C l i c c a s u -----

Epicuro – è un filosofo greco (341-270 a. C.) che insegna nel suo giardino il fine dell'essere umano: il piacere; non come banale godimento, ma come equilibrio interiore che allontani il dolore.

istinto emulativo – ognuno di noi sceglie come comportarsi in base alla sua intelligenza; ma alcuni comportamenti sono automatici, li teniamo senza ragionarci su. Sono gli istinti; sta a noi utilizzarli nel modo migliore attraverso la ragione. Quello di sopravvivenza evita che compiamo atti pericolosi; quello di socialità ci spinge a stare con gli altri, altrimenti la solitudine potrebbe farci impazzire. Segue a ruota l'istinto emulativo, che ci stimola ad imitare i comportamenti degli altri, soprattutto delle persone di cui ci fidiamo. Anche se dovremmo affinarlo per evitare di scimmiettare gli altri, rinunciando ad essere quello che siamo.

Capitolo XIV

La libertà va nutrita

Art. 13, La libertà personale è inviolabile...

Art. 16, Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente...

Art. 21, ... manifestare liberamente il proprio pensiero.

Art. 17, ... riunirsi...

Art. 18, ... associarsi liberamente...

Art. 19, ... professare liberamente la propria fede religiosa...

Art. 8, Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere...

Voglio una moto veloce... ballare nudo...
un giorno che dura il doppio... Voglio...
(Marco Mengoni)

Vorrei aiutarvi, non ad accumulare soldi, ma perché una notte possiate cantare a squarciagola sotto la pioggia, senza avere una parte di voi che vi freni... e anche togliervi la camicia, ma gonna e pantaloni no, è vietato dalla legge... o chissà, un giorno potrebbe anche non essere più proibito.

Vorrei aiutarvi a crescere nudi, senza essere violentati dall'educazione!

Sì, non fatevi aggrovigliare, come me, dai tanti doveri inventati per tagliare le ali al bene. Lasciate libera la libertà! Quella genuina non fa male a nessuno! È ricamata di intenti positivi, di voglie innocenti. La libertà stimola ad aprire l'uscio, per sé e gli altri... proietta all'esterno... non chiude nel corpo, negli abiti, nella casa... lacera la tana, induce a partire direttamente dal noi e relegare in una segreta l'io, il me, il sé.

Se mi offrono uno Stato... libero, ma senza giustizia sociale, dico no... Se... vi è il massimo di giustizia sociale, senza libertà, il mio rifiuto è... netto.

(Sandro Pertini)

- Raccontaci un aneddoto del presidente! - Bruno.

- Vi parlo di sua moglie, la signora Carla. L'ho conosciuta nel '92. Mi ha telefonato dopo aver letto "La toga strappata", un mio volumetto in cui manifesto il mio "amore" per suo marito, purtroppo morto nel '90. Mi ha onorato della sua amicizia finché è vissuta. Ci ho spesso passato il pomeriggio o la serata a parlare dei valori costituzionali e del suo Sandro, del quale era ancora innamorata; anzi gli dedicava ancora la vita dopo che era mancato. Pretendeva, nonostante la mia timidezza e ritrosia, che mi sedessi sulla poltrona di Sandro e a volte mi chiedeva dolcemente di accompagnarla a cenare alla loro trattoria, al loro tavolo: il proprietario, in segno di ammirazione, aveva adornato la parete accanto con una foto del presidente, sorridente e benevolo. Pertini è per me un modello! Mi scrisse una lettera nel 1984, rivelandomi delle vicende non note sui lavori della Costituente. È un segreto che porto dentro, non l'ho rivelato a nessuno. Se lo svelassi, potrebbero esservi delle ripercussioni ai vertici dello Stato e la Costituzione acquisterebbe una luce diversa, ancora più democratica.

- Ce lo puoi accennare? - Anna.

- Non posso. Perdonatemi, ma non posso. Ne riparliamo!

Preziosa e fragile Instabile e precaria
Chiara e magnetica Leggera come l'aria...
E non si ferma mai, non si riposa mai
Ha mille rughe ma è sempre giovane
Ha cicatrici qua, ferite aperte là...
Viva la libertà

(Jovanotti)

- La libertà personale è veramente inviolabile? Ogni giorno si legge di arresti, di carcere, detenzione preventiva! - Maria.

- Penso che in genere l'art. 13 sia pienamente applicato - preciso -, anche se non si possono negare gli errori giudiziari.

- Il giudice è un uomo e può sbagliare - Rebecca passa la palla.

- Ma qualcuno persevera - Valentina tira.

- Un ottimo rimedio è il codice del 1989, che ha reso ancora più effettivo il principio: meglio cento colpevoli fuori che un innocente dentro - Rosaria.

- Anche se - Luca - per certi versi è andato oltre; è infatti diventato difficile che il colpevole, soprattutto il grosso criminale, sia assicurato alla giustizia.

Un'alluvione mi ha forgiato nel carattere
però il sorriso dei miei mi ha fatto crescere...
Ne conosco gente che sta ancora in viaggio
e non si è mai chiesta in fondo quale sia la meta...
Dicono... parole in circolo... Libero... mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido

(Marco Mengoni)

- Rimane ferma – Francesco - la eccezionalità della privazione della libertà. Il carcere è duro, da impazzire! Ma non va neanche violato il principio che la legge è uguale per tutti e non più uguale per alcuni e meno per altri, magari i mascalzoni.

- Le coriste però – Nando - cantano canzoni bonarie, altre sono molte critiche:

non siamo umani, siamo scimmie avvolte in bei vestiti...
Anche se non siamo realmente dietro le sbarre,
questo mondo è una prigione con la cella un po' più grande...
Ci sentivamo pronti ma non lo siamo mai stati...
qua la verità è che si scrive schiavitù ma si legge libertà

(Fedez)

- È vero, non possiamo essere trionfalistici – Mariagrazia -, ma dopo 20 anni di fascismo, 70 di libertà vanno apprezzati!

- Dopo 70 anni però possiamo pretendere più libertà di quella che tanti poteri, a volte invisibili, ci concedono – Renato.

ormai piove a dirotto su mobili e teste
allagando speranze che affogano lente...
Io nuoto nel niente... della libertà
(Malika Ayane)

- Va bene a non ubriacarci di ottimismo, ma questo pessimismo è
sproporzionato – Franco -. In fondo non si vive così male!

il treno giaceva senza voce sul binario morto
ma gioiva del suo vivere - Mariapia.

- Io a volte ho paura! – Annarita.
- Della libertà? – Raffaele.
- In certi quartieri – ancora Annarita -, in certe famiglie, c'è troppa libertà
di fare del male, di essere violenti, di tormentare anima e corpo...
- Però, questa non è libertà, è violazione della libertà... - Marina.

non aver paura / neanche della vita – Mariapia.

- Però succede... - Annarita ribadisce la sua inquietudine.
- Ma sei preoccupata per te? – Nykola, sempre protettivo.
- No, ma nel mio palazzo succede – ancora Annarita.
- Perché non approfondiamo e ci rivolgiamo alla polizia? – Felicio.
- Non temere, Annarita, io e Renato ti accompagniamo a casa! – Nando.
-Ti accompagniamo tutte, tutti! – Sabrina.

Il sorriso non lo perder mai
qualunque cosa ti accada...
Può stupirci ancora tante volte
questa vita è forte trova le risposte
(Emma Marrone)

Capitolo XV

Il lavoro senza lavoro

Art. 1, L'Italia è una Repubblica... fondata sul lavoro...

Art. 4, ... riconosce a tutti... il diritto al lavoro e promuove le condizioni che (lo) rendano effettivo...

Art. 35, ... tutela il lavoro...

Art. 37, ... (anche) dei minori...

Art. 36, Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione... sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa...

Art. 37, La donna lavoratrice ha gli stessi diritti...

Art. 39, L'organizzazione sindacale è libera...

Art. 40, Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi...

L'aria si è un po' rinfrescata e dal cortile della Siani emerge nitido il Vesuvio. Il gigante dorme, ma quando è sveglio provoca tragedie. Dagli scavi archeologici sono emersi i corpi umani, ricomposti in gesso, che ancora oggi ci pugnano la mente divulgando ai posteri il terrore in fuga di una popolazione in trappola.

Marco, primo anno di medicina, si è anticipato e mi parla, arrossendo, del sentimento che comincia a provare per Anna. A 60 anni è stimolante stare in mezzo ai giovani, discutere di Costituzione... e dei loro amori.

- Ribadisco che tutto quello che dico può essere sbagliato, non dovete crederci, ma valutarlo col vostro senso critico e, solo dopo, condividere o dissentire - Michi.

- I lavoratori lottano da secoli e hanno fatto parecchia strada, almeno in Occidente: da plebei sono stati promossi servi della gleba, poi operai, impiegati, dirigenti! - Vinny.

- Fai ironia? - Angelo.

- No! Anzi un po'... a metà... comunque l'evoluzione c'è... è meglio essere operaio che schiavo... e la Costituzione ha individuato una soluzione equa, riconoscendo il diritto di lavorare a tutti e la libertà di produrre a chi vuole; con la precisazione che l'iniziativa economica non può tendere solo al profitto dell'impresa, ma deve svolgere un ruolo sociale - Vinny.

- Con tutto l'affetto – Peppe - le tue sono ciance con milioni di disoccupati!

- È la globalizzazione! – Nadira -. Le aziende vanno ad investire in paesi ove la manodopera costa un'inezia; lì trovano persone affamate che vendono braccia, gambe, la vita, per un pasto al giorno.

- E le nostre conquiste economiche, ambientali, di sicurezza dei lavoratori vanno a farsi benedire! - Peppe.

- Sì, da noi – concordo - la disoccupazione dilaga.

Vengo al mondo d'estate...
cresco in fretta, parlo poco, sembro autistico...
Ho fatto i peggiori lavori per ripagarmi i CD
sognando un futuro migliore, tipo questo qui...
Poi la mia passione è diventata professione...
ringrazierò la sorte per gentile concessione
(Salmo)

- Ora anche Salmo! – Giulia -. Per promuoverne l'uscita, ha inserito il video del suo nuovo album su "Pornhub"; dico "Pornhub", il sito pornografico!

- Che gongola – Mirella -, perché vuole assumere un'immagine colta, non solo di intrattenimento di adulti a luci rosse!

- Non riesco a capire! – Alessio -. Ce l'avete con i *trapper*... Possiamo cantare solo le canzoni "perbenine"?

- Secondo me – Giada – non si sta centrando la questione. Ribadisco che noi cantiamo le loro canzoni non per imitarli, ma per analizzarli criticamente e offrire ai loro *fan* opportunità diverse dalla contestazione fine a se stessa, dalla rabbia, dalla droga.

- E il lavoro minorile, che nega l'infanzia e l'adolescenza? Lo condanniamo? - Maria.

- E il lavoro nero, che offusca un diritto pieno di luce? - Olga.

- Il difetto della Costituzione è la sua parziale attuazione; ma non dipende da Lei; spetta a noi decidere se realizzare le sue norme o infischiarcene perché va bene così - Kadir è netto.

chi fa del bene / non perde mai / chi fa del male / perde sempre /
chi fa del male / si fa del male – Mariapia.

- L'art. 4 è un esempio tangibile dello stravolgimento della Costituzione da parte degli studiosi e della classe dirigente del Paese. Una norma così chiara che viene neutralizzata con l'etichetta di programmatica e quindi di nessun valore pratico - Bruno.

- L'opinione prevalente - sottolinea Davide, fedele interprete della dottrina, che conosce approfonditamente - non attribuisce al singolo un vero e proprio diritto all'attività lavorativa, ma esprime un indirizzo nei confronti delle autorità perché varino misure tendenti alla piena occupazione. Quindi non un "diritto" al posto di lavoro, ma un semplice "interesse", anche se costituzionalmente garantito.

Si può considerare veramente libero un uomo
che ha fame, che è nella miseria, che non ha
lavoro...? Questo non è un uomo libero.

(Sandro Pertini)

- Per me è artificiosa la diatriba sulle norme programmatiche e precettive, si trama contro l'attuazione dell'articolo 4! – Peppe.

- Rileggiamo la norma: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto". Come si fa a parlare di interesse? E lo Stato cosa ha fatto per renderlo effettivo? – Alessandra.

- Di certo qualcosa – Gianluca -, però abbiamo due milioni di disoccupati, con una percentuale del 10 %.

In fuga dall'inferno, finalmente in viaggio...
Turisti al campo di concentramento...
Dietro le spalle un morso di felicità
Davanti il... ritorno alla normalità
lavoro e feste comandate
lasciate ogni speranza voi ch'entrate
(Francesco Gabbani)

- Ho l'impressione – Carmine - che, nonostante tanti sforzi di lavoratori, imprenditori onesti e forze politiche ancorate a radici popolari, in realtà non si è riusciti a superare l'imprescindibilità capitalista di ghetti per disoccupati, a cui attingere in momenti di crescita economica e da riempire in periodo di crisi.

Bisogna sia assicurato il lavoro ad ogni cittadino. La disoccupazione è un male tremendo che porta anche alla disperazione. Questo, chi vi parla, può dire per personale esperienza...

(Sandro Pertini)

- L'articolo 4 non accetta il mercato selvaggio; vuole ogni persona con il suo lavoro, anzi con l'obbligo di lavorare - Rosy.

- Ecco un classico:

Chi non lavora non fa l'amore!
Questo mi ha detto ieri mia moglie!...
Arrabbiata lei mi grida che ho scioperato due giorni su tre
Coi soldi che le dò non ce la fa più
ed ha deciso che lei fa lo sciopero contro di me!...
Dammi l'aumento signor padrone
così vedrai che in casa tua e in ogni casa entra l'amore
(Adriano Celentano)

- E un moderno:

Il lavoro fa male, lo dicono tutti
È meglio fare l'amore anche tutte le sere
(Irene Grandi)

- È fatto divieto di ogni forma di sfruttamento del lavoratore – Ornella -, che ha diritto ad uno stipendio equo, che gli consenta di vivere in modo soddisfacente e senza alcun tipo di condizionamento a causa della sua situazione economica.

- E i sindacati dovrebbero aiutare – Carlo - abbandonando l'atteggiamento prudente e rinunciatario, dovuto al ricatto occupazionale, e riprendendo iniziative nell'interesse di lavoratori, disoccupati, giovani in attesa di occupazione.

- Per me sono scorretti. Il distacco sindacale, cioè l'esonero del sindacalista dalle sue mansioni, introdotto a tutela dei lavoratori, in molti casi è un modo per sottrarsi alla fatica, anche 10 anni - Mario.

- Io lavoro quattro ore al giorno in una grossa gelateria e noto che i sindacati proteggono lavoratori che non lo meritano, perché ricorrono a false malattie, coperte da certificati medici compiacenti - Manrico.

le mafie fanno schifo – Genny Savastano.

- Sì, il sindacato deve redimersi, non può dimenticare il decisivo ruolo che ha svolto nella crescita materiale, morale, culturale delle categorie più deboli, né il valore in sé della protesta sociale come fattore ineludibile di una democrazia compiuta - Carlin.

Marco è un po' distratto; pensa ad Anna mentre la guarda furtivo. Lei, invece, guarda dritto davanti a sé. Hanno litigato, sembra, proprio prima di venire qui. Io credo che già nella relazione di coppia si possano osservare le modalità di gestione del conflitto, specialmente quelle nonviolente, non distruttive. Una fra tante? Lo sciopero!

- È uno strumento della lotta sindacale e consiste nell'astensione collettiva dal lavoro per il perseguimento di interessi economici, pro-

fessionali e politici. Represso fino al 1889, poi tollerato, poi nuovamente punito come reato dalla legge fascista, infine assurge a diritto costituzionale - Rossana.

- Ma voi, cosa ne pensate del lavoro? – domando.

- A me basta un lavoro qualunque, anche irregolare - Matteo.

- Io ho la vita già scritta: giurisprudenza, notaio... e infelicità! - Angelo.

- La disoccupazione mi terrorizza, perché non voglio essere un nullafacente. Vivere in famiglia piace a tutti, ma non può e non deve essere sempre così – Alessio.

sono salita senza fretta / su un treno privo di binari /
con destinazione incerta – Mariapia.

... dalla finestra vedo persone sollecite... il cielo è nuvoloso ma non piove... avverto un dolore al petto... non fisico... leggendo lo sgomento di questi ragazzi...

- Io vorrei trasformare un sogno in progetto - Franco.

- Se – Michi - c'è un'autentica passione e una specifica attitudine, si può raggiungere l'obiettivo. Già ora costruiamo il nostro futuro: ci dedichiamo ad un'attività piuttosto che ad un'altra, nello studio privilegiamo alcune materie, coltiviamo un hobby. Se ne avremo le capacità, la nostra smania adolescenziale potrà diventare mestiere.

- Sì, la passione è il fulcro! – Dani -, però bisogna fare i conti con la possibilità di trovare un lavoro e questo va contro la propensione personale – Anita.

mi è tornato in mente che non avevamo niente
nelle tasche solamente le mie mani fredde
qualche sogno infranto e le sigarette
Ora siamo sulle stelle coi tatuaggi sulla pelle
non ci pentiremo da vecchi perché saremo ricchi per sempre
(Sfera Ebbasta)

- Io sono confusa... - Ludovica.
- Il lavoro serve ad avere indipendenza economica – Luisa.
- Secondo me per sentirsi realizzati – Marina.
- No, per avere successo – Clara.
- Io lo vorrei utile alla società... e creativo – Peppe è serio.

l'arcobaleno senza colori / trafigge nuvole e futuro / soffia
nelle vene / anche la voglia di cambiare – Mariapia.

Capitolo XVI

L'economia che non fa male

Art. 41, L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana...

Art. 42, La proprietà privata è riconosciuta... dalla legge... allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti...

- Ho letto che è ricorrente l'imprenditore "prendi i soldi e scappa"... - Carlin.

- Sì-Michi-, soprattutto se vi sono finanziamenti pubblici: si appropria dei guadagni immediati e lascia passivo e forza lavoro sulle spalle degli enti pubblici. Però non generalizziamo, gli industriali corretti ci sono.

È una guerra tra bottoni e bottiglie
Papponi mandano alla Bocconi le figlie...
Bacio i tagli sulle mani a chi lavora sodo...
guardo il colpevole prendere il sole ai Caraibi
(Salmo)

- La Costituzione non lo consentirebbe, disegna una forma di Stato ottimale per tutti e non irrealizzabile, vi è però chi tende a fregare gli altri con i favori, le raccomandazioni, i **condoni**, l'**evasione fiscale**, le mafie, **Tangentopoli**. È l'economia di mercato... - Michi.

- ... quello ortofrutticolo o del pesce – Peppe è il solito ironico.

la corruzione fa schifo – Genny Savastano.

- No, trattasi di un sistema economico fondato su: 1) iniziativa libera; 2) proprietà privata degli strumenti per produrre beni, come le sedie, e servizi, come una rete di trasporto; 3) libera concorrenza fra le aziende; per cui chi guadagna prosegue, chi perde fallisce. In una cornice in cui lo Stato fissa

poche regole, non interviene, non si preoccupa se una fetta della popolazione subisce un nocimento, perché la ricchezza prodotta è tale da compensare automaticamente i danneggiati – Michi.

- Mi pare che il comunismo – Luca – sia invece caratterizzato dalla proprietà pubblica dei mezzi di produzione, dalla programmazione senza libera concorrenza, dall'intervento dello Stato nell'economia, anche al fine di evitare sfaceli a chicchessia.

- Dopo la divisione del mondo in due blocchi, quello occidentale e quello comunista, i Costituenti, essendo l'Italia collocata nella sfera americana, furono quasi obbligati alla scelta capitalistica – Sandra.

- Ma, pur accettando il capitalismo – Michi -, lo resero più umano, tratteggiando una economia “sociale” di mercato, che garantisce la centralità del lavoro e affianca, all'iniziativa economica privata, un'architettura che attenua gli effetti negativi inevitabili della produzione.

- È un'economia mista. L'iniziativa è privata e pubblica – Rosa.

- L'obiettivo – Chicca - è il profitto di chi investe il capitale, ma anche lo sviluppo del territorio, locale e nazionale, con la creazione di nuovi posti di lavoro e con il riassorbimento di chi lo perde.

- L'impostazione è confermata dall'articolo 42 – Luisa -, che regola la proprietà privata, ma ne assicura la funzione sociale.

- Però le ingiustizie sono ancora tante – Pasquale -, a volte il nobile progetto costituzionale si riduce solo ad un pezzo di carta.

Questa Costituzione non è un pezzo di carta, è un pezzo di vita, un pezzo di storia, il sacrificio di un'intera generazione. I suoi valori sono i soli per i quali vale la pena di vivere. Ognuno di noi deve custodirli in sé e farsene centro di diffusione verso gli altri.

(Antonino Caponnetto)

- È vero, una buona parte della Costituzione non è stata attuata, ma molte promesse sono state mantenute. Se oggi l'Italia è così evoluta anche nei diritti sociali, è anche grazie alla Carta... Non quella igienica, caro Peppe, ti anticipo!... - Michi.

- Carta, carta, intanto domenica il Napoli non lo vedo. Mi è arrivata la “carta” del distretto militare! – Peppe ha sempre la battuta pronta.
- Allora parti? Ti togli un po’ dalle scatole? – Genny sfolte.
- C’è un contenitore fuori che ti aspetta... è igienico... ci si fanno i bisognini... ti puoi sprangare dentro... così “ti chiudi in te stesso”! – Peppe ribatte agguerrito.
- I bisognini? Per te ci vuole una cloaca! – ormai è guerra aperta.
- Sono un signore, non scendo a simili bassezze... – Peppe sorprende.

perdono poi ti applaudono e ti chiedono mille selfie...
 più divento famoso più mi sento escluso
 sarà che forse in fondo è ciò che ho sempre voluto
 (Ghali)

- No, no, non ce la faccio più! - Elisa -. Giada e le altre coriste ci propinano prevalentemente canzoni antisistema. Io invece penso che comunque il mondo non sia da buttare. Ci vorrebbero anche motivi più equilibrati...
- ... noi scegliamo quelli più diffusi che in gran parte contengono critiche anche feroci ad un modo di vivere che alla nostra generazione non va – Arianna.
- È chiaro che, se si parla di droga, non muoio dalla voglia di uno spinello. Però immagino la vita dei tossici, di quelli che conosco, di come fare per aiutarli... - Fabrizio.
- Il punto nodale è se il successo di questi brani dipenda dai presunti effetti devianti sui giovani oppure dalla sua capacità di cantare le trepidazioni e i turbamenti che già sono nei nostri cuori - Floriana.
- Non traviano nessuno, narrano realtà già esistenti. La funzione della musica è emozionare non insegnare – Daniele, chitarrista.
- Però ci sono anche i tormentoni spensierati – Debora.
- Qualcuno l’abbiamo inserito. Comunque ecco un classico:

il giorno piano, piano se ne va

ma se canti resta là... questione di *feeling*...
lascia emergere in noi spontaneamente quel che c'è
(Mina)

- È proprio questione di *feeling*! – Marcella -. Profitto e diritti sociali possono convergere.

- È meglio il comunismo o il capitalismo? – Giulia.

- Io – Michi – sono più per il socialismo, che per me ha un solo significato: stare dalla parte dei deboli. Ma mi rendo conto che il capitalismo ha consentito di migliorare la quantità e qualità della vita per il numero più alto di persone al mondo dall'età della pietra ad ora. Come pure osservo che il capitalismo non annulla le ingiustizie che provoca. La Costituzione non è socialista, allora mi aggrappo alla sua economia sociale di mercato, nella convinzione che il capitalismo possa essere migliorato. Non so come, ma ce la faremo, anche se in quell'epoca forse non ci saremo.

----- C l i c c a s u -----

condono – ti abbona un illecito: è scandaloso, perché punisce gli onesti e premia i furbi.

evasione fiscale – è quello che fa, o non fa, chi non paga le tasse.

tangente – soldi pagati in cambio di favori, raccomandazioni, corruzioni...

Tangentopoli – è l'insieme dei processi degli anni '90 sulla corruzione come sistema.

Capitolo XVII

La giustizia è il fine

Art. 24, Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti...

Art. 101, La giustizia è amministrata in nome del popolo...

Art. 111, ... si attua mediante il giusto processo... nel contraddittorio tra le parti... davanti a giudice terzo e imparziale... (con) ragionevole durata...

La legalità non è il fine a cui tendere, ma il grimaldello per giungere al vero obiettivo: la giustizia... che a sua volta è il marchingegno per essere felici. La legalità è come una barca su cui attraversare il mare e giungere sull'isola che traspare all'orizzonte, verdeggiante di giustizia. Non ne conosciamo l'aspetto, l'odore, il sapore, l'essenza, né sappiamo nuotare o remare, ma navigando ci rendiamo conto che un remo aiuta, due vanno meglio; dopo esserci capovolti cominciamo ad infilare le onde di prua non di fianco; la pelle arsa ci ammonisce a coprire il capo per ripararlo dal sole ed a rinfrescare le carni nell'acqua; inventiamo la vela per volare... impariamo a curare le ferite, perdiamo qualcuno nei flutti. Ogni errore che commettiamo è come una legge ingiusta; nel momento in cui individuiamo il comportamento per evitarlo, siamo approdati ad una legge giusta; a volte la soluzione non è immediata, richiede tempo, sacrifici. Capita che ciò che riteniamo giusto sia ingiusto, perché l'istinto di sopravvivenza dei forti soffoca quello di socialità dei più civili, sensibili, fragili.

Vedo la tua isola da qui
e potrei venire a cercarti
ma c'è troppo mare tra di noi
anche se per te lo affronterei
(Tiromancino)

Col fluire dei millenni l'intelligenza e la lungimiranza delle persone socievoli si sono gradualmente imposte sulle prevaricazioni, sempre più cruento e insensate, e man mano le leggi ingiuste sono svanite per essere sostituite da norme giuste. È un cammino lungo che coinvolge anche noi; durerà fino a quando spirerà l'ultima ingiustizia. Nel secolo scorso abbiamo superato alcuni scogli insidiosi, introducendo il voto per le donne, prima negato, e vietando la pena di morte, prima ammessa.

Le leggi attuali non sono giuste, ma solo la massima espressione di giustizia che abbiamo realizzato in Italia nel 2020.

Rispettarle migliora la vita di tutti e costituisce il metodo più efficace di cui dispongono onesti e deboli per la felicità... almeno finché non toccheremo la sabbia dell'isola della giustizia. I giudici, i poliziotti, le autorità applicano le leggi non la giustizia, possono dunque compiere delle ingiustizie, ma senza leggi sarebbe peggio. Sta a noi conservare le leggi giuste ed eliminare quelle ingiuste. Se ci accontentiamo di quelle che ci sono, non favoriamo la giustizia e rinunciamo alla nostra felicità, o ad una sua parte, o a quella dei nostri figli.

Felicità. È tenersi per mano, andare lontano...
È restare vicini come bambini, la felicità
(Al Bano e Romina Power)

- Sto leggendo – Mirella – un libro su Paolo Borsellino. Pur essendo fortemente impegnato nella repressione, è convinto che solo la prevenzione può sradicare le mafie. Predica un'azione corale di tutte le componenti della società.

- Che però è fondata sulle disuguaglianze e quindi partorisce figli degeneri: mafie, terrorismo, kamikaze, tossicodipendenza, alcolismo. Sono fenomeni "sociali" che non sono nati su un altro pianeta, ma sulla Terra, accanto a noi, in casa nostra – Vito.

- Stacchiamo un po' con un tormentone? – Giada.

Più che fuori dall'Europa siamo fuori dal mondo...
Ti racconteremo una storia italiana

E anche se piove la musica suona
(J Ax & Fedez)

- Riparto – Michi - da illegalità violenta e non violenta. È come se coloro che commettono illegalità non violente abbiano deciso di fare la guerra a quella violenta, perché più pericolosa. Ma è più temibile una rapina da 100 euro o un insegnante che si finge malato per due mesi? un'estorsione da 1.000 euro con pistola o una tangente da un milione di euro con sorriso?

- Incarcerare i violenti – Serena - non basta, ma al contrario bisogna lavorare per impedire che “certi” ragazzi diventino violenti. A Scampia... dico Scampia ma intendo tanti luoghi anche del Nord... incontro bambini, ragazzi, giovani, che sono “destinati” a diventare camorristi. Urge “modificare” l’urbanistica del quartiere, le opportunità di lavoro, i valori o disvalori di riferimento, la differenza fra solidarietà e complicità, fra generosità e illegalità, il modo di fare scuola, di essere famiglia.

hai l’arcobaleno sulla fronte / e il buio dentro – Mariapia.

- Tu hai i nonni a Scampia, vero? Io uno zio! È un quartiere di Napoli con palazzi e strade enormi, senza negozi, bar, circoli ricreativi... un deserto d’asfalto e cemento!

- Dove stanno le Vele? – Antonio.

- Sì, sono stabili a forma di vela che dovevano simboleggiare il riscatto di Napoli, ma si sono rivelati un fallimento – Gianni.

la camorra fa schifo – Genny Savastano non è un vigliacco.

- Proprio in una scuola media di Scampia – Michi -, pochi giorni fa, un insegnante ha sospeso due ragazzi perché se le sono date fino a rompersi le ossa. Ha cercato di spiegare che doveva adottare quel provvedimento per il loro interesse, dicendo ad uno dei due: “Perché in fondo io ti voglio bene!”. Ma il ragazzo ha “frinteso”, si è avvicinato ai compagni e ha esclamato: “Guagliu’, u’ profussore è ricchione!”. Traduco, se ce ne fosse bisogno: “Ragazzi, il professore è omosessuale!”. Ci stiamo rendendo

conto che questi ragazzi non hanno più un cuore per comprendere che una persona possa avere per loro degli affetti innocenti; devono scavarsi la vita con le unghie anche in casa; nemmeno la mamma e il papà infondono tenerezza... Un certo modo di intendere la vita fa proseliti in mancanza di alternative.

E la morte no, non è mai stata un argomento pop...
Il dolore e l'ingiustizia no, non brillano neanche un po'...
Tutti vogliono una grande festa un'estate tridimensionale...
il pop è qui per dimostrarci che non è poi così dura...
(Luca Carboni)

- Mi prende la collera! – Clelia -. È vero, i camorristi non hanno la coscienza a posto! E noi? E gli illegali non violenti?

- A volte – Michi - mi sento dalla parte dei ragazzi delinquenti che avrebbero rifiutato la camorra se solo qualcuno avesse loro fatto intravedere una strada diversa dalla landa edilizia e impietosa di Scampia, dello Zen di Palermo, di Lambrate a Milano. Ci vogliono quartieri umani, scuole accoglienti, occupazione, luoghi di incontro, vivibilità... per raggiungere una illegalità fisiologica e quindi una repressione fisiologica. Meno illegalità implica meno spese, ma soprattutto più felicità.

a volte le idee condizionano l'evoluzione
della storia più dell'economia – Dario.

- Possiamo abolire diffidenza, aggressività, fretta, a cui purtroppo il mondo ci costringe, e praticare comportamenti legali, solidali, nonviolenti, diffusori di amicizie, impegno, divertimenti, valori, sentimenti... – Luca -. Mi sento felice, perché anche io, goccia nell'oceano, sto partecipando ad un grande progetto, che andrà avanti dopo di me e servirà anche a combattere le mafie...

Capitolo XVIII

La legalità è il mezzo

ART. 54, Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

- Gli incontri con voi studentesse e studenti riempiono le mie giornate. Giro l'Italia da 28 anni e sono giunto alla conclusione che ad educazione e insegnamento dovrebbe sostituirsi un "crescere insieme" fondato sul rispetto e sul dialogo: punto di partenza per una famiglia serena e una scuola da frequentare con piacere. Noi adulti moltiplichiamo solo lacci e laccioli, che finiscono per accrescere il mare dell'illegalità, perché noi per primi finiamo per trasgredire regole tanto numerose che non siamo in grado di ricordare. Sarebbe ottimale averne poche e chiare.

- Allora, se sono troppe e oscure, possiamo violarle? – Mimì.

- No! La legalità conviene sempre: in una località in cui infrange la legge l'8 % di cittadini, è sufficiente un numero circoscritto di guardie per individuare i colpevoli, in quanto i disonesti fanno i loro calcoli e rigano dritto; gli onesti perseverano, convinti che la legge vada osservata comunque, e il loro atteggiamento condiziona gli indecisi, impedendo l'aumento dei pochi delinquenti; lo spettro di finire in gattabuia piega i più audaci: c'è una vivibilità ottimale.

- E da noi, con un'illegalità almeno del 70 %? - Bea.

- Accade il contrario – riprendo -. Ci vuole quasi una questurina per abitante e l'alta percentuale di furfanti si riverbera anche fra le piedipiatti: una loro frazione si corrompe. La quasi sicura impunità spinge all'abuso anche chi si comporta lecitamente; nessuno si preoccupa delle conseguenze, solo sporadiche; non si vedono vantaggi nella correttezza, perché comunque si può rimanere vittima di qualche malfattore; occorrono qualità eroiche per agire nella legalità: in definitiva tutte, o quasi, vivono

male, certe di dover fregare per non essere fregate. Conviene la prima o la seconda forma di città? La mia fiducia in voi non ha confini!

la droga fa schifo – Genny Savastano.

- Ma come nascono le regole, come si sviluppano? – Geppo.

- Donne e uomini primitivi – Felicio - avevano istinti primordiali, che col passare dei millenni sono diventati più raffinati: quello di sopravvivenza si è trasformato in egoismo, sete di danaro, di potere...; quello di socialità invece si è evoluto in solidarietà, uguaglianza, giustizia... Sono nate coppie, famiglie, che si sono riunite in gruppi, tribù, popoli. Ci si è accordati su alcuni dettami, che si sono stabilizzati nel tempo fino ad assumere le caratteristiche della legge nel suo attuale significato: norma approvata dal popolo attraverso i suoi rappresentanti e quindi vincolante per tutti.

- Ma legalità – Crescenzo - è anche cambiare le leggi. Avete mai sentito di quei trecento giovani che negli anni '50 e '60 sfidarono il sistema, fra incredulità e rimprovero, per non partire soldato? Semplicemente rifiutavano di veder trafitta la loro coscienza, profondamente nonviolenta.

- Rimasero in prigione due anni, in silenzio – Clelia -. Un silenzio più forte delle bombe... che sfociò nel '72 nella legge sull'obiezione di coscienza, colmando un vuoto di civiltà. Pochi ricordano quei nomi, ma è grazie a loro che fu introdotto il servizio civile in alternativa a quello militare, allora obbligatorio.

- Nella vicenda ebbe un ruolo rilevante don Milani - Benedetta - che ci fa capire la differenza fra rispetto della legge e obbedienza cieca. Talvolta la violazione è uno strumento di crescita civile.

Non potrò mai diventare direttore generale...
Guarda invece... che dottori, che avvocati...
ministri e deputati... Per... le domande... va da lor...
Io di risposte non ne ho! Io faccio solo rock'n' roll!...
Ma che politica, che cultura, sono solo canzonette!
(Edoardo Bennato)

Ha intonato timidamente la verità più di tanti scienziati. Da ragazzo il mio corpo si alzava in volo al ritmo dei suoi versi; la mia mente, tempestata da bugie e pregiudizi, gli tagliava le ali. Tenevo chiusi nel ripostiglio del mio cuore poeti e scrittori anticonformisti, per divorarli di notte... Non perché genitori e insegnanti fossero in mala fede, anzi! Era la cultura del tempo a non consentirli!... La nostra rivincita si manifestava nella musica!... Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Lucio Battisti... Quella era permessa: fortunatamente per gli adulti *erano solo canzonette!*

La Costituzione è un buon documento; ma spetta ancora a noi fare in modo che certi articoli non rimangano... inchiostro sulla carta. In questo senso la Resistenza continua.

(Sandro Pertini)

- Quel che mi avvilisce – Ilio - è l' "educazione" alla violazione della regola, al fregare gli altri, a considerare il patrimonio pubblico come bene di nessuno, da poter danneggiare e distruggere.

Napule è mille culture...
mille paure...
è a voce de' criature
Napule è nu sole amaro...
è addore e' mare
Napule è na carta sporca
e nisciuno se ne 'mporta
(Pino Daniele)

Capitolo XIX

I giudici sono al nostro servizio

Art. 101, La giustizia è amministrata in nome del popolo...

Art. 102, ... esercitata da magistrati...

Art. 104, ... autonom(i)... indipendent(i)...

Art. 107, ... inamovibili ... Il pubblico ministero gode delle (stesse) garanzie...

- La magistratura è una delle massime espressioni della democrazia. Stabilisce chi ha ragione e chi ha torto e punisce chi viola la legge – Luca.

- Esatto - Valerio -. Verifica che tutto si svolga secondo le regole. È diffusa con tribunali, corti di appello, corte di cassazione, che da Roma interpreta le norme, ma in modo non vincolante; ogni giudice risponde solo alla sua coscienza e alla legge.

- Ma come è possibile che uno ha ragione a Palermo e torto a Torino? - Silvia.

- Tenete presente – Alessandro - che una disposizione può essere interpretata in diversi modi; non c'è una sola interpretazione; e, quando la/il giudice opta per l'una o per l'altra, fa una scelta precisa, in base alla sua cultura e alla sua sensibilità. Però non può mai decidere al di fuori delle interpretazioni possibili, cioè in contrasto con il significato letterale dei vocaboli: se l'articolo 12 della Costituzione stabilisce: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni", possiamo cucire un panno rosso chiaro o rosso scuro, ma non possiamo eliminare il rosso.

- Dov'è che mi danno ragione? Io vado là! – Peppe.

- Uffa, Pe', quanto rompi! – Nello.

il pizzo fa schifo – Genny.

-D'accordo, ma facci andare avanti! – Elvio.

l'alcol fa schifo – Savastano.

- Vi immaginate – Giulio - se la cassazione facesse testo per tutti i casi giudiziari? Basterebbe un computer per inserire la domanda ed avere la soluzione in pochi secondi! Invece il giudice decide il caso concreto, perché ogni situazione è unica. Raccordando sempre la legge alla quotidianità, suggerisce al parlamento nuove leggi che adeguino la realtà giuridica alla realtà sociale.

- Spesso la legge non riesce a penetrare l'episodio particolare e, senza l'intermediazione del giudice, rischia di non fare giustizia. No al giudice computer; sì al computer al servizio del giudice – Fabio.

sono ancora un bambino
un po' italiano, un po' tunisino...
Io mi sento fortunato alla fine del giorno...
Io sono un pazzo che legge, un pazzo fuorilegge
fuori dal gregge, che scrive: "Scemo chi legge"
(Ghali)

- Ma spesso il giudice fa politica – Antonio, assessore dell'Infanzia -, provocando con i suoi provvedimenti crisi di governo, chiusura di aziende.

- È vero l'effetto, ma non la causa – Cetta -. La giunta comunale cade non perché la giudice ha imputato la sindaca, ma perché si pone, a seguito dell'atto giudiziario, un problema politico. È questa la vera causa delle dimissioni, non l'iniziativa della magistrata.

- Il giudice – Luca – applica la legge, delle conseguenze esterne non si deve preoccupare, altrimenti non potrebbe condannare un politico corrotto per i contraccolpi nella regione; o arrestare un imprenditore evasore per non far fallire la sua azienda. Portando il discorso all'eccesso, non potrebbe condannare uno il giorno del suo compleanno!

- Oggi è il mio genetliaco – Peppe -, vado a cena nel migliore ristorante e non pago. Tanto nessuno mi punisce!

- Oggi il sovversivo è incontenibile! – Flavia.

la camorra fa schifo! – Genny Savastano.

- E sulla magistratura Pertini come la pensava? Sono sicura che te ne ha parlato nella sua lettera – Carla -. Perché non ce la riveli? Hai riflettuto abbastanza!

- Ve lo dirò – Michi -, lo prometto, ma non è ancora il momento.

sono solamente un bambino che chiamerai papà...
Il primo bacio, il primo giorno a scuola... il primo amore...
ed è la prima volta anche per me che vedo te prima di ogni cosa...
vorrei insegnarti tutto quello che non ho imparato

(Fedez)

Tutto procede bene nel lungo e largo corridoio della “Siani”... solo alcune lamentele per le piccole sedie, bilanciate dalla tenerezza che si prova per bambine e bambini.

Grazia, in attesa di cominciare, parla del suo lavoro: studia il comportamento degli insetti. E più ne discutiamo, più ci convinciamo che sono simili agli esseri umani nel “costruire”, nel guardare lontano. Le formiche! Le api! Le loro sono vere e proprie organizzazioni sociali. Non sarebbero intelligenti, ma il dubbio si insinua, e forte: che abbiano anche dei sentimenti?

- L’articolo 104 – Rosanna - afferma che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Qui c’è un figlio che fa tre rapine
per ogni madre che fa tre lavori
Qui c’è un padre che non ha lavoro
un figlio che la notte resta fuori...
(S)i muovono svelti luce blu vuol dire solo “corri”
Non farti prendere dal panico quando li incontri...
visiere a becco nascondono gli occhi

(Sfera Ebbasta)

- Ora è troppo, si istiga a scappare dai poliziotti! – Elisa.
- Cosa sono le visiere a becco? Non capisco - Luigi è troppo “elementare”.
- Sono i cappelli di poliziotti e carabinieri! – Rachi.
- Visiere a becco! – Peppe -. Non l’avevo mai sentito! La prossima volta che viene il colonnello Melchiorre, glielo dico: Comandi, visiera a becco!
- Don Peppino – Pasquale -, il colonnello ci parla di legalità, ma se fai il cattivo, ti abbraccia i polsi con delle gradevoli manette!
- Però, è la vita... non tutte le famiglie sono come le nostre... - Pina.
- La mia è più vicina a quella della canzone... - Nando.
- Anche la mia... - Renato.
- A dire il vero – Michi -, anche ai miei tempi c’erano cantautori contro:

la notte che le pantere ci mordevano il sedere...
 nei vostri quartieri tutto è rimasto come ieri
 senza le barricate senza feriti, senza granate...
 provate pure a credervi assolti siete lo stesso coinvolti
 (Fabrizio De André)

- Altro che Sfera Ebbasta! – Raffaele -. Dei tempi di Michi, c’è pure:

voglio una vita spericolata... come quelle dei film
 ... esagerata... come **Steve McQueen**...
 che non è mai tardi di quelle che non dormi mai
 voglio una vita, la voglio piena di guai
 (Vasco Rossi)

- Michi, spiegaci un po' meglio – Nunzia -. In soldoni cos'è l'indipendenza dei giudici?
- Magistratura e indipendenza sono inscindibili! Quando me lo chiedono, domando: “Preferite un giudice che obbedisca ai potenti o che non guardi

in faccia a nessuno?”. Tutti rispondono: “Che non guardi in faccia a nessuno!”. È proprio questa l'indipendenza della magistratura!

- Ma è affidabile? - Tonia.

- Se è vero che – Michi - la gran parte dei magistrati è sana, ve n'è anche una corrotta o impreparata o lavativa; è una fetta limitata, ma per la magistratura, garante della legalità nel Paese, anche il poco storpia. Con questo non voglio sferrare un attacco indiscriminato, ma solo sottolineare che anche per i giudici vi è una questione morale.

- L'indipendenza – Maria - non è il privilegio di una casta, ma una garanzia per i cittadini! Senza, sarebbe come eliminare le medicine per debellare le malattie. Il farmaco va sì utilizzato con parsimonia, ma è l'infermità che va combattuta.

- Puoi approfondire la storia della indipendenza in Italia? - Donatella -. Se la giustizia è sempre stata indipendente, perché Tangentopoli è scoppiata solo nel 1992?

- Fino alla metà degli anni Settanta - Alessandro - la gran parte della magistratura non era proprio indipendente. C'era una specie di coesione di tutta la classe dirigente del Paese, dai politici ai magistrati, ai professionisti, agli imprenditori, ai funzionari pubblici. Per cui, se veniva accusato un giudice, o un medico, o un sindaco, si tendeva a coprire. Ma nella base della magistratura si diffuse la voglia di indipendenza in attuazione della Costituzione. Il primo grande sbocco giudiziario ci fu nello “Scandalo dei petroli”. Era il '74-'75 e Mario Almerighi, Adriano Sansa e Carlo Brusco, oscuri giudici di Genova, osarono scoprire i santuari in cui si riunivano politici e petrolieri, per scambiare mazzette.

la pioggia felice è meglio del sole triste - Mariapia.

- È vero che l'inizio del procedimento è addirittura ridicolo? – Chiara.

- Dimostra – Valerio - l'avarizia dei genovesi, che mi perdoneranno. I giudici trovarono una lettera in cui l'associazione petrolifera nazionale scriveva a quella ligure per dire: “*Ci siamo accordati con i partiti per dare loro questa somma. Tutti hanno pagato; solo voi no. Volete consegnare*”

la vostra quota?'. Così partì un processo che passò alla storia e si sviluppò il fenomeno di quelli che sbrigativamente furono definiti “giudici d'assalto”. In realtà erano i primi veramente indipendenti. Il movimento, spontaneo e non organizzato, si diffuse a macchia d'olio. L'indipendenza premeva forte come il vento e negli anni '80 furono tanti i processi contro i potenti. La gran parte non arrivò a conclusione, perché, se erano diventati indipendenti i giudici, non lo erano ancora i capi degli uffici giudiziari, salvo eccezioni come l'ufficio istruzione di Palermo.

- Quello di Falcone e Borsellino? – Kadir.

- Vedete il maxi-processo si fece – Michi - non solo per la loro professionalità, ma soprattutto perché vi era un capo indipendente: Antonino Caponnetto. Il Paese non sarà mai grato abbastanza a quest'uomo.

Padre papà non m'hai parlato quasi mai di te
Ora vorrei amarti capirti... amarti di più
Ora... cosa posso fare cosa posso dire...
Posso soltanto essere io padre papà

(Gino Paoli)

- Negli anni '90 – Fabio - anche i capi diventano indipendenti. Ecco perché solo nel 1992! A Milano arriva Saverio Borrelli, il procuratore della Repubblica che si assume la responsabilità istituzionale delle indagini. Quando ci sono delle grane, è lui che risponde integro e sereno. Avrebbe potuto insabbiare subito il processo. E invece ad Antonio Di Pietro affianca un collega del calibro di Gherardo Colombo, e poi Piercamillo Davigo, e ancora Gerardo D'Ambrosio. Ora la gran parte dei capi è indipendente.

non ho mai smesso di lottare per tutto quello che è giusto...
anche se il mondo può far male... chi lotta... non sarà mai perso
e in questa lacrima infinita c'è tutto il senso della mia vita

(Fiorella Mannoia)

- Dicono che sei stato un “giudice ragazzino”, secoli fa! – Anna.

- Solo nel secolo scorso! Ricordo con commozione quella strana forza che ti sale da dentro e ti consente di sopperire a tante lacune psicofisiche e professionali. Non è cosa da poco, a meno di trent'anni, vivere con la scorta. Mi vengono in mente le sollecitazioni amichevoli, le pressioni dei superiori, le intimidazioni.

- Avevi paura, baby? - il solito Peppe.

- Sì che avevo paura! Ma cominciai a tremare quando le minacce si estesero anche a mia moglie, ragazzina spensierata di 24 anni. Un giorno aprì il balcone vi trovò un orecchio di coniglio morto: chiaro segnale mafioso. Il giorno dopo trovò immaginette di defunti nella cassetta della posta. Ma fu anche l'inizio del coraggio per entrambi. Capì che lottavo per un bene più grande di noi; e da allora mi ha sempre spronato ad andare avanti per i miei ideali. E gliene sarò sempre grato.

Ogni vita vissuta vale, ogni giorno che nasce è un bene
da ogni ferita rientra la luce, ti risvegli e non fa più male
ed è il segno che puoi cambiare...

(Annalisa)

- E le sentenze devono essere chiare! – Benedetta.

- Sono d'accordo, non bisogna scrivere con il linguaggio dei bambini di scuola elementare, ma nemmeno con quello dei geni della penna e del diritto - Mara.

- Cosa hai contro le elementari? – Nunzio -. Siamo piccole/i, ma capiamo!

- Il giudice – Geppo - deve farsi comprendere, non scrivere una bella sentenza, accessibile a pochi.

----- C l i c c a s u -----



Steve McQueen – celebre attore statunitense amato dai giovani per le sue imprese audaci.

Capitolo XX

La pace è vita

Art. 11, L'Italia ripudia la guerra... consente... limitazioni di sovranità... (per) la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Voi, ragazze e ragazzi, siete in pace? Sì, litigate, imbrogliate o cercate una soluzione? Siete amiche/i? La Costituzione non vuole solo l'armonia fra gli stati, ma anche fra noi; anche nelle aule, nelle comitive, nelle famiglie... anche dentro di noi.

Quando facevo il giudice non ho mai voluto la pistola, neanche negli anni in cui avevo scorta e uffici blindati! Avevo paura, ma non ho mai toccato un revolver! Le armi sono nere: la raffigurazione della morte! A me piace il verde, l'azzurro... la pace... la realizzerei variopinta, come voi, di conoscenze, esperienze, vivacità, impegno...

“L'Italia ripudia la guerra...”! Più chiaro di così! Io me l'andrei a scovare anche nel fango... mi sporcherei le mani di pace... non certo del sangue di un conflitto.

- La previsione è esplicita – Carmine, il giornalista -: ripudio della guerra, sempre; armi solo per difendere la nazione; varcare i nostri confini solo per lenire le sofferenze di altri popoli, “armati” di cibo e medicine, non mai di bombe e carri armati.

- Avete sentito le notizie di questi giorni? - Carlo – In Siria e dintorni! È un'invasione di campo non certo per motivi caritatevoli, ma petroliferi.

- Sono d'accordo – Pio -, ci sono troppi interventi “umanitari”.

- Però l'Italia manda il suo esercito... – Marina.

- ... ma sono missioni di pace! – si inserisce Alessandra -. Lo scopo è proprio quello di assicurare la pace! Lo prevede lo stesso articolo 11!

- Non ci impantiamo su un terreno scivoloso. Entrambe le interpretazioni della norma sono possibili - Michi.

anche il coccodrillo ha voglia di volare
- Mariapia... al momento giusto.

- Ma cosa può fare una pacifista in un'Italia che è fra i maggiori produttori di armi? - Grazia.

- Prima di tutto - Monica - entrare nel volontariato arcobaleno.

- Spesso discuto con i miei genitori - Vale - e mi sono persuasa che bisognerebbe controllare la nostra politica estera anche perché gli organismi internazionali hanno preso delle cantonate.

- È vero, in Iraq non c'erano le **armi chimiche**! - Tonia.

- L'Onu, l'Organizzazione delle nazioni unite, non è tanto democratica... e l'Unione europea non scherza... - Costantino.

- Possiamo almeno dire che bisogna ridurre le spese militari? - Salvatore - E stornare le risorse verso la solidarietà sociale?

- Abbiamo dimenticato la riconversione dell'industria bellica! L'obiettivo dovrebbe essere far crescere i livelli occupazionali nella produzione civile - Antonella.

vecchi banchieri stanno pranzando...
Anche fra loro si stanno sbranando...
C'è un'altra guerra in sala riunioni...
potresti essere il prossimo...
G come giungla... Le regole sono saltate...
G come guerra... Non basta restare al riparo
chi vuol sopravvivere deve cambiare

(Luciano Ligabue)

- Alla cultura della pace, aggiungo la cultura della nonviolenza - Marcella -. Tutte le missioni sociali devono essere nonviolente... anche per estirpare mafie e corruzione!

- Io imbraccerei mitra e pistola ed ucciderei tutti i mafiosi... - Peppe.

- Ma è violenza - Genny – e anche illegale! Non rispondiamo a male con male!

- Hai ragione, lo dicevo solo per rabbia. In realtà non uccido nemmeno gli insetti, neanche quando sono fastidiosi... Forse le zanzare... D'estate mi perseguitano! - Peppe.

- Però possiamo arrestarli, sequestrare i loro beni! – Giovanna.

- È sempre violenza, anche se legale – Rita -. Lasciamola a polizia e magistratura.

- Ma la lotta è sinonimo di violenza! – Nora.

- Sì, ma ho notato – Michi - che state usando vocaboli nonviolenti... Forse state entrando, senza rendervene ben conto, nella dimensione nonviolenta. Mi affascina il vostro cammino e l'affrontare ogni tema nelle sfaccettature più diverse. In fondo il nostro obiettivo non è trovare la verità, ma cercarla; non dire chi ha ragione e chi torto, ma analizzare gli argomenti in modo che ognuna/o di noi possa farsi una opinione. E se vi sfuggono "lottare", "combattere" o altri termini simili, non vi preoccupate, è positivo anche variare il linguaggio con sinonimi e contrari.

la guerra fa schifo – Savastano.

- A proposito di pace anche in famiglia, permettetemi – Fabio - di leggervi l'e-mail che ho inviato a mio padre ieri sera:

“Stamattina ero a casa di un amico e involontariamente ho assistito ad una discussione fra la mamma e il fratello di 12 anni. Il piccolo chiedeva di uscire con gli amici. Aveva già finito i compiti. Secondo me, la mamma poteva accontentarlo, invece ha detto di no, senza motivare, senza logica, solo per dimostrare che il potere lo aveva lei. Nella mia esperienza ho incontrato genitori tutti più o meno così, desiderosi di affermare: “Qui comando io!”. Tu no, papà, hai sempre diffuso pace e hai dialogato con me fin da quando avevo pochi anni. Non mi hai mai imposto nulla, non mi hai mai dato uno schiaffo e di rimproveri ne ricordo uno solo, ma è stato molto formativo. Avevo 8, 9 anni e sei andato con mamma all'incontro scuola/famiglia. Al ritorno mi hai detto che le maestre avevano riferito di

alcune mie trasgressioni, che io ti avevo raccontato in maniera diversa. Tu mi hai rimproverato, non per i comportamenti, ma per non averti detto la verità. Mi hai chiesto di dire sempre la verità, anche per un episodio grave, perché una soluzione, quando si sbaglia, c'è sempre; mentre le bugie rischiano di complicare irreparabilmente l'esito più semplice. Da allora ho sempre detto la verità e, quando ho sbagliato, ho risolto da solo o ti ho chiesto l'aiuto che non è mai mancato, né è stato invadente. Tu ti sei sempre fidato di me. Io mi sono sempre fidato di te. Grazie, Fabio”

- Ti ha già risposto? – Lina.

- No, ma, mentre facevo colazione, mi ha abbracciato da togliermi il fiato

– Fabio.

- Tuo padre è un grande! – Daniela.

- La verità aiuta a crescere! – Carlo.

- Gesù dice: “La verità vi rende liberi!” – Elisa.

- Vangelo e Costituzione! – Biagio.

- Noi ragazze la cantiamo la verità - Kekka:

Ti cerchiamo da tanto, dove sei finita?..
Oppure non sei mai esistita? Forse t'hanno uccisa...
ma nessuno poi ti vuole veramente,
sarà per questo che alla fine ognuno mente...
La verità é spesso triste...
come quando scopri che babbo natale non esiste
(Baby K)

-Veramente anche noi vecchietti – Michi:

Nessuno sa, se viene o se ne va
La verità arriva quando vuole...
Devi sapere da che parte stare
La verità fa male... arriva silenziosa...
disturba sempre un po' qualcosa...
(Vasco Rossi)

- Grazie, raga, delle vostre riflessioni psicologiche, linguistiche, poetiche... - Alessio.

- E bravo sindaco – Peppe -, hai imparato anche l'italiano? A stento parli il dialetto!

- Frequentando “Ragazze e Ragazzi protagonisti” – ancora il “primo” adolescente - mi è venuta voglia di capire. Sto leggendo molto, e leggendo si impara a parlare!

- Anche io sto cambiando – Renato –, mi documento. Prima non avevo un libro, ora nella mia cameretta della casa famiglia ce ne sono almeno 10!

- Uà, ti sei proprio sforzato! – Roberto.

- È bello – Nando – poter sostenere una tesi e confrontarla con gli altri! Ormai mi viene spontaneo il femminile e maschile insieme. Sento un brivido, piacevole e incoraggiante.

- Questi incontri non solo ci arricchiscono, ma ci emozionano. All'inizio eri tu il maestro, ma gradualmente lo siamo diventati anche noi. Quando parlano gli altri imparo... e mi spavento... e mi intenerisco... e mi appassiono! – Benedetta.

sono con te in salita / e quando fori / e quando cadì / e quando /
con mani infuriate / mi lanci un sasso / di speranza - Mariapia.

Anna e Marco si allontanano mano nella mano. Li immagino a discutere di *jeans* e *t-shirt*, ma anche di amore e legalità, di un *flirt* a due, ma aperto alla storia universale. Grazie, Anna! Grazie, Marco! Grazie, ragazze e ragazzi che dialogate di Costituzione.

----- C l i c c a s u -----

armi chimiche – sono costituite da sostanze chimiche, di cui sfruttano la tossicità per annientare il nemico, al contrario delle armi convenzionali e nucleari che operano attraverso spari, deflagrazioni; ne fanno parte il gas nervino, il cloro...; ci sono poi le armi biologiche, composte da microrganismi, come l'antrace; sono tutte vietate dal 1993 da una convenzione internazionale.

Capitolo XXI

La forza dei deboli

Art. 6, La Repubblica tutela... le minoranze...

Art. 31, ... protegge la maternità, l'infanzia, la gioventù...

Art. 32, ... garantisce cure gratuite agli indigenti.

Art. 34, I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Art. 38, Ogni cittadino inabile... e sprovvisto di mezzi... ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

Art. 44, ... la legge... aiuta la piccola e la media proprietà...

Art. 47, ... favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione.

Art. 119, Per... la coesione e la solidarietà sociale... rimuove... gli squilibri economici e sociali... favori(sce) l'effettivo esercizio dei diritti... lo Stato destina risorse... (a) determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni...

Fin da piccolo stavo istintivamente col più debole, sostenevo chi perdeva. All'università mi chiarì le idee: anche la Costituzione sta coi più deboli! E nel leggere il Vangelo per scelta, non per tradizione, scoprii che anche Gesù è dalla loro parte. Le mie intuizioni infantili si convertirono in valori, comportamenti, impegno per coloro che perdono: poveri, emarginati, ma soprattutto bambine, bambini, adolescenti, giovani, perché fra i deboli ci siete anche voi!

Noi grandi non dovremmo violare le vostre attitudini. Occorrerebbe ripensare il sapere e l'insegnamento, altrimenti vi prepareremmo per un tempo appena trascorso, non per il presente e il futuro. Dovremmo fornirvi l'unico patrimonio che vi renderà ricchi per sempre: una personalità solida e una preparazione professionale.

- Però a volte è difficile! Penso agli operai dell'Ilva di Taranto, produttrice di acciaio, che si sono ammalati. Anche se l'inquinamento dava loro da mangiare, non lo perdonavano più! Aveva ustionato gli occhi, il naso, la gola... non si può barattare il salario con la vista o l'udito! – Elia.

- Mio padre ha subito un infortunio sul lavoro... e le morti bianche sono parecchie, ma davvero parecchie! – Marinetta.

- Sì, ho letto che muoiono tre lavoratori al giorno. E basterebbero le protezioni essenziali per non troncarsi un braccio o respirare sostanze nocive - Sceila.

- Però l'imprenditore vuole risparmiare e la sicurezza va a farsi benedire – Mariateresa.

la droga fa schifo –

- E i licenziamenti?... mio fratello sta impazzendo! - Antonio.

- Mio zio pensava di aver trovato un posto fisso ed invece è stato sbattuto fuori senza tanti complimenti. Sono tragedie! - Mirco.

- E se l'economia di mercato fosse una prigioniera in cui credi di essere libero ma non lo sei? Puoi scegliere l'auto, vestire alla moda, dire quello che vuoi, ma non puoi incidere sui meccanismi - Maddy.

- Ci hanno illuso che il capitalismo avrebbe prodotto ricchezza per tutti... invece abbiamo decine di milioni di poveri, milioni di barboni... - Bruno.

- Io sono stata anoressica, l'angoscia mi ha perforato il cervello - Anto.

- Ti sei ridotta uno scheletro? Perché non mangiavi? – Luigi è premuroso.

- Ero una foglia inaridita... ma inattesa la scintilla: un'amica! Poi un amore... e la voglia di farcela! – Anto è raggianti.

- Hai ragione! Se il debole non è il primo a mettercela tutta, il mondo come può cambiare? – Gennaro.

- E chi combatte è più facilmente felice, sia il sano che aiuta il malato, sia il malato che si sforza di guarire. Bisogna spronare chi si adagia, fa la vittima, attende il miracolo - Antonietta.

- E il depresso? Vuole essere felice agendo o infelice impigrendo?

– Giovanna.

- E noi vogliamo rassegnarci o provarci? – Tina.

- Siamo per l'impegno! – il coro è compatto.

- Non abbiamo – Sandra - parlato degli omosessuali, fra i deboli ci sono anche loro! Ho letto su un libro una testimonianza struggente:

“A scuola soffrivo come un cane... i miei occhi si posavano sui ragazzi, non sulle ragazze. Mi sforzavo di spostarli, ma non ubbidivano. Forse è un periodo... Devo ancora svilupparmi... Sognavo Jacopo... volevo stringerlo, baciarlo, parlargli d'amore, ma strangolavo le parole concepite prima che nascessero... La contraddizione, la confusione, la paura... l'inferno... Perché ero diverso? Chi mi aveva condannato in eterno? I miei genitori, moderni con tutti, con me furono primitivi: puoi guarire, con autocontrollo... e preghiera... Continuavo ad avere la fede, ma proprio i credenti mi ghettizzavano. Scienziati di tutto il mondo sostengono che non è una malattia mentale e che, se cerchi di diventare etero, rischi di farti male. Non decidi di essere gay, lo sei! Venne il tempo dello psichiatra, perfino dell'esorcista: nessun risultato! Fissavo la mia chitarra... poteva essere la mia croce... o la mia salvezza! Diventai un cantautore, riempivo gli stadi. Il successo mi rese libero... di amare. Sfoggiavo il mio compagno e nessuno mi faceva pesare la mia diversità. Mi sentivo completo, realizzato. E se non avessi avuto la celebrità? E quelli che rimangono nell'ombra? Sto lottando perché ognuna/o possa essere quel che è!”.

- Non c'è altro da aggiungere! – Sara.

- Ha detto tutto! – ratifica il coro.

Capitolo XXII

La solidarietà è un dovere giuridico

Art. 2: La Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà...

119: Promuove... la coesione e la solidarietà sociale...

L'elemosina non basta, occorre qualcosa di più! A Torre abbiamo sperimentato una iniziativa che unisce lotta agli sprechi e fratellanza: la raccolta serale delle eccedenze alimentari degli esercizi commerciali e la distribuzione ai bisognosi. Quando si fa buio i volontari vanno ai negozi aderenti, ritirano i cibi avanzati, li trasportano nel punto d'incontro, li dispensano in cestini-cena agli indigenti. C'è però un seguito! Si sensibilizzano i beneficiari affinché non si accontentino dell'assistenza, ma diventino essi stessi soggetti attivi per l'attuazione della giustizia sociale.

Vi racconto di un mio amico di Bologna che nel dopoguerra aveva una bella comitiva. Ne facevano parte studenti squattrinati, potenzialmente più ricchi, e operai, con qualche soldo in tasca, ma con la certezza di una vita difficile: *“Ci vedevamo tutte le sere: scherzi, risate, ma anche discorsi sulla politica, sui nostri progetti, e talvolta sognavamo ad occhi aperti, mentre la luna illuminava la campagna. La domenica si andava a ballare. Mettevamo insieme quel poco che avevamo, ognuno quel che poteva; con timidezza si chiedeva al proprietario se ci faceva entrare tutti con la piccola somma raccolta. Il sì illuminava i nostri occhi e correavamo dentro come il vento. Il no ci riportava delusi sull'erba dei prati a parlare con le stelle. Ma andavamo tutti via, anche quelli che avrebbero, comunque, avuto quanto bastava per accedere. Ognuno metteva il suo in comune e la gioia era stare insieme. Per me, questa è la solidarietà”*. Sono convinto che solidarietà non sia lasciare la moneta, ma adoperarsi perché siano attuati i diritti di tutti. Ognuno dà quel che ha e riceve secondo i suoi bisogni, in base al “Contratto sociale” di Rousseau.

Quando tutto cambia, come cambia il vento
c'è chi costruisce muri chi mulini a vento

(Salmo)

Poco più che ventenne – Michi -, mi trasferii a Savona e mi ritenni sfortunato: invidiai i savonesi, che non dovevano andare a lavorare lontano da casa. Conobbi alcuni africani e pensai che ero fortunato: se fossi nato nel Burundi, sarei stato uno di quei ragazzi, occhi e pelle scura, che vagavano per strada. No, abbiamo proprio dimenticato quando eravamo noi a chiedere ospitalità in paesi stranieri, e lo facciamo ancora oggi. Come cancellare i disagiati viaggi in nave per l'America, le code per giorni e mesi per entrarci, le condizioni drammatiche di vita, i soprusi, solo perché parlavamo italiano, anzi napoletano o siciliano.

Vado da solo con... la mia condanna
Correre è il mio destino per imbrogliare la legge...
Mi chiamano il clandestino perché non ho il visto...
Sono... fantasma... la mia vita è vietata dice la giustizia

(Manu Chao)

- Il rispetto... – Brunella – l'ha inventato la Costituzione! Prima c'era solo la tolleranza, che consente di accettare gli altri, ma li pone ad un livello inferiore: noi cattolici abbiamo la verità, però tolleriamo gli islamici che non ce l'hanno.

- Noi eterosessuali - Sandra - tolleriamo gli omosessuali, però noi siamo sani, loro sono malati o comunque immondi.

- Il rispetto elimina i piedistalli – Pasquale - e mette tutti sullo stesso piano. Kadir, il nostro compagno di scuola, è uno di noi non perché gli facciamo la carità o lo tolleriamo, ma perché è uguale a noi... La civiltà è rispettare tutte, tutti...

Masu ha un banchetto / Masu è ingegnere / Masu vende accendini in
una terra ostile – Mariapia.

Capitolo XXIII

La salute si è... ammalata

Art. 32, La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...

- La salute – introduco - non solo è un diritto, ma anche un bisogno della collettività, a cui stanno a cuore le condizioni psicofisiche di tutti perché ognuno di noi ha un ruolo.

- Il sistema sanitario attuale – Davide -, regolato dalla legge **Anselmi** del 1978, offre il suo servizio a tutti, indistintamente e indipendentemente dal reddito, e si inquadra nella linea costituzionale, che prevede il sostegno delle strutture sociali tutte le volte che la persona ha bisogno, “dalla culla alla tomba”. Se ci sono problemi, in particolare di natura finanziaria, interviene lo Stato per assicurare: condizioni ottimali alla nascita; le cure necessarie per le malattie e per altri seri inconvenienti nel corso della vita; una sepoltura dignitosa dopo la morte.

- Quello che chiamano *welfare*? – Antonella.

- Sì, il cosiddetto “stato sociale” – Peppe.

- Però spesso diventa assistenzialismo, spreco di risorse - Giulia.

- Non facciamo confusione – Rosanna -, l'assistenzialismo trasforma lo stato sociale in mezzo per foraggiare il sottobosco politico.

- È necessario – Luca - ricondurlo nei binari giusti, eliminando solo gli aspetti deteriori.

- Il sistema sanitario americano... - Grazia.

- ... no, per favore, è la negazione dell'umanità – Peppe il volontario.

- Però lo si vorrebbe scimmiettare in Italia – Floriana - proprio quando dagli Stati Uniti si guarda al nostro per riformare il proprio!

- La riforma – Fabrizio - del presidente Obama ha ampliato la platea pubblica, anche se il successore Trump la sta demolendo.

- La sanità attualmente vigente oltreoceano riduce all'osso ospedali e ambulatori pubblici, per favorire strutture private a pagamento. Per me è meglio, col mio stipendio mi pago una buona assicurazione e la migliore sanità.

- A sì, e non ci pensi – ancora Peppe - ai vecchi, poveri e soli? ai giovani in attesa di occupazione, ai disoccupati?

- Possono permettersi un'assicurazione decente? Avranno chirurghi o macellai? Cliniche o luoghi in cui vi sono più scarafaggi che bisturi? – ancora Floriana.

- Ho riflettuto a lungo – ancora Fabrizio - ed ho concluso che i più ricchi e i meno abbienti di fronte alla salute sono uguali; sarebbe ingiusto riservare cure avveniristiche ai primi e quel che si può ai secondi. Viene subito in mente ancora una volta l'art.3: tutti siamo eguali senza distinzione di condizioni personali e sociali.

- La salute è un diritto di tutti: non se ne può avere solo quanta se ne può comprare! – sentenza Davide.

- Mi avete convinto! – Michi.

- Se provochi, noi rispondiamo! – Nadira -. Tu nella clinica dei ricconi! Non ci crederei neanche se lo vedessi.

E siamo montagne a picco sul mare
dal punto più alto impariamo a volare
(Annalisa)

----- C l i c c a s u -----

Anselmi – Tina (1927-2016), è partigiana, leader politica, sindacalista, deputata, prima donna a diventare ministra, autrice della riforma sanitaria. Per molti doveva essere la prima donna presidente della Repubblica.

Capitolo XXIV

L'ambiente assicura l'eternità

Art. 9, La Repubblica... Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico...

Ettore Canepa, brillante artista dei colori, mi raccontava di quando era bambino negli anni '30 e passava le ore a guardare i pescatori. Li scrutava mentre si allontanavano con le loro imbarcazioni verso il largo fino a diventare un puntino... a cui sentiva di voler bene. Se dovevano prendere un polpo, ne pescavano uno solo. Se nelle loro mani arrivavano tre o quattro polpi o uno troppo piccolo, li rigettavano in mare: perché il mare andava rispettato. Portavano con loro una boccetta d'olio; ne versavano tre gocce sulle onde, poi mettevano contro sole un foglio di latta che, riflettendo i raggi nelle gocce d'olio, li filtrava fino ad illuminare il fondo ed individuare i polpi: ma solo tre gocce, se no il mare si sporcava. E dopo aver pensato e pescato per ore, tornavano a riva e issavano le barche, aiutati da un rettangolo di legno a scalini, che favoriva lo scivolamento della barca sulla sabbia. Quell'aggeggio era utile e limitava lo sforzo di braccia forti e muscolose; vi si spalmava su del grasso per renderlo ancora più scorrevole: ma solo sui gradini più alti, non su quelli che toccavano il mare.

Ed Ettore insisteva che la sua Spotorno, con moli e case colorate, era una "città poetica". I marinai navigavano per mesi e, durante il viaggio, ripitturavano la loro nave. Avanzavano dei secchi di vernice, di tinte diverse per ogni marinaio e per ogni battello. Al ritorno, salutavano le donne ad aspettare al porto, in spalla la lattina rimasta, e, dopo qualche notte e giorno d'amore, erano lì ad "imbellettare" la loro "reggia". Ed ognuna aveva una sua sfumatura; dal mare il paese era un grande mosaico; ogni tassello una storia, un sentimento, una suggestione.

Che delicata espressione della cultura dell'ambiente!

Sapore di sale sapore di mare...
Ti butti nell'acqua... poi torni vicino
E mentre ti bacio sapore di sale
sapore di mare sapore di te
(Gino Paoli)

- Però – Ida - i Costituenti intendono solo il paesaggio e il patrimonio storico e artistico!

- È col tempo - avverto – che si sono creati i pericoli per l'umanità e per la Terra. Si è diffusa quindi una sensibilità verso la natura nelle persone, nel legislatore, nei giudici.

- L'art. 9, per difendere la qualità della vita dell'intera collettività, si è allora evoluto in una concezione unitaria del bene ambientale, che aggiunge a scienza, tecnica, paesaggio, il vivere secondo la natura o comunque non in contrasto con essa - Mariagrazia, la preside delle ragazze e dei ragazzi, ci spiega l'invisibile armonia dell'ecosistema.

- Se ho capito bene - interviene Marco - l'inquinamento di un fiume come il Sarno può compromettere la sopravvivenza delle forme di vita di un'intera regione.

- È vero – Anna -, ma per disinquinare servono tanti soldi e bisogna chiudere le aziende non in regola, condannando i lavoratori alla disoccupazione. Occorrerebbe ripensare completamente l'industria in funzione ambientale, privilegiando ad esempio fonti rinnovabili: geotermiche, eoliche, solari.

cielo grigio di progresso / gru d'acciaio contro il tramonto / ciminiere fumanti /
industrie rumorose / muti bambini infelici di benessere – Mariapia.

- L'Unione europea - Rosa, esperta di diritto comunitario - ha subordinato ogni iniziativa economica alla tutela ambientale per bilanciare due interessi contrapposti: quello al rispetto della storia, dell'arte, delle tradizioni, della natura e quello alla produzione e all'occupazione; ha quindi introdotto il procedimento di valutazione ambientale obbligatorio per tutte le opere.

- L'Ilva di Taranto, di cui abbiamo già accennato, con i suoi altiforni, è particolarmente nociva. È angosciante vedere in tv gli ecologisti manifestare per fermare lo stabilimento, che ha provocato centinaia di tumori, anche infantili, e migliaia di lavoratori sfilare per tenerlo aperto per non essere licenziati – Crescenzo.

La strage dei rifiuti l'aumento dei tumori
Siamo la terra del sole non la terra dei fuochi
(Rocco Hant)

- La parola magica – Luca - è sempre equilibrio. Abbiamo due diritti garantiti dalla Costituzione, quello alla salute e quello al lavoro. Nessuno dei due può prevalere sull'altro. Bisogna quindi trovare una soluzione che contemperi le opposte esigenze.

la cattiveria squarcia la vita / poi si rintana nel cuore – Mariapia.

- Basta essere preparati in materia – Giulio - e ragionare. Provo a dire la mia. Organizzerei un percorso graduale che da una parte riduca le emissioni tossiche fino a zero; e dall'altra insegni agli operai un'attività non dannosa in cui saranno impiegati. Dopo qualche anno si arriverebbe ad una Ilva depurata con il personale essenziale e si eviterebbero licenziamenti di massa. Si accetterebbero i rischi del periodo intermedio.

- L'alternativa sarebbe il blocco della fabbrica in violazione del diritto al lavoro oppure il suo perdurare in violazione del diritto alla salute. Sì, ci vuole buonsenso!- Mario.

Capitolo XXV

La famiglia errante

Art. 29, La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio...

Art. 31, ... (1a) agevola... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù...

Art. 30, È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio.

Art. 37, La donna... Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare...

- La famiglia – Rosanna - è il nucleo interpersonale più antico e diffuso. La Costituzione lo ancora al matrimonio, anche se la **legge n. 76 del 2016** disciplina le unioni civili, a cui riconosce alcuni effetti giuridici non marginali.

- Ma così tronchi sul nascere il matrimonio fra gay! - Anna.

- Io leggo: “società naturale fondata sul matrimonio”. Non è specificato né che il matrimonio deve essere fra un uomo e una donna, né che è vietato il matrimonio fra persone dello stesso sesso... – Fabio -. Se venisse approvata una legge che definisse il matrimonio come vincolo fra persone a prescindere dal sesso, la Costituzione non sarebbe violata...

- ... ma dài... e il “naturale” dove lo metti?... - Mirella.

- ... sì... “società naturale”... quindi fra uomo e donna... - Elisa.

- ... allora – Peppe - le lesbiche non sono naturali? Le ha create Mago Merlino o addirittura, udite, udite il demonio in carne e ossa!

con un salto siamo nel duemila
alle porte dell'universo
l'importante è non arrivarci in fila
ma tutti quanti in modo diverso

(Lucio Dalla)

- Torna l'uguaglianza, anche nella famiglia – Antonietta -. Inoltre il legislatore costituente non ha posto particolari barriere a quello ordinario, che ha potuto prevedere separazione e divorzio.
- Sì - dichiaro -, è fissato un principio generale che consente il numero più ampio di comportamenti! Si può divorziare! È il credente che non utilizza questa possibilità!
- Quelli che soffrono di più sono i bambini – Daniela -; anche se ho letto che i danni, per i figli di separati e di coppie conviventi fra continui litigi, sono più o meno gli stessi.

Le/i figlie/i scalpitano... e i genitori pure

Ai minori è riservato un trattamento di particolare favore, ma manca la considerazione del ragazzo come entità psicofisica, con le sue esigenze affettive, familiari, sociali. È mortificata la sua individualità come soggetto che vive con le sue ansie, aspirazioni, gioie e dolori.

fra la vita e la morte / scelgo un figlio – Mariapia.

- La vita – Nicoletta – ha diverse fasi: l'infanzia fino a 10 anni; la preadolescenza fino a 13, l'adolescenza dai 12-13 ai 18-20, l'età adulta che inizia con la giovinezza e termina con la vecchiaia.
- Con la crescita – Crescenzo - si abbandonano i giochi e il forte attaccamento ai genitori, per aprirsi agli altri.
- L'adolescenza è sensi, passioni, caos... - Giovanna.
- Io non sono ancora adolescente, ma, se avete tutti questi fuochi d'artificio nella testa, non potete chiedere aiuto ai genitori? – Nunzio.
- Io trovo soprattutto in mia madre un'alleata - Elisa.
- A me non va giù proprio il rapporto con i genitori! - Giulia.
- Hai toccato il punto! È che siamo diversi, anche se il patrimonio genetico è simile. I genitori invece vorrebbero figli identici a loro. Io deludo mio padre tutte le volte che non concordo con lui - Alberto.

- Con questo progetto ci stiamo aprendo, non mi era mai capitato!
Analizziamo con sincerità aspetti delicati della nostra crescita – Lina.
- Perché non vogliono capire che è piena di ostacoli? Non sorvolano sui miei fallimenti... mi umiliano... - Rita.

Ti sei accorta anche tu, che siamo tutti più soli?
Tutti col numero dieci sulla schiena, e poi sbagliamo i rigori
(Cesare Cremonini)

Il conflitto bellico

- Imponi sempre il tuo punto di vista... fai poco per farmi sentire più maturo, mi spingi ad intestardirmi... Il modo migliore per essermi vicino è considerarmi una persona intelligente, degna di fiducia: anch'io ho un cervello! – Pino.

Ti riconosco... da come cammini, come ti vesti...
da come pensi che hai più difetti che pregi...
e dalla timidezza che non ti nasconde...
So bene come ti senti e so quanto ti sbagli, credimi
No, non è vero che non sei capace
(Caparezza)

-Sì, fermati e rifletti! Per me mai un momento... Molte di noi scelgono strade alternative... che, percorse in solitudine, divengono trappole... ci azzuffiamo per banalità... basta un taglio di capelli, una maglietta alla moda per provocare disastri difficili da recuperare... Basterebbe dialogare... La tua figura è fondamentale! – Imma.

- Io invece ringrazio i miei genitori per le cose spirituali e materiali che mi donano - Bea -. Sono persone semplici, non mi fanno mancare nulla, non mi rimproverano a vuoto, hanno sempre un sorriso. Provvedono anche alla mia educazione religiosa attraverso il nostro parroco, persona stupenda.

- Amen! Manca solo la supplica alla Madonna – il mangiapreti.
- Per me la famiglia è il nemico, mi affido ai coetanei - Donato.

e guardo le foglie / che ingialliscono il mio cuore - Mariapia

- Gli adulti sono convinti che siamo furbetti, che ci fa comodo rimanere bambini, ma non è vero! C'è chi prova a liberarsi della fanciullezza, ma non ce la fa! – Mattia.

- I litigi sono continui... mentre la voce diventa roca e mi entra dentro e vuole cambiarmi e io resisto e lei va avanti... Non è facile scoprire le trasformazioni del mio corpo e non poterlo dire a nessuno... per timore... o pudore... e raccontare che sono uscito con una ragazza, per la prima volta... – Enrico.

- Abbiamo anche bisogno di sentimenti, pa'! Se stessimo di più insieme! Anche a cantare, confessare le nostre debolezze, le emozioni forti! Tu non piangi mai? – Clelia.

- Vorrei che qualcuno ridesse con me delle mie paure, quelle reali e quelle immaginarie, proprio come ho sognato qualche notte fa, quando camminavo tranquillo con mio nonno accanto... Sono felice di condividere con voi questi pensieri - Elia.

- Mi piace proprio questo Gruppo! - Annamaria

Penso più veloce per capire se domani tu mi fregherai
Dimmi se ti manco o te ne fotti...
Io da te non ho voluto soldi... Tu... volevi solo soldi...
Ieri eri qua ora dove sei papà

(Mahmood)

L'autorevolezza

- A casa mia c'è tensione... appena s'infuocano i muri, fingo di andare da un amico... non so dove studiare... qualche volta mi accovaccio sugli scalini sopra l'ultimo piano... Però, questa discussione mi dà vigore! – Mimì.

- Io invece a volte cerco di aprirmi con mio padre, ma è lui che si chiude
- Tina.
- Ragazzi, non siete solo voi – Michi - ad avere pudore, ma anche noi. Non è facile parlare di argomenti intimi. È molto più semplice fingere, ostentare certezze che custodiscono la nostra nudità, l'insicurezza. È troppo comodo nascondersi dietro ad un no netto! Non reggiamo il dialogo perché temiamo di soccombere. Aiutateci ad aiutarvi, a far incontrare la vostra e la nostra paura di crescere!
- La famiglia non è statica, ma dinamica: cresce come crescono i figli - Floriana.
- Discutiamo senza vergogna... ma nelle cose intime mi rivolgo a mio fratello maggiore, mi consiglia meglio dei genitori – Luigi, l'elementare.
- Ma perché, a 10 anni, già ti piacciono le bambine? – Pina.
- No, le ragazze! È innamorato di una di 16 anni! – Vincenzo.
- E bravo Gigino! – Silvia.
- A me i genitori non danno fastidio... non sono dei mostri - Angela. —
- Ma quale fastidio, i miei mi ascoltano anche su temi delicati... certo non racconto i particolari degli incontri con la mia ragazza! – Francesco.
- Stamattina mi sono buttata! Ho dato un bacio a papà. Lui mi ha guardato con lo sguardo sorpreso e tenero. Ho provato una sensazione come fossi tutt'una con lui... è così riservato! Non lo baciavo appassionatamente da anni - Gaia.
- Io non riesco a dirgli: “Ti voglio bene!”. A Pasqua, con la scusa degli auguri, comincio. Con mamma vado tranquilla - Nicoletta.
- E come faccio a dirgli: “Ti voglio bene?”. Per farmi stimare prendo buoni voti, evito comportamenti vietati... almeno quelli gravi... Ieri sera mi ritiro in perfetto orario e lui: “Stai masticando una gomma? Vuoi nascondere l'odore della canna?”. Mi sono chiuso in bagno per la collera! L'avrei preso a schiaffi! Io a lui, perché è lui che si comporta come un bambino! E la regola non è un processo giusto? Non è accertare i fatti? No, è una verità confezionata dalle paure e insicurezze di Vostro Onore, non la

sincerità di un figlio che vorrebbe sentirsi dire dal padre: “Ti voglio bene!”
- Raffaele.

- Quando ci vuole ci vuole – Rebecca -. Vittorino Andreoli, Lettera a un adolescente, Rizzoli, 2004, p. 17-20: *Lo so, la figura del padre si identifica con l'autorità, ma l'autorità non è un bene che si può acquistare... È fatta di coerenza, di credibilità... non è facile, per questo molti padri... finiscono... per fare il padre senza esserlo. Ne conosco tanti ricchi che hanno dato tutto, nel senso di oggetti e di denaro, ma non sono in grado di essere ascoltati perché mancano di quella credibilità che li fa percepire come modelli da imitare. Conosco tanti padri anonimi, che vivono in famiglie povere di oggetti ma ricche di legami d'amore.*

- Dopo questo brano - Graziella - sento di essere sincera fino al midollo. Voi genitori vi siete mai chiesti perché ci droghiamo, ci ubriachiamo...? Forse siete troppo presi da voi per farvi questa domanda! Ci trascurate, pretendete studio, educazione e rispetto, ma vi disinteressate del resto. Molti di noi sono deboli e incapaci di divertirsi ed ecco la faina va all'attacco dandoci la dose!

un leone abbraccia una gazzella / per ballare un tango – Mariapia.

- Aspettate che pulendo la nostra stanza trovate la nostra “salvezza”! E allora ci accusate di essere i peggiori figli, vi chiudete nella vergogna e nel dolore. Ma quando eravamo in difficoltà voi dov'eravate? Ci colpevolizzate solamente, ignorando ogni forma di dialogo; siete i primi a doverlo imparare - Nando.

- Io propongo di inventare una scuola del dialogo...

----- C l i c c a s u -----

legge n. 76 del 2016 – è del 20 maggio e disciplina sia le unioni civili tra persone dello stesso sesso che le convivenze di fatto, che acquistano valore giuridico attraverso una dichiarazione al pubblico ufficiale, alla presenza di due testimoni. La normativa riprende grosso modo gli articoli del codice civile sul matrimonio, conserva la reversibilità della pensione, restringe lo spazio per le adozioni, si riporta alla legge sul divorzio, riduce i diritti successori.

Capitolo XXVI

Cara mamma

- Art. 31, La Repubblica protegge... la maternità...

- Ogni bambina, ogni bambino ha la sua mamma! La madre è il ponte tra passato e futuro. Anche il padre. La speranza è la bussola che li orienta. Continuano a seguirci anche quando ci lasciano andare - Giovanna.

- Ho letto un articolo in cui si parla di “madrità” – Lina.

- Sì – Donatella -, se così si può dire, è la cosa più grande che c’è. Viene prima del padre e della madre: prima di tutto. È la natura, forse Dio.

- La storia del mondo sarebbe andata diversamente con una Bibbia in cui Adamo fosse nato da una costola di Eva – Peppe è sempre pungolante -. Di sicuro avrei preferito che Dio li avesse creati contemporaneamente.

- **Papa Luciani** – Rebecca - parlò di Dio come madre! Aspettate, ce l’ho a portata di *smart phone*... *“Ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre... I figlioli, se per caso sono malati, hanno un titolo di più per essere amati dalla mamma. E anche noi se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore”*.

- La madre – Mirella - ha sempre un sorriso e parole di avvenire.

- Mia madre quando entra in un luogo è buona con tutti, mi ha insegnato che voler bene fa bene – Crescenzo.

- Mia madre – Lucia - mi racconta sempre che avevo 3 anni e mio padre alzò la voce con leie si chiuse in camera. Dopo un minuto, entrai senza bussare, lo fissai e gli dissi: “Quella è la mia mamma!”. Papà è convinto che l’ho fatto crescere: per volermi bene doveva voler bene anche a mamma... non bastava rispettare me, doveva rispettare anche mamma.

- Qua – Sasà – con Dio padre e madre non ci capisco può niente, facciamolo anche figlio e non se ne parla più!

- Sei proprio fuso! Dio è, Figlio! È Gesù! – Giuliano -. Non te la fai mai la croce? Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!
- Sì, altro che benedizione, è testimone di Genova! – Lello.
- No, è testimone di Milano! – Alessandra.
- Sono testimone di Geova! – chiarisce Sasà.
- Fai il testimone in un processo? – Monica.
- No, è un'altra religione! - chiude perentorio Sasà.
- Io – Anto - vorrei un solo figlio con l'inseminazione artificiale...
- Insemina...cosa? – Luigi è troppo piccolo per certi discorsi.
- Gigì – Vinni -, e mo hai rotto! La prossima volta vieni con la balia!
- E allora spiegamelo tu! - Luigi ha un personalità risoluta.
- È un seme... - Vinni – Enciclopedia... dammi una mano!
- L'inseminazione... - Valentina – posso dirlo? Si ha quando il bambino nasce non in modo naturale... con i genitori che fanno l'amore, no?... ma inserendo il seme maschile nella donna, cioè...
- Vedi, Michi, ci vergogniamo di parlare di sesso – Angelo –, mentre sarebbe utile che magari lo studiassimo a scuola!
- C'è una Dichiarazione europea – rispondo – che prevede l'educazione sessuale come materia scolastica, ma l'Italia non la applica.
- È il papa che ci rovina! – il solito Peppe -. Solo se nomineranno una donna negra, si vedrà qualcosa di nuovo.
- Adesso – Ludovica – ce l'hai anche col papa!
- No, un attimo, io – Maddy - sono fervente cattolica, ma sono disposta a parlare di sesso anche subito.
- Noi ci stiamo! – alle quattro coriste basta un'occhiata per aderire. ____
- Però... io non sono tanto d'accordo... – Pasquale.
- Adesso ve la fate sotto? – Tina.

----- C l i c c a s u -----

Papa Luciani – Albino (1912-1978) divenne Papa Giovanni Paolo I il 26 agosto 1978, ma purtroppo morì trentatré giorni dopo, il 28 settembre. Riuscì solo ad abbozzare un pontificato progressista. L'ipotesi, avanzata fin da subito, che fosse stato ucciso, non è mai stata provata.

Capitolo XXVII

Care/i bambine/i, adolescenti, giovani... siete il presente!

Art. 31, La Repubblica protegge... l'infanzia e la gioventù...

- Siamo tutti preparati... e ansiosi! – Pasquale.
- L'adolescenza è un'età magica, incredibilmente viva... vogliamo essere considerate: o omologandoci alle altre o ponendoci in perfetta antinomia. Odiamo le ipocrisie, le convenzioni, le formalità e cerchiamo franchezza, trasparenza, spontaneità - Melinda.
- L'adolescente è chiacchierone, curioso, in perenne movimento, con gli umori che vanno e vengono - Michele.
- Non è solo – Anna - un fatto fisico, ma di pensieri mai immaginati che assalgono la mente... È un peso troppo grande, vorrei tornare indietro, quando era più facile, quando avevo delle certezze.
- Possiamo farcela! È complicata la vita adesso, ma capisco di più... affronto il mondo – Carmine.
- Anna, la mia ragazza, che cinguetta con Carmine, il mio migliore amico! Ha ragione mio padre sulle donne, e mia madre sugli amici! – Marco.
- Ma allora Anna e Marco stanno insieme! Ehi, *macho*, ti conviene ascoltare attentamente l'educazione sessuale... altrimenti fai cilecca! – Ettore.
- Niente spiritosaggini, altrimenti blocchiamo tutto! - Sabrina.
- Non vi azzuffate! – Carmine -. Anna, Marco, siete i miei migliori amici... non voglio mica mettermi con “la lunatica”... mi piace, ma l'amicizia viene prima delle donne.
- Come, viene prima delle donne? Non siamo oggetti al vostro servizio! – Anna.
- Che bello, le piazzate m'intrigano! – Gianluca -. Sembrate “Il Grande Fratello”!

- In un libro di Anna Oliverio Ferraris ho letto - Valentina -: ...
*l'adolescenza... (è) cominciata(a) dalla metà del(l'800)... anche nei secoli
precedenti esisteva un crinale fisiologico tra l'età in cui si era
sessualmente immaturi e l'età in cui, con la pubertà...*

- Un attimo! – Rebecca -. Vocabolario Treccani: *pubertà s. f. [dal lat.
Pubertas...*

- E no, o sei semplice – Tina - o metti la parola in “Clicca su”!

- Vediamo se riesco io – Michi -. La pubertà è l'inizio dell'adolescenza,
varia da individuo a individuo e corrisponde all'inizio della maturità
sessuale. I maschi se ne accorgono per le involontarie fuoriuscite notturne
di liquido...

- Quando ti svegli con il pigiama bagnato? – Carlo.

- Sì – riprendo -, ma non è pipì, è sperma e può fecondare la donna.

- E noi ragazze come lo capiamo? – Kekka.

Donne pianeti dispersi... donne amiche di sempre
donne alla moda donne contro corrente...
le vedi camminare insieme nella pioggia o sotto il sole
dentro pomeriggi opachi senza gioia né dolore
Donne

(Zucchero)

- Questo lo so anch'io... - Giada - dalle mestruazioni...

- Gigì, prima che spari “Mestru...cosa?” te lo spiego io! – Sasà.

- Ma che vuoi spiegare – Luigi -, le mestruazioni sono le perdite di
sangue che hanno le donne ogni mese e significa che possono avere figli!

- E bravo l'alunno di scuola “alimentare”! – Mimì.

- Scuola primaria, prego! – Luigi.

- Con l'inizio dell'adolescenza si diventa sessualmente attivi, si può
diventare padre o madre – Rachi.

- Queste/i piccoline/i ne sanno più di noi! – Antonietta.

- Ma voi bambine/i come fate a conoscere queste cose? – Ornella.

- Ascoltiamo e ci informiamo! – Manrico.

- Tu non ti sei mai accorta che tua mamma nasconde in lavatrice l'assorbente insanguinato? – Assunta.

- La notte non senti che il letto dei tuoi genitori scricchiola? – Nunzio.

- Ma vedi 'sti sporcaccioni! - Kekka.

- È perché – Bea - ci hanno insegnato che il sesso è osceno, che non se ne deve parlare... mentre è un'attività naturale!

- Uhè, Maiapi', tu che ne pensi come timorata di Dio? – Alex.

- Ti sbagli, non posso avere timore di Dio, perché Dio è amore, non timore! – Mariapia -. E poi non ho mai letto nel Vangelo che è vietato fare sesso!

- Posso riprendere il libro? - Valentina -:*... con la pubertà, il corpo si trasforma e con esso i desideri e i comportamenti; ma nei paesi occidentali è con la seconda rivoluzione industriale che l'adolescenza ha acquistato una sua fisionomia... un tempo... non esiste(va)... si passava rapidamente... nel numero di coloro che lavoravano, si sposavano, facevano figli, andavano in guerra... invece... parve sempre più chiaro che... fosse necessario studiare o fare un apprendistato... Ecco... un'età nuova in cui... non si è ancora adulti e tanto meno autonomi... il breve arco adolescenziale... limitato a... due o tre anni... è andato dilatandosi... sin quasi al limite della terza decade... ”.*

- La pubertà – Rebecca - è “il periodo della vita in cui compaiono sviluppati, nell'uomo e nella donna, i caratteri sessuali”... vocabolario Devoto e Oli.

- Errare è umano, ma perseverare è diabolico! – Chiara -. Le due “enciclopedie”...

- Avete ragione - Michi -, dovremmo essere più veri, ma ogni tanto il passo di un libro può essere utile proprio per ampliare la discussione...

- Si conoscono i ragazzi... il mio *boyfriend*... infonde elettricità... frenesia! - Marinella.

- Io avverto addirittura – Raffaele - di essere in un mondo nuovo, mai esistito... sperimento... a volte è orribile, per la paura di crescere.

- Perché aver paura? – Nadira -. Che l’adolescenza sia dannosa o utile dipende da noi! A me sta facendo capire quanto è bella la vita.

Io vorrei darmi da fare forse essere migliore
farti scudo con il mio cuore da catastrofi e paure
(Irene Grandi)

- Asha Phillips, “I no che aiutano a crescere” - Vale.

- E no, basta libri! – Pino.

- Zitto! – Vale -. Solo pochi righe... è utile!: *“La prima adolescenza, dai dodici ai quattordici anni... il corpo subisce... trasformazioni enormi... il bambino si può sentire triste... eccitato... le femmine devono affrontare... le mestruazioni... poter diventare madre... i maschi... celano ansie rispetto alla propria virilità, che spesso associano alle conquiste e ai successi. Devono anche convivere con la strana esperienza della voce che cambia, che può davvero sembrare un’altra persona che irrompe da dentro”*.

- Sì, l’impulsività domina sulla ragione... fra continue manifestazioni di ribellione - Renato.

- Mi sento sottovalutato, mi sforzo di apparire migliore e mi prende l’ansia... la tensione... la frustrazione - Mario.

- Ho vissuto – Chiara – un’infanzia felice! Ero sempre contenta e, prima di addormentarmi, mettevo il voto alla giornata: era sempre 10! Se andava male, era 9. Mio padre mi ha sempre aiutato. Qualcuno poteva pensare che mi viziava, perché non mi vietava mai nulla, mi lasciava fare tutto quello che volevo. In realtà non doveva ricorrere al divieto o al rimprovero perché parlava molto con me, mi spiegava e mi dava fiducia. Ero io stessa che non mi impegolavo in faccende pericolose, non c’era bisogno che me le impedisse. Avevo capito che erano pochissime le cose che era meglio non fare, ma tutte le altre ero libera di farle... Due anni fa è morto... Mi manca... Ma, se riesco a superare il dolore, applicando ciò che mi ha insegnato senza insegnarlo, sarò una donna... nulla di più o di meno... una donna!

ho attraversato lo specchio / per trovarmi – Mariapia.

- Cara Chiara, hai purtroppo – Francesco - una malattia inguaribile, però penso che sia opportuno accogliere i problemi irrisolvibili e cercare di costruire comunque il nostro spazio di felicità. Tu hai perso tuo padre, ma io ho incontrato te! Mi manda in estasi guardare le tue cose, le magliette, gli appunti con quella scrittura minuscola... Ti sento vicina come mai!

il dolore eterno non ferma il viandante – Mariapia.

- Mariapi', hai superato te stessa! – Genny -. Io mi sento giudicato, controllato... sempre alla ricerca della mia identità... e mi ritrovo... in viaggio verso l'ignoto...

Non so se son pazzo o sono un genio
Non mi fumo canne Sono anche astemio...
In ciabatte nel locale... sboccio acqua minerale...
(Fabio Rovazzi)

- In me – Crescenzo - c'è sconforto nell'avanzare, o meglio preoccupazione, non so... è come se fossi diviso in due parti: una è l'infanzia, dove c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarmi; l'altra è l'adolescenza, in cui devo affrontare i problemi da solo.

- Mi preoccupano i mutamenti fisici... la voce, i peli... i desideri... tutto! – Alessio.

- È sconvolgente l'abbandono dell'aspetto infantile... sono impreparata di fronte all'esplosione del mio corpo – Chicca.

- Mi sento in uno stato di attesa, come se tutto il mio essere si schiudesse alla vita... si attuasse man mano quel progetto uomo che è nato con me - Elia.

- Sì, un po' di patimento che permette al bruco di diventare farfalla
- Lina.

le mafie fanno schifo – Savastano.

- Mi è cresciuto il seno... - Tonia -, mi sono venute le mestruazioni... sto diventando donna... Ora ne sono consapevole... Discuterne nel Gruppo mi ha un po' turbato, ma alla fine è servito, perché di questi argomenti non si parla mai, per vergogna. È un progetto che mi coinvolge.

- Io sono all'ultimo anno di medicina – Massimo -, sono grandicello e queste cose le studio, ma, se rifletto, dopo avervi ascoltato, mi rendo conto che mi è mancato un adulto autorevole da cui attingere consigli, indicazioni.

- Che lavoro fa tuo padre? – Pepe l'impertinente.

- Il medico - Massimo.

- Ho capito tutto! – Pepe -. Forse hai lasciato che tuo padre ti costruisse a sua immagine. Stai diventando medico meccanicamente, non sai nemmeno se ti piace, ecco perché cerchi un punto di riferimento, che ti dia il coraggio di liberarti di tuo padre.

Non conta se voli, ma se cadi in piedi
(Ernia)

- Venire qui mi aiuta – ancora Massimo -. È favoloso apprendere da ragazzini ciò che come giovane adulto dovrei già sapere. Ma la mia più grande scoperta è pensare! Ho imparato a pensare solo ora, a 24 anni!

- È questo – Michi - il nostro obiettivo: imparare a pensare e decidere, senza che nessuno ci imponga nulla.

- Stiamo trattando argomenti toccanti... come non l'abbiamo fatto mai! – Giusy.

- Gli adulti – Matteo - non immaginano nemmeno l'uragano che ci ruota nei polmoni. Molte volte ci vietano comportamenti ritenuti deleteri, mentre a loro insaputa li teniamo ogni minuto.

- Rido e piango, mi sento sola, l'unica vittima di un male incurabile, ma lì fuori migliaia di ragazzi si sentono esattamente come me – Rita.

- Io invece – Elio - cambierei la mia visione pessimistica, ma non ho forza di volontà. Sono scontoso ma altruista, so ascoltare ma voglio anche essere ascoltato.

graffio parole su fogli ingialliti di stanchezza – Dario.

- Io sono ottimista, solare, espansiva, ho tanti interessi, amo il prossimo, valorizzo ogni cosa giorno per giorno - Nunzia.

- Noi ragazze – Monica - in fondo non vogliamo la luna, ma un ambiente sereno nel quale crescere.

- È vero, nei miei 18 anni – Felicio - sono felice perché sono cresciuto in una famiglia pacifica.

- La mia – Ludo - è allegra. Siamo sempre pronti alle battute, ridiamo di tutto. Non mancano i problemi, ma quando c'è tranquillità si affrontano senza ansia. Mio padre sdrammatizza tutto e trova sempre le parole napoletane che fanno schiattare dalle risate. A volte però ho il dubbio che dentro abbia delle sofferenze che non manifesta. Anche per questo gli voglio bene.

- Adolescenza? – Amedeo -. Serve la matematica... la geometria! Se la vita è una retta, l'adolescenza è il perno che lega le due semirette che vanno verso infanzia e vecchiaia.

comincio a scrivere nel tempo e nello spazio senza voglia di finire – Dario.

- Non nego di poter sembrare – Amedeo - un fanatico di numeri e segmenti, ma alla loro base c'è il perno, il ragionamento, che a volte porta a soluzioni giuste, altre assurde. L'adolescenza è il periodo della svolta, della formazione del carattere, della scoperta dell'amore, che con la sua spiritualità e materialità infonde un piacere sublime capace di far morire e rinascere nello stesso istante. Ecco cosa intendo per perno, ciò che è capace di sostenere un'intera vita!

E c'ho vent'anni e più problemi di prima...

Imparo solo dagli sbagli, ma so rialzarmi...

Prima ero un bambino ora... tocca stare svegli

(Capo Plaza)

Capitolo XXVIII

Il diritto di studiare

Art. 34, La scuola è aperta a tutti... I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

- La felicità dipende anche dalla famiglia e dalla scuola. Nel loro ventre trascorriamo anni cruciali - Chicca.

- Ogni figlio, alunno, che non giunge alla meta, è testimone vivente della loro sconfitta e della società intera e le dichiara colpevoli della violazione del suo diritto ad una crescita sana sul piano fisico, spirituale, sociale - Michi.

tornare bambina / capire / lo spazio / il tempo / salire su un treno che non parte / un aereo che non vola / andare sulla luna / ritrovare quel che ero / scoprire quel che sono – Mariapia

- La scuola inizialmente era una tortura perché non conoscevo nessuno, ora è il luogo d'incontro con i miei compagni: riesco ad essere ciò che sono. Ho un bel rapporto anche con gli insegnanti, nonostante qualche contrasto - Michelino.

- La maggior parte di noi però indossa una maschera, nel senso che a casa si comporta in un modo e a scuola in un altro - Teresa.

- E per strada in un altro ancora! – Ale.

- La mia classe è un vero gruppo, ci divertiamo, parliamo di noi, solidarizziamo, cerchiamo di non escludere nessuno - Mirella.

- No, equivale a molti litigi, spesso ne sono protagonista - Cristina.

- A me il voto dà coraggio, mi invoglia a studiare di più - Enzo.

- Invece io lo temo... Più la famiglia mi assilla, più tendo a fare il contrario... – Enrichetta.

Quando scoppia il pianto... nessuno ti sente

Quando stringi i pugni mentre il sangue cola
Con quel non sufficiente
Che ti fa passare la voglia di scuola

(Ghali)

- Trascuriamo il fine dei nostri comportamenti! Dimentichiamo che si insegna per favorire lo sviluppo di studentesse e studenti, non per giudicarle/i - Sceila.

- Voto o non voto, per me la scuola è bella così com'è. Credo che la mia adolescenza non avrebbe senso se non ci fosse. Mi piace avere un impegno, un progetto, mi sento più autonoma - Rita.

- La scuola è un luogo infernale... Devo lottare con i compiti, le interrogazioni... mi capita di non dormire la notte... mi viene il disgusto... non posso uscire il sabato e la domenica, fare sport, incontrare amici... Se i docenti non ci caricassero tanto! - Adriana.

- È una prigione in cui stare solo per non essere disoccupati domani - Elia.

Attratti dal male l'onestà non ha budget
tutto ciò che è vietato ci piace
facciamo dei modelli sbagliati la normalità

(Fabio Rovazzi)

- Lo studio? È l'ultimo problema! Sono assalito da altro: faccende intricate, baruffe d'amore, tensioni familiari, fantasie, fughe. Alcuni prof hanno compreso il caos che abbiamo dentro, altri continuano ad avere un obiettivo unico: farci studiare! - Lello.

- Vorremmo anche consigli, non solo rimproveri - Giulia.

- Il male non è la scuola ma la società. La scuola è il suo riflesso! - Eva.

La funzione della scuola

- Per me la scuola è fiducia - Rossana.

- La mia prof ha abolito la cattedra e organizzato i banchi tutto intorno, per rendere visivo il passaggio dall'io alla comunità - Sandro.

- Invece per il mio preside la scuola è una struttura ben definita ed organizzata. Non la si può cambiare più di tanto! - Angelo.

- Sbaglio o la scuola è per studentesse e studenti, non per insegnanti e dirigenti? - Mauro.

- Senza il nostro diritto allo studio, non esisterebbero! - Salvatore.

- Quanto danno ci recano i loro trasferimenti, l'orario su misura per loro a discapito delle esigenze didattiche, con sovraffollamento di materie pesanti in certi giorni e leggere in altri, con compiti fino a notte oggi e pomeriggio completamente libero domani! - Annalisa.

- Per la mia dirigente certi schemi giovanili vanno destrutturati e ristrutturati. E chi decide cosa destrutturare e come ristrutturare? Il ministero? - Francesca.

- Però gli insegnanti sono essenziali. Chi aiuta i giovani a utilizzare internet? ad interpretare i tanti contenuti spesso divergenti che vi si attingono? a distinguere valori e disvalori? a vivere nel rispetto reciproco e della propria diversità? - Nunzia.

- Molti studenti disprezzano la scuola, i suoi riti, i docenti, che ai loro occhi sono dei ridicoli tiranni senza potere, delle vittime del sistema, dei frustrati che si sono rifugiati sull'ultima spiaggia! Forse la scuola non ha tenuto fede alla sua missione! - Renato.

Le otto e mezza... il professore che ti legge
sempre la stessa storia sullo stesso libro...
da quarant'anni di onesta professione
Ma le domande non hanno mai avuto una risposta chiara...
al punto che ancora oggi io non so
se Dante era un uomo libero un fallito o un servo di partito...

(Antonello Venditti)

- No, è in itinere, non può adeguarsi subito agli sviluppi della storia. Per me è un mezzo di riscatto, mi offre la possibilità di migliorare le mie condizioni sociali, il quoziente intellettuale, il livello conoscitivo - Cecilia.

- Però la scuola deve rinnovarsi... Gli adolescenti chiedono di vivere in modo pieno il loro presente, di sviluppare le loro potenzialità, scoprire le proprie attitudini, valorizzare il tempo libero come opportunità educativa!

- Carla.

- La scuola sta addirittura sostituendo la famiglia. Mi accorgo di formarmi molto più a scuola che a casa, dove ai genitori rimane poco tempo. Perciò è essenziale il ruolo dei prof anche come modelli di vita, consiglieri: certe discussioni risultano più utili di una interrogazione o di una spiegazione - Antonello.

- Bravo, la scuola non è solo l'aula in cui si impara, è anche una palestra in cui si formano i muscoli della mente - Annamaria.

- È proprio questo che rende la scuola sempre più odiata: si è messa in testa di formare il carattere dei giovani. Che concetto assurdo, io vado a scuola per diventare uno ben inquadrato; ma stiamo impazzendo? La scuola non può consentire ai docenti di omologare gli alunni, trasformarli in pupazzi da riempire con i loro ideali, con i loro sogni, distruggendo totalmente la fantasia e la libertà di espressione – Peppe non ci sta.

- Ecco l'onnipotente che sa tutto. Si critica, si critica, ma proposte costruttive non vengono fuori! - Elisa.

Come la vorrei

- Proposte? Eccone una: tempo pieno con inizio alle ore 10.00, per abrogare le levatacce, e *the end* alle 17.00! – Crescenzo -. E inserire informatica, cinema, teatro, canto, danza, lettura e sport vari... per rendere la scuola più piacevole!

- Vorremmo almeno che dirigenti e docenti smussassero le regole attuali e puntassero, più che ad avere il nostro rispetto, a guadagnarsi la nostra stima - Ilio.

- I programmi scolastici sono troppo vasti, è meglio concentrarsi su pochi concetti, ma approfonditi, che farne tanti e male - Flavia.

- L'epoca in cui viviamo offre tante distrazioni quotidiane: tv, radio, stereo, *walkman*, computer, internet, dvd, vhs, videogiochi, sport, ballo, canto, cellulare, chiacchierate, incontri con gli amici, cinema, pizza, discoteca... l'adolescenza è unica! È proprio necessario trascorrerne la maggior parte studiando? – Fabrizio.

- Ci vuole il giusto equilibrio tra scuola e tempo libero. E poi, è importante eccellere o essere felici? – Floriana.

- L'evoluzione sociale, familiare, economica ha reso bambini e adolescenti più fragili, occorrono conoscenze di psicologia... – Elvio.

- ... e di comunicazione... di relazione... il mio prof è preparatissimo, ma non sa trasmettere quel che sa, né avere alcun dialogo con noi - Carla.

- Io consiglierei di approfondire anche i comportamenti, la cultura, i linguaggi giovanili, che purtroppo sono diversi da quelli della famiglia, della scuola, degli adulti - Felicio.

- Si potrebbe fare un'ora di "formazione" pura al mese in ciascuna classe. Rendere curricolare, col voto, l'insegnamento della legalità, dei valori, della Costituzione. Ora la legge c'è, ma non è operativa – Luca.

- La scuola fa uscire dal guscio, introduce nella comunità in maniera sempre più matura, costringe ad essere parte di una minisocietà, con più responsabilità - Lina.

- La classe è il primo passo – Antonio -. Mi sento parte di un tutto!

- Il coetaneo affronta le nostre stesse vicende, e paure: forse è l'unico in grado di capirci, ma per le questioni più difficili è meglio avvalersi dei genitori - Matteo.

- Adulti e amici, famiglia e gruppo, sono due mondi paralleli, spesso in contrasto, ma entrambi fondamentali per un adolescente. Litigi con i genitori, solidarietà con i coetanei, costituiscono la base delle relazioni di noi ragazze/i - Pina.

- La scuola per me è un amaro calice, perché con il dovere abbiamo un rapporto sporadico e ostile: è la nostra bestia nera! - Imma.

- Vorrei un dovere fisiologico, non patologico, non zero ma nemmeno mille! – Mario.

a bambine/i e adolescenti occorrerebbe prima
fare assaporare l'armoniosa indispensabilità
dei diritti e, solo dopo, il fecondo benessere
del rispetto dei doveri – Dario.

- In me il senso del dovere è nato perché ho voglia di futuro e, se fai l'epicureo, il domani sarà misero! Anche per me alcuni vincoli sono insopportabili, però mi chiedo: vuoi fare il fannullone e poi essere costretto a rubare i motorini? – Carlo.

- Alcuni miei amici non studiano mai... la loro mentalità è vivacchiare sulle spalle della famiglia, sicuri che poi a trent'anni un posticino esce... - Chicca.

Notte prima degli esami...
Notte di sogni, di coppe e di campioni
Notte di lacrime e preghiere
La matematica non sarà mai il mio mestiere...
Compagno di scuola, compagno per niente
ti sei salvato o sei entrato in banca pure tu?
(Antonello Venditti)

Devo essere il migliore

- L'ambizione, lo spirito competitivo devono esserci, ma dovrebbero mirare ad un miglioramento delle proprie capacità, invece c'è il desiderio di superare gli altri: nello studio, nello sport, nel corpo, in tutto - Ludovica.

- Qualche vittoria nella vita è utile, ma non si può sempre vincere; la felicità si trova anche negli amici, negli *hobby*, in qualche bene materiale. Io sono felice quando ascolto la musica, quando recito, faccio sport e gioco ai videogiochi - Rossana.

- Per me invece l'obiettivo è vincere! – Silvia.

- Sì, non tergiversiamo, l'uomo è fatto per vincere, istintivamente! Anche **Hemingway** lo scrive nel romanzo "Il vecchio e il mare": "*L'uomo non è fatto per la sconfitta*"; termine che non esiste nel vocabolario dell'adolescente - Sarino.

- E la donna? Pure punta sempre a vincere? – Clelia -. Comunque Hemingway evidenzia l'impegno per raggiungere la meta, la forza interiore, utile per superare i propri limiti, non per trionfare nel gran premio. Bisogna dedicarsi allo studio, come alle altre attività, senza commettere l'errore di finalizzare tutto solo alla gara, all'interrogazione. L'alunno/a che conquista un bel voto o contribuisce al successo della squadra, anche se non ottiene il premio, deve essere contenta/o, perché ha compiuto il suo dovere oltre ad essersi divertita/o. I ragazzi che invece puntano sempre ad una coppa mi spaventano.

Nino, non aver paura di sbagliare un calcio di rigore
non è da questi particolari che si giudica un giocatore
un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia
(Francesco De Gregori)

- Se mi guardo dentro senza pudore mi accorgo che voglio vincere per gli altri, più che per me, come se fossi l'attrice di un film che gli spettatori stanno guardando – Edy.

- Non mi interessa nemmeno se sono felice, voglio vincere e basta... ostentare gli oggetti di valore, i vestiti firmati... per imporre la mia immagine - Fede.

- Io voglio fare il re, ma buono non cattivo! – Luigi.

- Io invece voglio fare il paggio – Nunzio.

- Cioè lo schiavetto? – interviene Vincenzo -. Non è meglio comandare?

- Io mi accontento di poco - sigilla teneramente la parentesi Nunzio.

- Io faccio il bambino. Poi si vede – Mattia.

- Posso raccontare un aneddoto? – Dario, lo scrittore.

- Siete il padrone! – Peppe, sornione.

- Ieri – riprende il letterato - sono andato in discoteca. Con i balli moderni ci si dovrebbe divertire tutti, in gruppo, anche i timidi e quelli che non hanno *partner*. Ma ho provato a staccare la musica e osservare: ognuna/o ballava per sé, isolata/o dal mondo. Una ragazza seminuda si dimenava sopra un cubo, sul tavolino, ancora sul muretto. “Perché ti piace farlo?” – le ho chiesto. “Mi pagano!” – ha risposto. Mi avrebbe fatto meno male se avesse mostrato seni e cosce per godere degli sguardi altrui; invece solo per una manciata di monete! Poi il Dj ha annunciato la chiusura. Siamo usciti in centinaia, stanchi, forse tristi. Nella strada le urla d’un ragazzo, finito con la gamba sotto una pala meccanica. Molti guardavano indifferenti, gli adulti si ritraevano come per viltà. Un adolescente ha tentato di liberarlo, è intervenuto un altro, poi un’altra. “Dai maledetto, alza!”, “Cretino, tira!”, “Non ce la faccio!”, “Alza, ecco così! Così, benedetto!”. L’ambulanza si è allontanata con il ferito... mentre vibravano la tenuità di un applauso e il sovrastante volume di uno stereo. Allora tutti si sono messi a ballare... con un garbo partecipe e disinvolto... quasi a rallentatore. La ragazza seminuda si è seduta sul marciapiede, qualcuno le ha adagiato un giubbotto sulla pelle, lei non si è mossa, stava piangendo.

- Ma è tutto vero o te lo sei inventato? – Pepe è un po’ turbato.

- È così importante sapere se è la realtà... o una favola? – Dario.

Pepe nasconde un goccia che gli riga il viso.

e aspetto il vento / che mi porti a casa – Mariapia, la poetessa.

- A me importa anche delle idee, dei sentimenti, di quello che mi rende felice, a prescindere da quello che sembra rendere felice la massa – Leo.

- Non facciamo i santarelli, vincere ci piace e imbrogliamo pure, per vincere: durante le partite simuliamo falli inesistenti, commettiamo scorrettezze, a scuola cerchiamo di fregare gli insegnanti, a casa i genitori, a volte gli amici... - Enzo.

- Il raggio serve per mostrare la nostra bravura quando non c’è: ritorna l’apparire! – Donato.

capì d'aver vinto / solo quando perse – Mariapia.

- Sono genitori e insegnanti a creare rivalità, per farci diventare i migliori, mentre per me non deve essere il fine prioritario della vita! – Mario 2.

- La competizione è un pilastro della nostra società, ma insegnarcela è il modo peggiore di educare una figlia all'approccio con gli altri. Società è comunità, è un gruppo di individui che deve collaborare per conseguire il bene comune - Tonia.

- Io non vedo tutto questo bisogno di competere! Si può essere all'altezza delle vicissitudini senza calpestare i diritti degli altri. Pensare alla società come ad una gara porta solo inimicizie. Un punto di vista diverso sarebbe educare i giovani alle emozioni - Luisa.

Pugni in faccia

- Sapete - Michi -, che sono stato un bullo? Alle elementari e alle medie molto spesso mio padre veniva convocato a scuola per le lamentele dei genitori dei miei compagni: ero manesco, aggressivo, intimidivo... ma soprattutto ero solo! Fortunatamente incontrai insegnanti sensibili che mi capirono e gradualmente tirarono fuori la mia scheggia altruista, che faticava ad emergere perché soffocata dalla massa sgradevole. Nel frattempo però ho commesso qualche furto, per sfizio non per soldi, ho scavalcato i muri dei campi di calcio per non pagare il biglietto, ho picchiato con l'arma della "paccariata": cioè, se era probabile un litigio fisico, partivo a razzo contro l'avversario a braccia aperte e tempestavo le sue guance con una raffica di "paccheri": schiaffi a mano ampia: dal greco antico: pas-pasa-pan = tutto e cheir-cheiros = mano, quindi "con tutta la mano".

- Me la insegni? – Luigi è entusiasta -. Così riduco in polpette il mio rivale.

- Ahò, Gigì, innanzitutto tu hai 10 anni e lui 16, ma poi tu sei pacifico, perché precipitare nella brutalità? – Peppe il saggio.

- Il nostro Peppino – riprendo – diventa sempre più maturo! Vi ho appena raccontato la parte violenta che abita tuttora in me, con uno scopo preciso!

- Vuoi formare un clan anche tu e noi siamo la tua manovalanza? – Vincenzo.

- Ma voi piccolini siete peggio di quanto sembrate! – Valerio.

- No, io non voglio entrare in nessuna cerchia di balordi. Nel mio quartiere provocano solo tragedie. Io invece da grande voglio fare il poliziotto! – Nunzio.

- A me non piace essere un manigoldo! - Luigi.

- Infatti – riprendo -, il nocciolo è che, anche se sono stato “inquieto”, al momento della scelte, quelle che durano una vita, mi sono schierato con la legalità e la giustizia... sono addirittura diventato magistrato, che la legge la fa rispettare! E tutto questo lo devo alla scuola, a Vincenzo Mistretta, a Mariarosaria Monaco, ad Antonio Carosella, che mi hanno raccolto a 6 anni, imprigionato dal male, e liberato a 18 nel bene.

- Che bello, ci hai tolto un peso dallo stomaco, noi non siamo attaccabrighe – i piccoletti in coro fra gli applausi della ciurma adolescente.

al passerotto affacciato alla finestra ho chiesto
di insegnarmi a volare – Mariapia.

- Nella mia realtà scolastica il bullismo è presente - Pasquale.

- Le cause sono due: l’affermazione personale, che ci fa sentire soddisfatti nel momento in cui ci vediamo superiori, e l’affermazione sessuale, perché il bullo viene considerato più forte degli altri, un po’ come succede in un branco di animali - Fabiola.

- Essere bulli a volte è un mezzo per allontanare le paure – Raffaele.

- Il bullo che conosco io – Aurora - gode del consenso di altri che lo seguono, lo ammirano, lo imitano; è profondamente solo, non ha veri amici; ha timore di perdere l’egemonia e allora ne inventa sempre una peggiore; ha necessità di continuare a stupire, picchia senza motivo, rompe tutto ciò che gli capita a tiro; ma in fondo si dimena impotente; è un

poveretto che vaga alla ricerca della sua identità. Va tutelato anche lui, ma come?

- E se il bullo fosse la prima vittima? – Mara -. Gli adolescenti sono più influenzabili dal disagio; il bullo lo riversa sul prescelto, normalmente mite, disponibile e quindi adatto a subire in silenzio le sopraffazioni. La reazione dovrebbe puntare alla difesa delle vittime, non risolversi in una intransigente e pilatesca repressione delle condotte violente.

- Fattori di rischio sono: l'esclusione dai percorsi scolastici; la carenza di figure adulte di riferimento; la famiglia con stili educativi fortemente coercitivi ed incoerenti; la mancata interazione all'interno del contesto scolastico - Rosa.

A scuola non ti insegnano com'è il mondo davvero...

La testa si fa dura, cocciuta se il mondo ti rifiuta...

L'uomo del mio tempo è ancora quello della clava
solo che ora butta in rete la spazzatura...

(Marracash)

- Ci sono percorsi scolastici sulla mediazione tra vittima e oppressore, di *peer support* all'interno del gruppo classe – Paola, la scienziata della formazione.

- Peer...cosa? No al parlare difficile! – Peppe.

- Se l'hanno capita gli "elementari"... – Mimmo.

- ... la mia è una domanda proprio nell'interesse dei più piccoli! –
Peppe.

- E allora spiegacelo tu, sommo maestro! – Mimmo.

- È stato tranquillo per tanto tempo, non lo provochiamo! – Paola riprende - Scusate, ce la metterò tutta per essere semplice. I programmi di *peer education* e *peer support* coinvolgono i ragazzi, creano fiducia nei propri mezzi, migliorano le *performance* scolastiche e il clima complessivo... *Peer* significa pari, sullo stesso piano... in questo senso il gruppo dei pari può diventare un *partner* della scuola, non un suo antagonista. Si sviluppano dinamiche di partecipazione negoziata e responsabile attorno a progetti definiti, in cui la cooperazione tra

adolescenti e adulti si gioca non tanto sul sapere, quanto nella condivisione di una esperienza comune.

- Insomma vuoi che gli studenti collaborino con gli insegnanti e le autorità! E serviva tutto questo sproloquio?! – Peppe.

- Vedi a cosa porta la provocazione? Se aggredisci qualcuno, la reazione è energica. Se invece tratti gli altri con garbo, la risposta è pacata - Nicoletta.

- A scuola – ancora Paola - dovremmo favorire il benessere, ancor prima che contrastare il disagio. Occorrerebbe promuovere la soddisfazione con l'aiuto della famiglia, dei servizi sociali, ma essenzialmente degli stessi adolescenti.

- A me è venuta un'idea – Peppe -. in genere tutta l'attenzione è rivolta al bullo e alla sua punizione... salvo i *peer*... E se invece poniamo al centro le vittime? In realtà io mi rivolgerei a tutti per assicurare loro una personalità, non dico forte, ma solida, matura, equilibrata, che sappia stoppare il prepotente. Sono convinto che i gradassi non esisterebbero, perché hanno bisogno di prede timide, deboli, insicure.

- Mi tolgo il cappello – Mimmo –, è un'idea geniale!

- Sì, anche per me – Michi -. Ci riflettevo da tempo, ma Peppe è stato acuto. Senza vittime potenziali, non ci sono bulli! Se unissimo i *peer* e la proposta di Peppe, si otterrebbero risultati ottimali. Non sarà semplice, né immediato, ma è la strada giusta!

Sono appagato, ho imparato più dalla discussione fra ragazze e ragazzi che da convegni e conferenze!

Alla scuola rivolgiamo le peggiori accuse, ma senza non saremmo l'Italia di oggi, non saremmo noi. Dovremmo migliorarla, soprattutto spalancarla, renderla accogliente, appassionante, un luogo dove studentesse e studenti vadano con piacere. Eppure è proprio la scuola che a volte imprigiona, nella classe che chiude... più che aprire! Per insegnare, basta padroneggiare la propria materia? Un mio amico è un grande matematico e, per sua ammissione, un pessimo insegnante di matematica. I

docenti non dovrebbero semplicemente costringere gli allievi ad imparare la geografia, ma potrebbero approfondire la psicologia, la sociologia, la comunicazione... Quanti, non per loro colpa, non hanno mai frequentato corsi di pedagogia? È la scienza base per salire su una cattedra e saperne anche scendere per guadagnarsi la fiducia di studentesse e studenti, concedendo loro la propria! Formare donne e uomini! Questo è il compito della scuola! Comporre i tasselli di ciascuna identità personale e sociale, costruire negli anni capacità di opinioni, di valutazioni, di verdetti, di tenuta mentale: nei momenti normali, in quelli dolorosi, in quelli di esaltazione: anche quando il cielo ci sorride, possiamo farci del male. Un domani diventerete operai o avvocati, impiegati o medici, ma saprete scegliere, tutti! Sarete liberi! Non consentirete a nessuno di decidere per voi.

----- C l i c c a s u -----

Hemingway - Ernest (1899/1961) è uno dei più grandi scrittori del Novecento, icona dei giovani. Vince il “**Premio Pulitzer**” nel 1953 e il “Nobel” nel 1954. Alla vita avventurosa unisce opere straordinarie, come “Addio alle armi”, “Per chi suona la campana”, “Il vecchio e il mare”, “Fiesta”.

Premio Pulitzer – prestigioso premio americano per giornalismo, letteratura, musica. Dal cognome dell'autorevole personalità del mondo dell'informazione, che lasciò la sua eredità alla Columbia University, che lo assegna dal 1917.

Capitolo XXIX

Vorrei diventare scrittore, artista, scienziato...

Art. 9, La Repubblica promuove... cultura... ricerca scientifica e tecnica.

Art. 33, L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica... istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi... privati hanno il diritto di istituire scuole... senza oneri per lo Stato.

Qualche mese fa sono stato a cena da una coppia di docenti conosciuti ad un convegno. Vi racconto:

“Rosetta l’ho conosciuta sui banchi di scuola. io insegnavo e lei studiava. Ora è la madre dei miei figli!”.

“Come andava in italiano?”.

“Ah, io le mettevo sempre quattro”.

“Per correttezza? essendo sbocciato il sentimento?”.

“No; tanto valeva. E ancora adesso pensa più ad uscire che a leggere un buon libro. L’ultimo che le ho regalato, “Morte a Venezia”, giace intonso da mesi sul suo comodino. E irrecuperabile! Mi faceva penare! Con “I Sepolcri” non ne parliamo!”.

“Lei però ha un gusto un po’ lugubre, professore: morte, sepolcri. Ha mai provato ad insegnare qualcosa di divertente? O ancor meglio, in modo divertente?”.

“Ma cosa vuol insinuare che io non sappia il mio mestiere?”.

“Assolutamente. Mi viene solo il dubbio che forse stiamo facendo credere a studentesse e studenti che la cultura sia triste, noiosa. Lei preferisce la visita a un cimitero monumentale o un film comico?”.

“Magari non comico, ma sicuramente opterei per un buon film”.

“Perché allora pretendiamo che i giovani siano affascinati da una cultura, quella scolastica, prevalentemente cupa e pesante?”.

“La vera arte è espressione di emozioni dolorose”.

“Mi viene però il dubbio che possa esserci anche una cultura gioiosa, che sulle cattedre circola poco. E poi cos'è cultura? Perché riteniamo musica quella classica e non il rap, per il quale ragazze e ragazzi vanno pazzi? Comincio a temere, professore, che vogliamo dare ai giovani la nostra cultura non la loro”.

“Come fa a sapere cosa insegnare e cosa debba intendersi per cultura?”.

“Io non so un bel nulla. Sto solo ponendo delle domande di buon senso”.

Vuoi insegnare? Non insegnare! – Mariapia.

- Ecco un altro messaggio costituzionale “senza parlarne” – Daniela.

- In questi giorni mi chiedevo cosa potesse fare un insegnante per diffondere la cultura della legalità, dei sentimenti, degli ideali. Ho trovato la risposta in don Milani e la sua splendida scuola di Barbiana. Era su una rocca e ci si arrivava solo a piedi; gli allievi di allora oggi sono adulti; ingegneri e panettieri, avvocati e imbianchini, medici e fabbri; ma tutti con un ricordo nel cuore: don Lorenzo.- Francesca.

- Grazie, consiglio a tutti di leggere il suo libro "Lettera a una professoressa", da molti considerato il vangelo della scuola – Michi.

Capitolo XXX

L'informazione è potere

Art. 21, Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

La libertà di pensiero è una delle più rilevanti. Cosa fanno le dittature, di destra e di sinistra? Per prima cosa vietano la libertà di parola e impongono la censura su stampa, televisione, internet.

Ci capita spesso di “navigare” per capirne di più su un argomento. Esercitiamo il nostro diritto ad essere informati. L'altra faccia della medaglia è il diritto di informare, riconosciuto ad ognuno di noi, ma soprattutto a chi informa per mestiere: in giornali e in altri mezzi di comunicazione. C'è una linea sottile che lega il diritto ad essere informati a quello di informare: la verità!

Se leggo un periodico, vedo un telegiornale o clicco su un sito, mi aspetto di avere esposizioni attendibili. Però, in buona o mala fede, ci possono essere propinate notizie false o alterate. Sulla politica troviamo cronache contrastanti, se non opposte, come facciamo a riconoscere le frottole? Potremmo avvalerci di più fonti di informazione, ma ancora meglio accedere ai fatti e agli atti, se è possibile. Quindi sfogliare più quotidiani, visitare più pagine web. E per il loro tramite, o con altri strumenti legali, arrivare ai fatti e agli atti, andare sul posto, acquisire un documento.

Inoltre la notizia può essere manipolata. Si può enfatizzare, mettendola in prima pagina o con il titolo a otto colonne o inserendo una istantanea enorme; si può invece minimizzare: con un trafiletto in un angolo, senza foto.

- Hai fatto un bel predicozzo, ma hai taciuto che molti atti delle autorità sono segreti - Nicola è demoralizzato.

- La Costituzione - riprendo - disegna uno Stato in cui la pubblicità è la regola e il segreto l'eccezione; una casa di vetro attraverso cui si vede tutto ciò che vi accade. Ed invece abbiamo un'Italia dei segreti: istruttorio, dei giornalisti, notai, avvocati, bancario, industriale, religioso, fino al famigerato segreto di Stato.

- Ma qualche segreto è essenziale! Ad esempio, quello di tenere riservate le indagini su terroristi per evitare attentati! – Rosanna.

- È vero, ma è ora di rivedere la materia. Bisogna abolire i segreti ad eccezione di quelli veramente meritevoli, con la previsione di una scadenza non estesa e del controllo del giudice - Luca.

- E il segreto istruttorio? È vero che la stampa troppo spesso pretende di condurre i processi e scrivere le sentenze, ma il cittadino deve conoscere la notizia giudiziaria non solo nei suoi atti definitivi, ma anche nel suo procedere; deve essere data la possibilità di valutare verità alternative a quelle ufficiali – il solito rompiscatole.

- Al potere politico – intervengo - non conviene l'efficienza della giustizia e la libertà dell'informazione, ma la loro gestione pilotata per evitare intralci.

- Potremmo dire che l'obiettivo dei politici è controllare i controllori, per rendere il loro controllo solo formale - Fabiola.

- Questo risultato può essere conseguito limitando l'indipendenza dei giudici e la libertà di espressione dei giornalisti, facendo credere che l'una e l'altra siano privilegi di casta e non pilastri della democrazia - Luca.

credo nelle lacrime che sciolgono le maschere...
nella luce delle idee che il vento non può spegnere
Io credo in questa vita, credo in me

(Giorgia)

- Non capisco i reati di opinione: come si concili la libertà di pensiero con la punizione della manifestazione di idee, sia pure orribili – Felicio.

- E se dici frasi offensive? - Elvio.

- Vorrei lasciare il giudizio ai cittadini, o al magistrato - Flavia.

- E questo anche nei casi di apologia - Ilio.
- Apolo...cosa? No, scherzo, lo so: difesa sperticata. – Gigi oggi è frizzante.
- Sperti...cosa? – gli fa il verso il collega Nunzio.

Uno Stato democraticamente forte, come il nostro oggi, non può temere i reati di opinione e quindi sanzionarli penalmente. È chiaro che uno stato democraticamente forte è cosa diversa da uno stato forte, con un governo forte. Dove più forte è la democrazia, meno forte è il governo, oggetto delle critiche della stessa maggioranza, dell'opposizione, della stampa, dei cittadini, che impongono riflessioni, mutamenti di impostazione e di conseguenza decisioni più democratiche. La normativa repressiva dei reati di opinione è propria di uno stato forte strutturalmente, ma debole a livello di consenso popolare, tanto da temere e punire le manifestazioni di pensiero che neghino o mettano in dubbio i suoi principi ispiratori. Uno Stato veramente democratico deve favorire il dissenso come elemento essenziale di crescita del sistema, lasciando libere le coscienze di esprimere idee, pensieri, valutazioni.

- Altro pistolotto! Stai invecchiando, *badrone!* – chi può essere?

Capitolo XXXI

La tassa è... evasa

Art. 53, Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva... (con) criteri di progressività.

- Vi sembrerà assurdo, ma proprio le maledette tasse rappresentano uno strumento a favore dei deboli: ogni cittadino dà allo Stato una quota di quel che guadagna per finanziare i servizi pubblici: la salute, la giustizia, lo studio, la sicurezza... attraverso ferrovie, ospedali, tribunali, scuole, poliziotti... – Davide.

- E la progressività? – Leo.

- È semplice, significa che non si può stabilire che tutti paghino il 30 % di quanto intascano, ma bisogna prevedere più aliquote: ad esempio, chi ha un reddito di 10.000 euro corrisponde il 10 %, che incassa 20.000 euro versa il 25 %, chi introita più di 50.000 euro spende il 35 % – Michi.

- Folli non sono le tasse, ma il loro enorme numero e la percentuale del reddito da versare: a volte rasenta il 50 % - Fabio.

- E poi l'Italia – Peppe il probo - si divide in due parti: quelli che pagano le tasse e quelli che non le pagano. I primi sono lavoratori dipendenti e pensionati, che vi sono “costretti”, perché a stipendio e pensione sono sottratte le imposte prima che vengano erogate; i secondi sono tutti coloro che percepiscono utili variabili, non individuabili a monte o a valle, nel loro esatto ammontare, se non con la collaborazione del contribuente, che tace o dichiara molto meno di quanto incassa.

Dov'è l'Italia amore mio? Mi sono perso
(Motta)

- L'evasione raggiunge più di 100 miliardi di euro all'anno – Rosanna.

- Si potrebbero – Davide - ridurre drasticamente balzelli e aliquote, bloc-

candole ad un massimo del 20, 25 %. Bisognerebbe poi introdurre per gli infedeli multe salate, sequestro di beni mobili e immobili, di aziende, fino al carcere nei casi più gravi. Così, da una parte il cittadino preferirebbe sborsare, date la esiguità della somma e la severità delle sanzioni; dall'altra l'erario riscuoterebbe più di adesso, in quanto l'evasione sarebbe circoscritta ai minimi termini.

- Le attuali ed inconcludenti commissioni tributarie andrebbero sostituite da una magistratura tributaria di carriera, come quella ordinaria e amministrativa, con competenza su tutta la materia fiscale, compresa quella penale - Luca.

- Solo così si potrebbe – concludo - avere un organo statale efficiente, professionale, che dia più ampie garanzie di imparzialità e limiti la permeabilità, oggi diffusa, alla minaccia, al ricatto, alla raccomandazione, alla corruzione. E quel che si spende adesso basterebbe senz'altro per coprire i finanziamenti per il nuovo sistema. La riforma dovrebbe anche potenziare le strutture di accertamento, come la guardia di finanza.

Sarebbe poi necessaria una gestione oculata delle entrate fiscali; e funzionari e amministratori onesti e disinteressati, con esclusione di sperperi e favoritismi... Mi fermo qui; non vorrei essere accusato di parlare della “repubblica dell'utopia”.

Capitolo XXXII

Una pena umana

Art. 27, La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Ho sempre avuto repulsione per le manette... sempre ordinato di toglierle in mia presenza... I carabinieri obbedivano malvolentieri, temendo la fuga, ma io li tranquillizzavo con lo sguardo... Se c'erano familiari, venuti per salutare i loro cari, li lasciavo entrare nel mio ufficio... e spesso parlare da soli, anche con documenti riservati sulla scrivania... Non è mai mancato nulla!

Facevo il giudice istruttore! Un giorno un imputato detenuto mi pregò di salutare la moglie... era uno tosto e pericoloso... lo accennò tremante, aspettandosi un rifiuto. Il mio sì spontaneo ed immediato lo commosse... gli porsi il fazzoletto: "Non si faccia vedere così dalla signora!"... Si asciugò gli occhi... e me lo rispedì per posta. Dopo qualche anno, ormai libero, mi chiamò per strada: "Giudice, io la stimo... certo mi ha arrestato... ma era suo dovere... È stato sempre umano con tutti noi!"

Dopo la vita viene la libertà... Non auguro la prigione a nessuno... eppure per mestiere ci sbattevo dentro la gente...

Ho fatto anche il magistrato di sorveglianza. In carcere ero stato molte volte per interrogatori, ma lavorarci è ancor più traumatico. Il mio compito principale era controllare la legalità all'interno di 7 penitenziari, da parte dei reclusi e del personale di custodia. In ognuno passavo l'intera giornata una volta al mese. Si era creato un rapporto corretto con tutti: avevano afferrato che mi limitavo ad applicare la legge. Ascoltavo e, se c'era un problema, lo risolvevo. Anche i direttori, che in un primo momento mal sopportavano il mio riconoscere spesso le ragioni dei

galeotti, gradualmente compresero che tutelavo solo i loro diritti... e dove si osservano davvero le regole non protesta nessuno. Dopo un po' pranzavamo insieme: superiori, agenti, detenuti; alcuni erano cuochi eccellenti e, salvo qualche diffidenza iniziale, non avevo fifa che mi avvelenassero.

mi porto un dolore... non si vuole fermare... fa male...

E quando arriva la notte e resto sola con me...

Né vincitori né vinti si esce sconfitti a metà

(Arisa)

La prima visita... stavo per vomitare! Mi si parò davanti, prim'ancora che mi sedessi, un giovane con la bocca cucita col ferro filato... stava così da alcuni giorni... voleva il permesso di uscire per un fine settimana, ma gli veniva negato. "Si accomodi!", lo affrontai con dolcezza, mentre mi portavano il suo fascicolo. Ne testimoniava la totale inaffidabilità... ma cercai di renderlo responsabile. Accettò di risanare la bocca e mettersi alla prova. Ci andavo anche apposta per lui... poi arrivò il giorno! L'intero *week end* non pensai ad altro, la notte non chiusi occhio, ma alle 22.00 della domenica mi telefonarono: "È rientrato!". Il giorno dopo mi disse: "È la prima volta da quando sono nato che uno si fida di me!". Avrei voluto abbracciarlo, ma non lo feci. Da allora ebbe molti permessi e ritornò sempre... come tutti gli altri: non uno scappò!

Vite chiuse a chiave!

- Però il reinserimento dei detenuti è affidato a loro stessi, quasi che una volta riavuta la libertà possano trovare da soli le condizioni per "costruirsi" una vita "diversa" - Gianluca.

- Mi dicono... - Michi - nei corsi di legalità che faccio in istituti di pena... sì, dove la struttura penitenziaria è più "aperta" si fanno anche queste cose... mi confessano le/i detenute/i che, quando "escono", trovano rifiuti da famiglia e mondo del lavoro: dopo qualche settimana o rubano da soli o entrano in una banda.

- Ci ricaschi! Ce l'hai già detto! Anche dello slogan: "Entri con 1 esci con 3!" – Pepe lo scorbutico.
- Volevo dire che era entrato con un furtarello, ne era uscito con altri due reati e, ciò che è peggio, affiliato ad un clan! - Michi.
- La testa è dura! – Pepe l'ironico.
- Ma alcuni concetti vanno ribaditi... - Michi.
- Zitto! – Pepe il maleducato.
- Ma... - Michi.
- Zit... - Pepe il tiranno.

Per tutti un'ora d'aria...
L'evoluzione inciampa
La scimmia nuda balla
Occidentali's Karma
(Francesco Gabbani)

- Più andiamo avanti e più capiamo la vita. La Costituzione è una miniera. Traccia il cammino e te lo riempie di valori uno più affascinante dell'altro - Annamaria.
- La responsabilità penale è personale. Nessuno può essere condannato a reclusione o multa per fatti che non ha commesso; né per eventi nella produzione dei quali non può essere rimproverato né perché li ha voluti, né per colpa, cioè imprudenza, negligenza, imperizia - Franco.

il pizzo fa schifo – Genny Savastano.

- Poi c'è la presunzione di non colpevolezza – Francesco -. Riflettete sulla scelta del Costituente. Non presunzione di innocenza. È una sfumatura, ma non trascurabile. Altrimenti sarebbero inammissibili alcune forme di limitazione della libertà personale.
- L'imputato, anche se condannato in primo o secondo grado, non è colpevole fino a che la sentenza diviene definitiva, cioè non più modificabile - Vito.

canto la tristezza / perché canto la mia vita
(Michele Lanese)

- La custodia cautelare di una persona consiste nel suo arresto all'inizio o nel corso del processo, per evitare che scappi o alteri le prove o continui a delinquere. Bastano gravi indizi, che sono solo indicativi, diversamente dalle prove, che sono certe e sono necessarie per condannare. È un provvedimento eccezionale, ma vi si ricorre spesso, talvolta a sproposito - Leopoldo.

- Pertini cosa ne pensava? – Anna.

- Ne ha parlato nella lettera che ti ha scritto? - Marco.

- Non puoi accennare ad un segreto e poi non rivelarlo - Paola.

- Ci penserò - sono colto di sorpresa -. Forse alla fine dei nostri incontri.

- La pena comporta sempre il tentativo di preparare il condannato al ritorno alla vita di tutti i giorni con la convinzione di non violare di nuovo la legge - Ele.

- È vietata la tortura ed ogni forma di violenza: sono stati accertati soprusi fra detenuti e fra agenti di custodia e detenuti. Negli ultimi decenni la temperatura si è abbassata con l'introduzione di permessi e riduzioni di pena per buona condotta, e con le misure alternative alla detenzione: affidamento al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà: cioè lavoro giornaliero fuori, notte in prigione - Salvatore.

Qui non ci sono punizioni per chi sbaglia
non ci sono premi per chi merita...
il talento è un carcere a vita

(Salmo)

Capitolo XXXIII

Nessuna/o è straniera/o

Art. 10, La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità... dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche... ha diritto d'asilo...

- L'Italia è inserita nel contesto internazionale per il progresso della civiltà mondiale e impernia il rapporto fra stati su regole comuni. Stipula trattati internazionali, che abbisognano della ratifica dei parlamenti nazionali - Carlo.

- È significativa anche l'accoglienza dello straniero che vive in un paese dove non c'è democrazia. Lo ospitiamo nel rispetto dei suoi diritti e non lo riconsegniamo - Imma.

- Oggi però – Rossana - molti hanno “tirato” fuori una tendenza razzista! Altro che benvenuto, livore a più non posso.

Sul molo scuro riverberava il sole appena nato; lo fissavo in attesa del vaporetto per Capri. Pochi passeggeri: qualche turista, lavoratori, extracomunitari ornati di chincaglierie da vendere in piazzetta. Riconoscevo, nei loro lineamenti bruni, i miei zii... Ricordo ancora quando da bambino, la manina stretta in quella di papà, li accompagnavo all'imbarco per l'America. E, quando li andavo a prendere, già ero eccitato prima che scendessero dalla nave, per gli strani doni che portavano. Li individuavo subito e correvo ad abbracciarli, svincolandomi da mio padre: solo all'arrivo però... alla partenza no: temevo che il castello galleggiante mi inghiottisse.

Se tifi un'altra squadra sei lo stesso mio fratello...
la violenza è stata sempre il metodo di chi non ha cervello
Tagliate quella linea che divide Nord e Sud...

È nu juorno buono Questo posto non deve morire...
La mia gente non deve partire... Il mio accento si deve sentire
(Rocco Hant)

Un tizio infastidì il nigeriano: “Sei solo ospite! Ti tolleriamo!”.

- Ecco si ripropone la differenza fra tolleranza e rispetto. Secondo me, bisogna aiutarli, combattere il caporalato, assicurare loro un’occupazione senza sfruttamento, una sistemazione con fitti equi ed umani, organizzarli... - Leonardo.

- Sono noi! E noi siamo loro! Un tempo eravamo noi ad attraversare l’oceano, ora sono loro a varcare il Mediterraneo. Chi più di noi potrebbe capirvi? E invece vi mettiamo in croce! Io da cattolica non comprendo perché non applichiamo il Vangelo: “... ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito...” – Elisa.

abbracciò un negro che correva per vivere - Dario.

- Noi siamo orgogliosi della nostra negritudine – Kadir - e vogliamo difenderla. Non siamo venuti da voi per convertirvi alla nostra cultura, alle nostre tradizioni. Perché voi siete venuti da noi per renderci simili a voi? Noi siamo negri e vogliamo continuare ad esserlo!

- Perdonateci! Perdonate il nostro colonialismo! – Ludo.

- Siete venuti a prendervi le nostre terre, impedendoci di venire nelle vostre, a saccheggiare le nostre materie prime in cambio di illusioni televisive, a pilotare guerre fratricide per mantenere il dominio... - Nadira.

- Per favore – ancora Kadir -, non fate beneficenza, ma qualcosa di tangibile per aiutarci a riavere la nostra libertà: di essere negri, vivere la nostra originalità, decidere noi il sistema economico. Il vostro uccide la nostra indole.

Figlio di un mujaheddin
nato sotto il cielo del Kashmir...
La gente si spaventa quando è in metro con te...
tutte le ragazze qui, ti vedono così

come un mezzo criminale,
una spia mediorientale

(Cesare Cremonini)

Ecco perché la mia casa ha la porta sempre aperta! Non siamo solo italiani ma anche europei e persone che dimorano insieme su un pianeta. L'immigrazione non è una grana altrui, ma incombenza fraterna di tutti. Se non fossimo accoglienti, 70 anni ci sarebbero serviti solo per passare da oppressi ad oppressori.

Quello attuale non è l'unico mondo possibile! L'analisi della storia dimostra l'avanzamento della civiltà; magari lento, diverso da luogo a luogo, ma costante. La scienza è passata dalla ruota all'astronave. In economia gli operai stanno meglio di quelli d'inizio '900, costretti a lavorare 14-15 ore al giorno, senza ferie, assistenza sanitaria, pensione. I magistrati infliggono pene più umane della legge del taglione, che portava a mozzare la mano al ladro.

È altrettanto vero che ad ere di progresso seguono epoche anche lunghe di regresso, ma ricordo Giambattista Vico: il processo storico è comunque una spirale che sale: ogni periodo negativo è migliore del precedente, e così ogni periodo positivo. Che dietro questo disegno ci sia Dio o la natura è questione di fede. Ciò che è certo è l'incontestabilità dell'evoluzione. Ognuno di noi può favorirla, sì, renderla veloce come un ghepardo. Basta poco: impegnarci secondo le nostre capacità per migliorare la qualità della vita materiale e spirituale per un numero di persone sempre più vasto, ovunque siano nate e ovunque abitino! Questa è la civiltà!

Nera, come la tua schiena...
sciogliti i capelli, poi balla un po'
Nera, come questa sera...

(Irama)

Capitolo XXXIV

Preti, rabbini, imam...

Art. 8, Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere...

Art. 19, Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa.

Ho scritto una lettera al papa. Mi ha risposto.

Caro Francesco, ti aspettavo, ti aspettavamo in tanti...

Credo fermamente in Gesù e nel suo insegnamento, cerco di praticarlo tutti i giorni, ma sono incapace di ammettere che Gesù sia Dio. Eppure credo! E voglio avere la fede! Ma non ci riesco. Si può credere senza fede?

Sarebbe più facile se il clero attuasse il Vangelo, se Dio non permettesse angherie, discriminazioni, barbarie... non facesse morire i bambini...

Sono certo che ci riporterai al reale pensiero di Gesù, spogliandolo delle forzature ecclesiali che lo hanno reso una dottrina troppo spesso utilizzata per gli interessi dei forti contro i diritti dei deboli. Solo quando non ci saranno deboli e forti il mondo si trasformerà nel "regno dei cieli", spumeggiante di giustizia sociale, equa distribuzione delle risorse, negazione di qualunque esclusione, esistenza soddisfacente per tutti, strutture sanitarie adeguate, istituti di pena civili... Vangelo e Costituzione non si limitano ad elencare principi e lodevoli iniziative individuali, propongono un programma da realizzare fra gli oceani!

Tu sei un papa "nuovo", non per banali informalità, ma perché dà sostanza alla forma... o meglio all'antiforma.

Ti sei subito inchinato all'umanità e sei intervenuto sulle nefandezze non solo della Chiesa. Non è un percorso facile, ed

è anche pericoloso. Temo che sopraggiungano gli attacchi dei poteri forti internazionali, italiani, religiosi. Ho paura che ti ammazzino!

Sono convinto che ti dedicherai alle bambine, ai bambini, agli adolescenti, ai giovani, come papa Giovanni XXIII. Avrei voluto che non lo facessi santo! Che proclamassi Angelo Roncalli modello da imitare per il suo magistero e il suo riformismo ancorato alla Verità. Almeno lo hai elevato alla santità, non per i miracoli, ma per le virtù. Perché un santo deve fare i miracoli? Forse i santi sono proprio quelli che riescono ad essere umani fino in fondo, come Gesù!

Non so se è Dio, ma so che ho scritto queste righe pensando a Lui.

*Con tenerezza,
michele del gaudio*

Galileo Galilei insegnava matematica. Qualche secolo fa. Osservava il cielo col cannocchiale. Lo aveva perfezionato, anche se non proprio inventato. Una notte si sdraiò, ma il letto diventò sempre più duro; tanto che dormendo dormendo scoprì che Copernico aveva ragione: era la Terra a girare intorno al sole, non viceversa. Ne fu tanto contento che volle dirlo a tutti. Non gli credettero. Soprattutto la Chiesa: la Terra non poteva non essere il centro dell'universo, se no Gesù avrebbe redento solo la periferia! La "santa" inquisizione ironicamente apostrofò Galileo: "Sì, l'hai visto col binocolo!". E si sentì presa in giro quando lui candidamente confermò. Fu gettato nelle carceri più buie, si intristì, abiurò. Per amore, non per convinzione. Ritornò a vagare fra le stelle tutte le notti per tutta la vita. Quello che scoprì non lo disse più a nessuno. Oggi le sue teorie sono scontate. Galileo, per averle sostenute, fu privato a lungo del firmamento, della libertà, della verità. Noi invece lo consideriamo un genio. E se avessero ragione i suoi contemporanei? O, ancora peggio, se oggi stessimo incarcerando qualcuno che dice la verità?

- L'articolo 7 prevede che: "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani" – decreta Davide.

- La vicenda italiana della seconda metà del '900 dimostra però il contrario. Il Vaticano ha avuto profonda ingerenza negli affari nazionali per la presenza di un partito politico cristiano, collegato con le gerarchie ecclesiastiche e con una commistione fra fedeli, parrocchie e fini politici, ben distanti dal credo religioso - Nicola.

- L'affermazione è severa, ma incontestabile. Rispetto molto la fede e la Chiesa, che però ha continuato ad esercitare, anche se in forme nuove e raffinate, il potere temporale dei secoli passati. Per me il cristianesimo è stato ed è importante, ma deve mantenere il suo primato a livello spirituale, senza entrare nella politica partitica con proprie strutture organizzative; altrimenti rischia di offuscare, con il secolare, la grandiosità del messaggio interiore - Luca.

io so che gli angeli sono milioni di milioni
e non li vedi nei cieli ma tra gli uomini
sono i più poveri e i più soli

(Lucio Dalla)

- Le differenze – Michi - meno conciliabili, fra cattolici e laici, attengono alla coscienza individuale, come aborto, divorzio, controllo delle nascite; mentre libertà, solidarietà, uguaglianza sono comuni; ed allora, perché non marciare insieme sui grandi valori? Preferisco una Chiesa che non incida sull'indipendenza dello Stato, piuttosto che combatta le mafie.

E intanto continuano i nostri incontri. Molte persone ne parlano. Mi fa piacere che si sappia della nostra meravigliosa avventura.

L'amore! Va maturando nelle coppie già formate, nasce in altre. Nello stesso tempo si sta insinuando in ognuna/o, forse per colpa mia, un sentimento non troppo diverso per questo testo che alcune centinaia di persone scrissero nel '46-'47. Non è affatto razionale ma diventa sempre più palpabile che amore di coppia e amore universale, delle cose per le cose,

di tutti per tutti, avanzino di pari passo; e chi ama una donna o un uomo ama anche la sua vita e il modo del suo progredire fra regole giuste; l'impegno non è individuale o familiare, ma collettivo, per un fine che nessuno di noi riesce ancora a intravedere completamente.

- Michi, non ti distrarre; c'è l'articolo 8. Molti studiosi ritengono che le religioni non cattoliche patiscano un trattamento diseguale rispetto alla Chiesa di Roma - Giulio.

- L'art. 3 - Nicola - spiega che tutti sono uguali davanti alla legge senza distinzione di religione; e il secondo comma conferma che l'uguaglianza deve essere sostanziale. Riconoscere libertà di professione, senza creare le condizioni della sua effettività, è come smentirla.

la droga fa schifo – Genny Savastano.

- Però un ruolo preminente alla religione cattolica non si può negare, ha accompagnato la nostra storia e per noi il Papa è il Papa! - Elisa.

- Questo è vero, però uguaglianza significa uguaglianza, libertà libertà. Sulla fede non può incidere la tradizione – Bruno.

- Sono contento della discussione - osservo - perché dialoghiamo con sincerità, senza pregiudizi o incrostazioni ideologiche e partitiche. Lo sapete come la penso. Per me la pari opportunità è essenziale in tutto. Apprezzo il cattolicesimo e tutto quel che ha fatto per il progresso civile del mondo. E l'insegnamento di Cristo è ineguagliabile: non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te; fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te.

- Sappiamo che non credi che Gesù sia Dio, ma c'è una persona scomparsa a cui ti rivolgi? – Sandra.

Nonno, mi hai lasciato...

Nonno, sogno sempre prima di dormire

cerco di trovare un modo per capire...

Mi tengo stretto addosso i tuoi consigli...

ma in fondo siamo... fragili

e bellissimi tra i nostri sbagli...

(Enrico Nigiotti)

- Il mio punto di riferimento – rispondo - è mia nonna... e Sandro Pertini... e papa Giovanni, che mi affascinò quando rese universale proprio il concetto della libertà di religione... non mi interessa se sei cattolico apostolico romano oppure buddista o ateo o musulmano, ma che tu non faccia del male... ti guadagnerai la vita eterna anche se non sei cattolico... basta che tu faccia del bene... E mia nonna mi saluta con la mano...

- Io sono in una comunità francescana. Ho scoperto con piacere che alcune/i del Gruppo svolgono attività parrocchiali. Tante volte i giovani non manifestano i legami ecclesiali per paura di essere emarginati, dal momento che branco, discoteca, apparire tirano di più - Elisa.

- Si può negare di essere religiosi, ma nessuno può negare di sentire in sé il mistero, o qualcosa al di là di sé stesso – Carmine, anche lui francescano.

- È stupendo addormentarsi pensando al dio che c'è o a quello che non c'è - Maria.

l'eternità è un attimo ma quell'attimo è l'eternità – Dario.

- Il rapporto degli adolescenti con la religione è condizionato da come ce l'avete insegnata, quasi fosse un'abitudine: messa, catechismo, prima comunione... Crescendo abbiamo cominciato ad osservare il mondo in modi differenti... Dialogando coi coetanei comunque mi accorgo che ognuno ha la sua visione... c'è relatività di pensiero... sono pochi quelli che hanno la fede, molti quelli che credono tanto per credere - Rossana.

l'alcol fa schifo – Genny Savastano.

- È la religione in sé, piena di dogmi, che impedisce rapporti con i giovani - Chicca.

- Finiamo per non andare a messa anche perché la domenica mattina è l'unico giorno di riposo, quindi preferiamo dormire - Leo.

Questa è l'Italia... una mente contorta...

Poteri forti aprono i conti ma chiudono i porti...
Dio non l'ho visto ma ci conosciamo
Odio la Chiesa ma sono cristiano
Prima di essere un vero italiano, cerca di essere umano
(Salmo)

- Io penso che prima di tutto non bisogna essere indifferenti, ma comprendere, conoscere questa dottrina. Io ho sempre creduto nella presenza di un Dio che ci osserva e cammina con noi, tenendoci per mano, specialmente nei momenti più difficili; ma non conosco il vero significato dei sacramenti; ho quindi deciso di avere una guida, e l'ho trovata negli scout - Alessandro.

Una notte ho sognato che camminavo sulla spiaggia con il Signore. Scene della mia vita balenavano attraverso il cielo. In ognuna notavo impronte di piedi, a volte di quattro, a volte di due soli. Vedevo che nei periodi bui della mia vita le impronte erano soltanto due, perciò ho detto: "Signore, avevi promesso che avresti sempre camminato al mio fianco. Perché, quando più avevo bisogno di te, non mi eri accanto?". "Quando hai visto solo due impronte" - mi ha risposto - "ti portavo sulle braccia".

(anonimo)

- Nell'epoca del consumismo, del divertimento assoluto, la fede in Dio è quasi una necessità, un'ancora alla quale aggrapparsi quando si è soli - Mattia.

- Fra fumo, alcol, droga, divinità come il denaro, il successo, il potere, si cercano risposte razionali nella scienza e si esclude un mondo soprannaturale - Mario.

- Fino ad un anno fa ero la tipica ragazza casa e chiesa. Poi un giorno ho aperto gli occhi e mi sono accorta che le mie azioni, i miei pensieri erano meccanici; non erano miei, ma dell'ambiente in cui ero cresciuta. Ho iniziato a riflettere: Se esiste un dio buono e perfetto che perdona e aiuta, perché esiste il male? Perché tendiamo a pregare solo quando siamo in

difficoltà? Se giustifichiamo il male con l'imperfezione umana, perché allora non confidiamo nella ragione anche quando dobbiamo affrontare una situazione difficile? Sono ancora impegolata nel dissidio tra ragione e religione! – Giulia.

- Credo che un individuo non possa vivere senza credere in qualcosa di superiore, che si chiami Allah o Dio non fa differenza! Mi sembra veramente riduttivo pensare che la natura, le perfette leggi fisiche dell'universo, possano essere nate dal nulla. – Valerio.

- Io credo nella scienza, nella soluzione esatta! – Ilaria.

C'è chi si fa la croce e chi prega sui tappeti
Le chiese e le moschee l'Imàm e tutti i preti
ingressi separati della stessa casa
Questa è la mia vita che va avanti...
Non mi avete fatto niente
perché tutto va oltre le vostre inutili guerre
(Ermal Meta e Fabrizio Moro)

- Tutti parlano di un certo Gesù di Nazareth, l'uomo più famoso della storia, ma pochi si soffermano sulle sue parole o si lasciano toccare veramente! Per molti ragazzi Cristo è obsoleto, sorpassato, invece credo che i valori che ha espresso vadano al di là del tempo. È stato il primo ad affermare la libertà, sfidando le autorità e le leggi. Nel mondo dell'ipocrisia, che ci soffoca con le sue regole, credo a una Guida che dia la grinta di reagire, di abbattere tutti i muri in nome dell'amore - Ludo.

- A duemila anni di distanza le parole di questo falegname lasciano ancora turbati e sbalorditi; la storia ha distrutto tante verità in duemila anni, ma la sua parola resterà per sempre - Manuela.

- Io sono agnostico: non credo all'esistenza di Dio, ma non escludo che esista – chi poteva concludere la discussione?

Capitolo XXXV

L'onorevole inquieto

Art. 55. Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica...

Art. 56. ... è eletto a suffragio universale e diretto...

Art. 60. ... per cinque anni.

Art. 70. La funzione legislativa è esercitata... dalle due Camere.

Art. 77. ... in casi straordinari... il Governo adotta... provvedimenti... con forza di legge.

Art. 67. Ogni membro... rappresenta la Nazione... senza vincolo di mandato...

Art. 68. ... non (può) essere chiamat(o) a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle (sue) funzioni. Senza autorizzazione... non può essere sottoposto a perquisizione... né... privato della libertà... salvo che in esecuzione di una sentenza... ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto... (con) arresto obbligatorio in flagranza... autorizzazione... per intercettazioni... e... sequestro di corrispondenza.

Art. 71. Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori.

Art. 75. È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione... di una legge... quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali...

- Un giorno - Alberto - potremmo essere noi deputati e senatori... adesso però ce ne freghiamo! Leggo il sondaggio che abbiamo effettuato in questi giorni a scuola su un campione di 317 studenti, 115 maschi e 202 femmine, dalle prime alle quinte classi: "Qual è il tuo rapporto con la politica?". Risposte: mi informo sulle vicende politiche 43 %; sono distaccato e disinteressato 35,6; sono iscritto ad un partito 3,3; mi

impegno in attività di solidarietà, volontariato e simili 2; preferisco non rispondere 11,6. “Quale giudizio complessivo dai della politica?”. Risposte: positivo 10,3 %; negativo 40; indifferente 29,3, non mi esprimo 20,3.

- È deprimente... siamo strafottenti! - Carlo.

- A me politica e volontariato mi stanno a cuore zero! – Ugo.

- I miei amici maggiorenni alle ultime elezioni hanno votato per Peppa Pig e Dragon Ball... i cartoni animati - Vito.

- Io ho i miei ideali, partecipo a numerose manifestazioni, ma non abbiamo ottenuto nulla...! – Paola.

- Non sono preparatissima, ma mi informo per sapere per chi e cosa voto. C'è un clima sporco, compromettente, falso, però abbiamo il diritto-dovere di votare - Chiara.

- Io vorrei occuparmene, ma rifuggo dalle responsabilità - Federico.

- La scuola in qualche modo è politica, anche la famiglia, ma sono poche le volte in cui sono coinvolta dai genitori, con la scusa che sono ancora ragazza. La vita scolastica invece ci impone di risolvere da sole problemi quotidiani - Lina.

- L'elezione dei nostri rappresentanti è politica, perché trasferiamo la nostra voce in loro per comunicare con insegnanti e capo d'istituto. Io cerco di conoscere le idee e i progetti dei candidati, per verificare se sono all'altezza dell'incarico; anche perché la mia classe in precedenza ha votato una persona per sentito dire; viste le conseguenze, ora siamo più coscienti - Kekka.

- La scuola è istituita per gli studenti, ma nelle decisioni la loro opinione è irrilevante - Annamaria.

- L'unico rapporto partecipativo è nella comitiva, perché siamo chiamati direttamente a prendere decisioni - Franco.

- Io sono contento di avere un'ideologia politica, perché mi dà un orientamento ed evita la mia pigra soggezione alla società – Dino.

la droga fa schifo – Genny Savastano.

- Ci sono anche adolescenti idealisti, ma spesso si perdono in un bicchier d'acqua, si chiudono nel guscio - Matteo.

- Ci sono un sacco di giovani attivi, che avvertono il dovere di esserci... contro il terrorismo, le guerre, la povertà, per i diritti umani; vanno alle iniziative, fanno associazionismo; accendono uno spiraglio di luce nelle realtà negative dell'universo giovanile, come la droga, la violenza, il consumismo. I volontari non fanno notizia perché lavorano in silenzio, eppure costituiscono un vero e proprio esercito... moltissimi si occupano di malati, anziani, disabili, altri di ambiente – Carmine, il reporter.

- Io partecipo alla raccolta di medicinali e vestiti per i paesi poveri, di prodotti alimentari fuori ai supermercati per le persone in difficoltà: attività che mi aiutano a capire quanto le persone soffrano e quanto possa aiutarle con un semplice gesto - Adriana.

- Io mi sono accostata al commercio equo e solidale: ogni martedì mi ritrovo in bottega; è il posto in cui il mio ideale diventa reale - Titti.

- Mio padre è stato adolescente negli anni '60 e '70 in un contesto storico stimolante, con la contestazione giovanile che offriva orizzonti progettuali, valori, voglia di stare a parlare fino a tarda sera: robusti antidoti contro il vuoto esistenziale.

E mi ricordo chi voleva al potere la fantasia
Erano giorni di grandi sogni sai Erano vere anche le utopie
Ma non ricordo se chi c'era aveva queste facce qui
Non mi dire che è proprio così Non mi dire che son quelli lì
(Vasco Rossi)

- Mia madre – Grazia - è coetanea di tuo padre. È convinta che si esprime più scrivendo che parlando. Ecco il suo appunto:

“In quel periodo, ho percepito che l'ideale è fatica e va sperimentato nella relazione, nella mediazione con gli altri; in certi momenti il credere nelle mie idee mi faceva sentire sola e diversa, poi tutto diventava palestra di coerenza: nel dialogo, nell'incontro-scontro, nei lavori di gruppo, per vivere secondo l'insegnamento di un Gesù

fuori dai limiti religiosi, che modernizza il vivere, la storia, il sociale”.

- È seccante – Michi -, dopo la vostra discussione, sincera, profonda, colta, ritornare alla freddezza del diritto parlamentare. Ma è utile. La Costituzione ha posto camera e senato su un piano di parità, realizzando il “bicameralismo perfetto”, che comporta identità di funzioni e la necessità che ogni legge sia approvata da entrambi con identico testo. A volte le camere si riuniscono e deliberano in seduta comune, come per l'elezione del presidente della Repubblica.

- Non puoi solo spiegare, devi scendere nel concreto! – Valentina.

- Cosa vuoi sapere? – Michi - Divenni il gatto randagio della notte. Mi piaceva andare alla camera a luci spente, dall'unico ingresso aperto dopo le 24.00. E oscurità dopo oscurità ne divenni un intenditore originale: conoscevo ogni angolo, ogni mobile, ogni quadro, ogni poltrona... la prima dopo la stupenda Sala Verde divenne la mia preferita. A quell'ora era la più morbida di tutte... era stata usata più delle altre per la sua posizione strategica, quasi quella del timoniere del Transatlantico: un salone enorme che di giorno illuminava e rifletteva luce intensa da ogni punto... di notte, nella apparente cecità, si vestiva di un buio esclusivo che mi accoglieva; sviluppava in me una sensibilità più docile e sinuosa, che si appoggiava sugli oggetti, assaporando colori e calori mutevoli secondo l'ora e il chiarore. Riuscivo a cogliere questi mutamenti che nessun altro era in grado di avvertire. Volevo quasi bene ad ogni particolare...

- È una descrizione poetica, ma mica vorrai continuare con i dettagli di scale e ascensori? – il piccolo Nunzio è spazientito.

- Non so quanti ce n'erano – Michi -: alcuni lesti, altri pigri; se ne prendevi uno, dovevi premere un piano; se prendevi l'altro, un altro piano, perché erano sfalsati. Quelli modernissimi sembravano locomotori telematici, ma io ero affascinato da quelli antichi, col rito dell'apertura e chiusura delle porte con la mano, con le maniglie palpitanti di storia umana, il parquet delicatamente consunto, compagno di ascesa e discesa di persone illustri e malfattori...

- Michi? Svegliati! Sei con noi? – anche Luigi scalpita.
- Oh... scusate... è stata una esperienza entusiasmante! – Michi -. Sandro Pertini aveva centrato il nocciolo. Il voto, sosteneva, non è libero se chi vota è nel bisogno. Una persona in cerca di lavoro non può votare liberamente, senza essere irretito dalle promesse dei soliti capibastone! Lo stesso dicasi se attende una autorizzazione vitale che tarda a venire per le inefficienze o l'ingordigia di un burocrate! Chi è strozzato dalla necessità è più facilmente preda della trasformazione del suo diritto in favore da chiedere.
- Votare è anche un dovere – Miro -, ma aumenta la delega, ci si rimette nelle mani di qualcuno, magari inaffidabile, per la gestione delle istituzioni locali e nazionali.
- Secondo me - spiego - la causa è l'attuale professionismo, mentre sarebbe utile una politica come servizio. Ognuno di noi, che si sia distinto come medico, avvocato, muratore potrebbe essere eletto per 5, massimo 10 anni, come sindaco, assessore, deputato; poi dovrebbe ritornare a fare il suo mestiere, senza più ricoprire cariche pubbliche, al limite potrebbe fare il dirigente di partito, il sindacalista...
- Tu dici sempre che bisogna esserci – Rosaria -, che la normalità è eversiva; ma come facciamo ad incidere su processi così complessi?
- Innanzitutto - Michi - non è necessario contare, ma inserirsi umilmente nel meccanismo. L'obiettivo prima o poi si raggiunge; ovviamente deve essere valido e condiviso da una parte della popolazione, anche minoritaria, ma sensibile ed attenta. Analizziamo la mia storia personale: da ragazzino di una città di camorra sono diventato magistrato, deputato, vado a parlare di legalità nelle scuole e nelle piazze; sono riuscito a condurre processi che hanno inciso nella realtà... Non per immodestia, ma la mia vita dimostra che tutti hanno le potenzialità per arrivare in alto. Se c'è riuscito un fessacchiotto come me, chiunque può farcela. Vi prego di credermi, nessuno mi ha aiutato. Solo papa Giovanni, Pertini, mia nonna.
- Ognuno di noi fa politica da quando si sveglia al mattino a quando va a letto la sera: anche il muratore che utilizza bene il filo a piombo; e il

commerciante che rilascia lo scontrino fiscale. È tutta "politica", ogni nostra condotta - Antonio.

- Sì, già fare bene il proprio lavoro è un modo di fare politica! – Anita.

- Però potremmo - Michi - aggiungere un'ora al giorno, un pomeriggio alla settimana, per il bene collettivo. E non solo tacere, ma anche parlare, agire, vigilare. Ecco la partecipazione di cui parla la Costituzione. Dovremmo diventare pressione democratica nei confronti di chi deve decidere.

- Il centro dell'ordinamento è il parlamento, ma la rovina sono i partiti, ove decidono pochi e condizionano tanti - Valerio.

- Ricordo – Michi - le estenuanti discussioni in aula con tre o quattro "onorevoli" a leggere il giornale per non lasciare proprio solo l'oratore. Calma piatta, tanto le cricche avevano già decretato. Alla fine tutti votavano come avrebbero votato prima di giornate di dibattito, che non facevano cambiare idea a nessuno. In realtà troppi, senza colpa, non capivano nulla di quella materia e si rimettevano alla indicazione del loro Gruppo. Tutti allora a guardare la mano del capogruppo: pollice in alto = voto favorevole; pollice verso il basso = voto contrario; mano piatta = astenuto. Ore ed ore con le dita in un buchetto per premere dei bottoncini elettronici. Talvolta la chiamata del presidente era talmente rapida che ti sbagliavi o ti si inceppava la scheda magnetica. Se la gente sapesse tutti i retroscena del fare le leggi!

- Ma allora era una farsa? – Arianna.

- Solo a volte... però sentivo un'emozione strana, a metà di soddisfazione e di preoccupazione: quella di essere nel mio piccolo fra coloro che decidevano i destini del Paese. Capitò in 9, 10 occasioni in tutto, ma valsero anni di muta, e spesso triste, attesa in un anfiteatro, ove ti sentivi maledettamente solo.

Ogni rappresentante del popolo deve agire nell'interesse generale. Talvolta sorgono seri problemi di coscienza, perché, per perseguire un obiettivo per l'intero Paese, si può danneggiare il proprio territorio. È dura, ma bisogna farlo. Il localismo esasperato porta alla separazione e alla divisione: 1.000 parlamentari a litigare senza un fine comune!

Dispiace che il rapporto con la gente sia andato perduto. Troppi politici ignorano i sentimenti che prova una mamma nell'averne un bambino, un operaio al momento del licenziamento... Si tratta di uomini, donne, famiglie. Invece ragionano di posti di lavoro che si perdono come noccioline da dare al cane.

Bisogna recuperare il rapporto con gli elettori, discutere con loro per capire come la pensano; devono essere loro a decidere, non i vertici; questa è vera democrazia! Anche se ogni nominato deve poi rispondere solo alla sua coscienza. Non ha alcun obbligo di fare ciò che la gente gli chiede. “Senza vincolo di mandato” dice l'articolo 67. È da escludere un vero e proprio patto fra elettore ed eletto, fra parlamentare e partito, soprattutto per quel che concerne interessi locali: “Ogni membro del parlamento rappresenta la Nazione”.

E fai il candidato poi fai l'esodato
Qualche volta fai il ladro o fai il derubato
E fai opposizione e fai il duro e puro...
Perché lo fai? Perché non te ne vai?
Una vita in vacanza una vecchia che balla...
ma tutta la banda che suona e che canta
per un mondo diverso

(Lo Stato Sociale)

- Anche l'articolo 68 è essenziale. Garantisce l'insindacabilità delle opinioni e dei voti. Risale addirittura ai primi parlamenti inglesi – Maria studia lingue.

- Senza l'autorizzazione delle camere non si potevano processare i parlamentari. Si era dopo il fascismo, durante il quale il politico contrario poteva essere perseguitato e quindi falsamente accusato di delinquere - Vale.

- Nel tempo, però, si sono verificati abusi – Mario -. L'autorizzazione a procedere si è trasformata in strumento di impunità; è stata negata anche per i furti, che nulla hanno a che vedere con la politica.

- È stata approvata nella mia legislatura una modifica con lo scopo di contemperare, in modo adeguato ai tempi, il possibile contrasto fra la libertà di movimento dei parlamentari e un effettivo esercizio della funzione dei giudici. L'autorizzazione si è abolita per le indagini, ma la si è confermata in caso di arresto, perquisizione, intercettazione telefonica, sequestro di corrispondenza, che presentano profili di delicatezza.

- Uno stacco musicale – Ilaria:

Strani amori che fanno crescere...

Strani amori, fragili... prigionieri liberi

(Laura Pausini)

- Ragazze/i, adesso scatenatevi – sempre Michi -. Voi che avete una preparazione giuridica, spiegate un po', nel modo più semplice possibile, queste norme, che sembrano fredde, ma sono dense di significato. Comincia tu, Rosanna:

- L'articolo 70 prevede che l'approvazione dell'una e dell'altra assemblea riguardi l'identico testo. Infatti l'articolato licenziato da una camera, se modificato dall'altra, torna alla prima per la conferma. A volte lo zigzag è prolungato.

- Se qualcosa non è comprensibile, chiedete chiarimenti! – Michi.

- Non ti preoccupare che capiamo! – Luigi.

- Sì, e facci vedere che hai capito! – Genny.

- Che senato e camera, finché non approvano parola per parola tutto uguale, la legge non passa! – risponde Luigi.

- E bravo Gigino! – ancora Genny.

- E tu che hai capito, Savastano! – Nunzio spalleggia l'amichetto.

- Ué, ch'è 'sta confidenza, io "appartengo" sempre a una "famiglia"! – lo stoppa ironicamente Genny.

- Non fai paura a nessuno! – si schiera anche Rachi.

- Avete fatto proprio un bel clan! – Genny sta al gioco.

- E allora, che hai capito? – Vincenzo è un altro componente.

- Le camere... non quelle da letto... Comunque ho capito... – Genny è in difficoltà.

- Va bene, Savasta', ti diamo la sufficienza, proprio perché "appartieni"! – anche Michele, il sindaco dell'infanzia, aderisce alla banda.

- E dopo il siparietto, è il momento propizio per mio zio. È un tuo compagno di scuola e dice che sei talmente burlone che hai organizzato scherzi anche alla camera - Ciccio.

- Quello più gettonato – Michi - fu la richiesta di referendum folli. Mi chiamò addirittura la presidente Irene Pivetti perché li rendessi meno beffardi, ma poi li dichiarò ammissibili. Tutt'oggi sono negli archivi parlamentari. In particolare domandavo al popolo italiano di abrogare: i semafori: per provocare l'aumento degli "investimenti" economici; i francobolli: perché non si dovrebbe pagare il postino lumaca; la matematica a scuola: tanto c'è la calcolatrice; i libri scolastici: per eliminare il peso degli zainetti firmati... e altro ancora!

- E qualcosa di serio! – Ada.

- La legge - Michi - per il riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati alle mafie; quella per la scrittura anche in Braille sui farmaci per aiutare i non vedenti...

la camorra fa schifo – Genny Savastano.

- Accennavi, prima di iniziare, ai messaggi subliminali – Martina.

- Non riuscii a tradurre in legge la loro disciplina. Incontrai resistenze

- Michi.

- Ma cosa sono? – Vincenzo.

- Sono comunicazioni video o audio, non percepiti dai sensi, in particolare dall'udito e dalla vista, che si insinuano però nel nostro inconscio - Giovanna.

- Sono pericolosi, possono indurre sensazioni di benessere o di malessere e determinati tipi di comportamento. Si inserisce, fra una scena e l'altra di un film, l'avviso pubblicitario subliminale, con immagini o voci, di un prodotto; lo spettatore può essere indotto a comprarlo. I videogiochi, utilizzati da bambini e

adolescenti, più fragili degli adulti, possono contenere dalla promozione di marche di merendine fino a stimoli violenti – Luisa.

- Siamo in presenza di una possibile droga legale... È urgente il divieto assoluto di diffusione dei messaggi subliminali, in qualsiasi forma e attraverso qualsiasi strumento, e la predisposizione di efficaci strumenti per individuarli. Bisogna tutelare la salute fisica e psichica di tutti noi contro un aggressore subdolo, che può creare distorsioni nel naturale processo di formazione dei desideri, delle opinioni, delle decisioni - Michi.

- Gigì, non ho capito bene, mi spieghi? – Genny se l'è legata al dito.

- Sono cose che senti ma non senti, vedi ma non vedi! – Luigi è sbrigativo.

- Sì, sì, la prossima volta chiamiamo un mago! – Genny chiude lo scherzo, riconoscendo la vittoria dei cuccioletti.

Discutere del funzionamento delle Camere fa venire di nuovo in mente a tutti Sandro Pertini; il suo ruolo istituzionale, sempre al di sopra delle parti, prima come presidente della camera e poi come presidente della Repubblica; i suoi discorsi a braccio; gli incontri con gli studenti. Ma sotto sotto cova la curiosità, il desiderio di conoscere il contenuto della lettera che mi inviò. Mi viene quasi voglia di esporlo alle/ai care/i ragazze/i che mi seguono in questo difficile cammino: raccontare la Costituzione. Poi mi fermo. Ho ancora bisogno di tempo.

Capitolo XXXVI

Il presidente cerca casa

Art. 83. Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune...

Art. 85. ... per sette anni.

**Art. 87. ... è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale...
Indice le elezioni delle nuove Camere... (e) il referendum popolare...
Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa... e il Consiglio superiore della magistratura.**

Art. 88. ... può... sciogliere le Camere o... una sola di esse.

Art. 83. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione... a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

- Però, com'è precisa questa Costituzione! - Franco.

- E te ne accorgi solo adesso, all'art. 88? - Mario.

- Mi riferisco al disegno, al linguaggio della verità, chiara e distinta - Eva.

- Sembra un po' fredda, ma leggendola si sente il respiro di un popolo – Sandro –. Comunque il presidente è organo sopra le parti; gli è attribuita principalmente una funzione equilibratrice e di controllo degli altri organi costituzionali. Le modalità di elezione con **maggioranza qualificata** gli garantiscono prestigio e indipendenza, onde evitare che sia espressione di singoli schieramenti. L'integrazione delle camere con i delegati regionali riflette l'intenzione di realizzare una maggiore rappresentatività.

- Alla carica può accedere ogni cittadina/o. L'età minima, 50 anni, è giustificata dalla necessità che il candidato sia giudizioso e autorevole - Simone.

- 7 anni sembrano troppi, ma gli conferiscono autonomia rispetto alle assemblee parlamentari che lo hanno eletto, di durata quinquennale. Molti

propongono di ridurre a 5 anni il mandato presidenziale e a 4 quello delle camere - Francesco.

- Ma conosci il presidente Sergio Mattarella? – Giada.

- Sì, ho lavorato assieme a lui – Michi - nella commissione parlamentare sulle stragi terroristiche. Un gran signore! Preparato e umano. Sempre calmo, sereno, a volte quasi timido, altre malinconico. Quando mi chiedeva qualcosa, non avevo la forza neanche di discutere, per la sua autorevolezza, tracciata dall'assassinio mafioso del fratello Piersanti, onesto presidente della Regione Sicilia.

Pioggia quando non cadi
rimane il silenzio che vibra nell'aria
di foglie in attesa di lacrime e vento
(Francesca Michielin)

- E altri? – Kekka.

- Di Pertini già sapete, poi ho conosciuto Francesco Cossiga, che mi scrisse anche una lettera, però non condividevo il suo agire... Oscar Luigi Scalfaro l'ho frequentato abbastanza, sono stato accolto nel suo studio privato del Quirinale, mi ha anche raccontato vicende personali: aveva gli occhi luminosi, quasi lucidi, quando accennava alla figlia. Il rapporto con Carlo Azeglio Ciampi è stato limitato, mi chiamava al Colle quando c'erano le scuole, per la mia presunta conoscenza del mondo giovanile. Con Giorgio Napolitano sono stato alla camera; un lord inglese, con cultura istituzionale ed oratoria di alto profilo; l'ho poi rivisto più volte, anche da presidente.

- Ma allora sei una potenza, li conosci tutti! Quando è il momento, ci fai dare un postariello? – Peppe.

- Sono contrario alle raccomandazioni, lo sai! – Michi.

- Sì, ma per un amico come me? – Peppe mi insidia.

- Ma se non ho raccomandato neanche mia moglie! Maria è entrata stabilmente nella scuola a 53 anni, dopo più di 20 anni di contratti a

termine: quindi non rinnovabili con certezza: ogni anno era un'angoscia, per il timore che perdesse l'incarico – Michi.

- Sei proprio incorruttibile! Qualcuno me l'aveva detto! Io spero di essere come te! – Peppe con brividi di emozione.

----- C l i c c a s u -----

maggioranza qualificata – non la semplice metà dei votanti, ma metà, due terzi, tre quinti degli aventi diritto al voto.

Capitolo XXXVII

I ministri senza portafoglio

Art. 92. Il Governo... è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri...

Art. 94. ... deve avere la fiducia delle due Camere.

Art. 95. Il Presidente... dirige la politica... del Governo. Mantiene l'unità di indirizzo... coordinando l'attività dei ministri.

Art. 96. Il Presidente... e i ministri... sono sottoposti, per i reati... alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione.

- Il governo – Vale – è espressione della maggioranza parlamentare. La composizione e il funzionamento sono disciplinati dalla Costituzione, il resto dalla legge ordinaria, che ha inserito fra l'altro i ministri senza portafoglio...

- Glieli hanno rubati!... stesso fra loro... sono tutti ladroni... - Peppe il buontempone.

- Io voglio solo ministeri con lo scrigno pieno di lingotti d'oro - Luigi.

- Io di videogiochi - aggiunge Vincenzo.

- No, sgorbietti, significa che non hanno un vero e proprio complesso burocratico – precisa Vale -. I sottosegretari sono collaboratori dei ministri su specifiche materie.

- Gli portano la borsa? Io ne vorrei uno che mi va a prendere i dolci – Ivo.

- Michi, tu preferisci quello che porta i gelati? – Mara.

- Sì, ne vado pazzo! Ma anche torte, pasticcini, cioccolato sono graditi - Michi.

- I vicepresidenti li hanno inventati i partiti per dividersi il bottino - Nunzia.

- Ma come nasce il governo? – Mimmo.

- All'inizio di ogni legislatura o quando c'è una crisi, il capo dello Stato consulta le forze politiche e quindi conferisce il mandato alla personalità che gli appare più idonea. L'incaricato sonda la possibilità di ricevere il

sostegno parlamentare su un programma. Se tutto va bene, compila la lista di ministri e la presenta al presidente della Repubblica per la nomina – Alessandro.

- Sei preparato, anche se sei solo al primo anno delle superiori! – Francesco.

- È che vorrei fare il magistrato. Già da ora mi attrae il diritto – conferma Alessandro.

la guerra massacra, la pace purifica – Dario.

- Anche io lo vorrei fare... ho letto qualcosa... - Valerio - L'idillio può finire e l'assemblea legislativa toglie la fiducia all'esecutivo... con una mozione, cioè una dichiarazione con i motivi del dissenso... e prima del consenso.

- Insomma, si mettono d'accordo o litigano, devono sempre dire perché! – Rachi sta diventando sempre più una bossetta.

- Giusto, e, per trasparenza verso gli elettori, i parlamentari danno e tolgono la fiducia con voto palese. Il governo può dimettersi anche in assenza di una mozione, a seguito di una crisi che non viene discussa nelle Aule. - Fabio.

- Cioè, invece di appiccicarsi in classe, se le suonano fuori! – Nunzio.

Tu che hai dato al vento il tuo profumo
e alle stelle hai dato gli occhi tuoi
sei nell'aria fresca del mattino
e senza te mi perderei

(Tiromancino)

- È un presidente del consiglio debole, per evitare ricadute autoritarie attraverso un equilibrio fra i poteri, denominato democrazia rappresentativa, ove le massime cariche sono elette non direttamente dal popolo, ma dai suoi rappresentanti - Luca.

- Manca l'aneddoto di Michi. Dài raccontaci! - Clelia.

- Fatemi solcare la memoria... L'esponente governativo con cui ho familiarizzato di più è il sottosegretario all'istruzione Luciano Corradini, un vero professorone, una mente, una miniera! Grazie al suo intervento fu approvata dalla camera la mia mozione che impegnò il governo a rendere effettivo l'insegnamento nelle scuole della Costituzione, della Legalità e della Storia contemporanea.

- In quale anno è successo? – Tina.

- Nel 1995! Penso sia la prima volta che un atto parlamentare accolga una proposta come questa – rispondo.

- Sei un precursore, bravo, 7+! – Peppe lo sfottitore.

- Continua! Sembri reticente, fa che hai tenuto condotte inconfessabili? – Antonio.

- Ho investito il governo di una più efficace azione anticorruzione... di rendere più rapido lo svolgimento dei processi... di consentire agli obiettori di partecipare a missioni umanitarie organizzate dalle Nazioni Unite... Ho avuto un rapporto intenso e produttivo con il ministro della giustizia Filippo Mancuso. Anche lui un tecnico non un politico. Provava per me una tenerezza paterna. L'amicizia progredì talmente che mi telefonava, ovunque mi trovassi, per chiedermi di passare un paio d'ore con lui, perché con me si rilassava in maniera stimolante... Aveva tre *bay pass* al cuore... Un pomeriggio ero a Foggia, a casa dell'organizzatrice della conferenza che dovevo tenere la sera. Nessuno sapeva che ero in quella casa, a quel numero di telefono, neanche la mia più diretta collaboratrice, la bella e preparata Giovanna Montanaro. Squillò l'apparecchio, la padrona di casa rispose, poi si avvicinò e mi disse: "È il ministro della giustizia... di persona!". Rimasi sorpreso: "Come hai fatto a trovarmi?". Voleva vedermi appena tornato a Roma.

- L'art. 76 applica la separazione dei poteri – Davide -. Il governo governa, non fa le leggi. Però può essere delegato dal parlamento ad emanare una legge, ma deve attenersi a limiti, oggetto, principi e criteri già fissati. Elabora allora il decreto legislativo delegato, che ha forza di legge, senza bisogno della nuova approvazione delle Camere.

- L'art. 77 prevede i decreti legge del governo, che sono del tutto eccezionali e devono essere motivati da necessità ed urgenza, ma non sono mancati abusi.

- Il governo è al collare del parlamento, ma spesso lo frega – Michele.

Nel nostro percorso di conoscenza, abbiamo sfiorato a modo nostro quasi 100 articoli. Ciascuno si è documentato e aggiornato con passione. Non sono mancate divergenze e polemiche, che però hanno garantito vivacità alla discussione.

Capitolo XXXVIII

Bolzano, Alto Adige, Italia

Art. 5. La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali... (e) il più ampio decentramento amministrativo...

Art. 114. ... è costituita da... Comuni... Province... Città metropolitane... Regioni e... Stato... Roma è la capitale...

Art. 117. ... (lo Stato) ha legislazione esclusiva in... politica estera... immigrazione... difesa... moneta... ordine pubblico e sicurezza... giurisdizione... diritti civili e sociali...

(In)... materi(a)... di... sicurezza del lavoro; istruzione... salute; alimentazione... protezione civile... energia... spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per... i principi fondamentali, riservat(i) all(o) Stato...

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in... ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato...

Art. 118. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative...

Art. 119. ... hanno autonomia finanziaria... tributi ed entrate propri... Per... lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale... lo Stato destina risorse aggiuntive... in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Art. 120. Il Governo può sostituirsi (alla Regione)... per l'incolumità e la sicurezza pubblica... l'unità giuridica o... economica... i livelli essenziali de(i) diritti civili e sociali...

Art. 127. Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione... dinanzi alla Corte costituzionale... (Anche) La Regione... può promuovere la questione... alla Corte.

- Finito? Sono troppi concetti e complessi – Rachi.
- Concentriamoci, ripetiamo lentamente, poi discutiamo – Michi.

- È evidente che la Costituzione non vuole uno Stato centralistico, dove il cuore sta al centro e muove tutto, ma un “organismo vivente composto da parti viventi”; tanti centri di decisione diffusi nel territorio nazionale, con la loro autonomia - Annida.

- Ti sei documentato sulle Regioni? - Rosanna.

- Sì, ho letto qualcosa – Davide: Le “autonomie locali” si sono attuate lentamente e in misura scarsa. Le regioni sono state introdotte solo nel 1970 e lo Stato ha continuato ad insinuarsi nelle realtà periferiche.

- Va favorito il decentramento fiscale, individuando imposte sostanziose, non esigue come ora, e farne riscuotere e amministrare il gettito da ciascuna struttura locale. Ad esempio la scuola “Siani” incamera le tasse scolastiche pagate dai suoi alunni e le gestisce; il dirigente ha a disposizione i fondi per far fronte alle esigenze dell'istituto; se spende di più, ci rimette di tasca sua. Lo stesso dovrebbe valere per comuni, provincie, regioni, ospedali, acquedotti... Con la piena autonomia avremmo finalmente realizzato un altro principio costituzionale - Nico.

- Sì, ogni sindaco ha i suoi soldi e li spende, ma se va sottosopra paga di persona. Mi sembra ok! – Luigi, il semplificatore.

- Signor sindaco Michele, anche tu Alessio, e Mariagrazia, vi vedo preoccupati! State sereni, non ci rimettete nulla, perché non avete quattrini da spendere! - Nunzio

Ho perso il conto di quanti viaggi ti fai
quanti chilometri senza partire mai
(Baby K)

- Lo Stato può intromettersi solo nei casi gravi che abbiamo elencato, mentre gli enti locali decidono le spese e le entrate, impongono tasse, le riscuotono, hanno il loro patrimonio. Anche il potere legislativo inverte la rotta: vengono definite le materie di competenza statale per assegnare tutte le altre alle regioni - Fabio.

- Però state proponendo un quadro ideale non reale! I servizi pubblici sono carenti, soprattutto al Sud, mentre al Nord la sanità assicura tre anni di

vita in più rispetto a noi, che siamo curati peggio... devo continuare? - Duilio.

- Hai l'aria stanca - Anna.

- No, no, sono concentrato - Marco.

- Possiamo fare un po' di sintesi? Così capiamo meglio! - Andreina.

- Il territorio nazionale è ripartito in venti regioni, dotate di autonomia legislativa, di governo e, in parte, anche tributaria. Cinque di esse sono ad autonomia speciale: il loro funzionamento è regolato da appositi statuti, per garantire le loro peculiarità geografiche, linguistiche e produttive... Però concordo, complessivamente le regioni non hanno dato buona prova di sé - Daniela.

L'inverno è quasi passato, ma il freddo non demorde. L'avventura continua e comincia a serpeggiare l'idea di creare un'associazione giovanile che dia le gambe alla Costituzione e la faccia camminare tra la gente. Bisogna diffonderla e realizzarla!

il pizzo fa schifo – Genny Savastano.

- Province, città metropolitane e comuni sono dotati di ampia autonomia, ma restano succubi dello Stato, principale e talvolta fazioso erogatore di fondi - Davide è puntuale.

- Ma le province non sono state abolite? – Sandra.

- Non del tutto, resistono, soprattutto le clientele - Rosanna.

- Accidenti, mi bruciano gli occhi... - Mario.

- Aspetta, prendo il fazzoletto... - Grazia.

- Non è che sta nascendo un nuovo amore? – Luigi spettegola.

- Giggi', sei arrivato in ritardo! I due sono già sui giornali rosa! Prova a leggere i messaggi che si scambiano sul web! – Nunzio è più informato.

- Mannaggia ai topastri! Siete pestiferi! Vi mangio! – Grazia.

- Pesti...cosa? – Rachi.

- Ora siete al completo! – Mario.

Capitolo XXXIX

Entra la corte... costituzionale

Art. 134. ... giudica sulla legittimità costituzionale delle leggi...

Art. 135. è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento... e per un terzo dalle supreme magistrature... per nove anni...

Art. 136. Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale... la norma cessa di avere efficacia...

- Il nostro è un sistema a costituzione rigida, le leggi ordinarie sono distinte dalle norme costituzionali e ad esse gerarchicamente sott'ordinate; va garantita quindi l'osservanza, da parte del legislatore, dei precetti costituzionali ad opera di un organo terzo e indipendente, la corte costituzionale - Maria Laura.

- La norma dichiarata incostituzionale non può più avere applicazione - Andreina.

- Può accadere che soltanto una frase della norma venga riconosciuta incostituzionale. Infatti alcune pronunce dichiarano incostituzionale una legge nella parte in cui non prevede un certo concetto, che entra così, automaticamente a far parte del precetto: si aggiunge qualcosa a ciò che la legge dice.

- Altre sentenze dichiarano la norma incostituzionale nella parte in cui dispone in un certo modo anziché in un altro: la norma viene modificata - Daniela.

- Altre ancora riconoscono la conformità alla Costituzione della norma, che resta in vigore - Carla.

- Anche nelle decisioni di rigetto, però, acquista rilievo l'interpretazione che la Corte dà della norma; per cui non la si può interpretare in modo diverso - Davide.

Capitolo XXXX

La Costituzione può cambiare abito

ART. 138. Le leggi di revisione della Costituzione... sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta... sono sottoposte a referendum popolare quando... ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali... Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

ART. 139. La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

Le giornate si sono allungate e le ragazze e i ragazzi sono soddisfatti. Hanno capito cos'è la Costituzione, mentre i loro amori si sono consolidati e uno nuovo è nato. Amore anche per l'impegno civile, per una Costituzione così bella, per la società, per gli altri.

- Michi, non ci hai ancora svelato il segreto di Pertini! – Carla.

- Mancano alcuni incontri, ne parlerò alla festa di chiusura. Lo prometto. Ora precisiamo che la Costituzione può essere modificata, ma non possono essere mutate le norme fondamentali. Per far questo, è necessario eleggere una nuova Assemblea costituente con tale preciso compito.

Anna come sono tante... Anna bello sguardo...

Marco grosse scarpe e poca carne...

con sua madre e una sorella poca vita, sempre quella...

Anna avrebbe voluto morire Marco voleva andarsene lontano

qualcuno li ha visti tornare tenendosi per mano

(Lucio Dalla)

- Ma la Costituzione comunque ha superato i 70 anni, va aggiornata almeno nella parte delle istituzioni. Guai però a mutarne la struttura architettonica, sarebbe un'altra costruzione... non quella dei modesti ed umili muratori, ma esperti e di sani principi, che l'avevano tirata su mattone dopo mattone, lasciando sacrifici e qualche morto nel cantiere - Davide.

- È innegabile che uno stato moderno non può avere un governo all'anno; un parlamento pigro; orientamenti economici, fiscali, giudiziari, continuamente modificati. Il settore più danneggiato dalla incertezza è quello economico. Oggi il mondo è un villaggio globale, ove la velocità di circolazione di persone, merci, informazioni è ultrasonica - Floriana.

- Lo Stato deve adeguarsi alla tecnologia – Luigi, il capobanda.

Ho visto soffiare l'aria
e con il tempo costruire muri o mulini a vento...
è l'umanità che fa la differenza

(Francesca Michielin)

Ed allora occorre approvare riforme che rendano il governo stabile, consentendogli di adottare una visione politica programmata nel tempo; ma anche efficiente, spedito nell'azione, per dominare gli avvenimenti e non esserne danneggiato.

Anche il potere legislativo va trasformato: deve essere agile e snello, trovare conclusioni appaganti in tempi brevi; tutelate le minoranze, deve offrire al cittadino leggi chiare, comprensibili, organizzate per codici o testi unici, per rendere agevole la ricerca della previsione normativa corrispondente al caso specifico.

un cartone abbandonato nella discarica / custodisce
il disegno di un bambino – mariapia

E poi non bisogna creare confusione fra forma di stato ed effettiva gestione del potere. Il sistema più democratico ed solerte del globo può segnalare le piste ma non le eventuali deviazioni. Dove tuttora imperano

degenerazioni endemiche quali la **partitocrazia** e la burocrazia, la soluzione non sta solo nelle modifiche istituzionali, ma anche nel modo di fare politica e amministrazione.

- Lui', hai capito? - Genny Savastano.

- Sì, una ragazza leggiadra, stabile, dinamica, magrolina, brava e b... - Luigi.

- No, Gigì, non essere pornografico! – Genny si preoccupa - Non c'è stata una sola parolaccia e proprio alla fine...

- ... bb... buona e fidata! – Luigi.

- Sei un mostro! Hai un cranio...! – si cominciano a volere bene.

----- C l i c c a s u -----

partitocrazia – potere nelle mani dei partiti, non del popolo.

Capitolo XXXXI

La Costituzione tradita

- La nostra democrazia... non è che si è ammalata? – Rosanna.
- Anche quando faccio affermazioni gravi, tendo solo ad individuare dei fenomeni che per il momento non compromettono il sistema democratico, ma se non circoscritti ed eliminati in tempo, potrebbero farlo - Michi.

La copia taroccata dei partiti

I partiti sono essenziali nella storia dei popoli. Alcuni vorrebbero eliminarli, preferendo movimenti snelli e dinamici, ma come i gatti i partiti si rialzano dopo ogni caduta. Oggi però la degenerazione è intollerabile. In altri paesi si limitano all'orientamento dei consensi e alla selezione dei candidati per le tornate elettorali, delegando agli eletti la concreta gestione delle scelte. In Italia invece il partito è stabile, contratta e controlla tutto, dalla linea politica del governo agli enti locali, agli acquedotti, alle feste patronali... secondo sistemi **lottizzatori**, che tradiscono la Costituzione. Ogni partito, anche quello con 100 voti in un paesino, vuole contare sempre, anche sulla ditta che fornisce il salame all'ospedale. Ai dirigenti si richiedono spiccate doti matematiche da far valere nella ripartizione degli incarichi; nemmeno un posto disponibile deve sfuggire alle alchimie: dal bidello al sindaco, dal ministro all'autista che lo porta in giro. A loro volta le persone elette o designate dalle forze politiche sono in realtà semplici portavoce all'esterno, cioè nel singolo ente, comune, regione, governo, della volontà politica formatasi all'interno del partito. Ecco perché si dice che comandano le segreterie dei partiti... fra una torta e l'altra, un tramezzino ed un caffè, ben zuccherato però!

Oggi la gente ti giudica per quale immagine hai...
Devi mostrarti invincibile collezionare trofei

Ma quando piangi in silenzio scopri davvero chi sei...
Credo negli esseri umani che hanno coraggio
coraggio di essere umani...

(Marco Mengoni)

I partiti purtroppo ormai puntano solo ad aumentare il consenso attraverso clientelismo e risorse economiche. Occorrono finanziamenti per pagare le salatissime campagne elettorali, anche a costo di condizionare la futura linea politica a vantaggio dei finanziatori: politica e affari si incontrano al ristorante e scorrono il menù; chi raccoglie più pietanze, cioè denaro, ha più potere reale, più possibilità di essere eletto, fare eleggere i suoi, incidere sulle decisioni al bar, al pub, nei teatrini della politica. Sono quindi aumentati coloro che si siedono al tavolo, non per l'interesse della collettività, ma per arricchirsi, prevalere, fare carriera. I prossimi anni ci diranno se i partiti continueranno a tradire la Costituzione. Sarà allora ovvio inventare nuove forme di connessione fra società e istituzioni.

La personalcrazia è un'ulteriore involuzione che concentra il comando nel capo corrente o in colui che controlla un certo numero di elettori, i quali lo seguono supinamente da uno schieramento all'altro.

Le bustarelle

- Conseguenza ulteriore è la tangencrazia, cioè potere non al popolo, ma a chi prende e paga tangenti. Il termine è provocatorio e punta il dito contro la corruzione dilagante! – Michi.
- Cioè quando l'assessore, il deputato... pretendono soldi per fare una cosa? – Grazia.
- Sì, la mazzetta come consuetudine, l'affare inscindibile dalla politica. Non vorrei però abbinare i partiti alla esclusiva spartizione del "palazzo". Hanno difeso comunque il sistema democratico: quelli popolari hanno aiutato "l'alfabetizzazione politica" dei cittadini; i piccoli e d'avanguardia sono stati soggetti di stimolo, di coscienza critica - Bruno.

Se adeguarsi vuol dire rubare, io non mi adeguo... E i corrotti devono essere colpiti... senza nessuna pietà.

(Sandro Pertini)

- Tu sei definito giudice anticorruzione, perché? – Marianna.

- I miei processi più significativi riguardavano proprio concussione e corruzione. Ottenemmo condanne severe per decine di imputati per quasi 400 reati. In Italia fu la prima volta in cui se ne punirono tanti. Erano gli anni '80. 10 anni dopo ci fu Tangentopoli, che allargò parecchio il raggio d'azione.

- Concussione? Si mangia? – Peppe non si tradisce.

- Diciamo che a mangiare è... un ufficiale? un militare? – Carla.

- È un soggetto con funzioni di interesse generale, come il dipendente comunale, l'assessore, il poliziotto, il magistrato... la lista è come i titoli di coda di un colossal - Nico.

- La concussione – Giulio - si ha quando concusso e concussore non concordano il da farsi, ma è il pubblico ufficiale che costringe il privato a pagare la tangente, attraverso violenze, minacce, inganno... Capita inaspettatamente, come una valanga che travolge l'alpinista! Una persona, seria e motivata, con zaino e piccone, chiede al comune un'autorizzazione e l'impiegato competente, dalla vetta, gli lancia un masso dopo l'altro: manca sempre un documento! Finché il dirigente, dal rifugio, intimidisce perentoriamente: "*Qui, senza danari, non si cantano scalate!*". E l'originariamente probò individuo, per non sfracellarsi, cede al ricatto. Il concussore occupa una posizione di forza: "*O mi dài tanto o ti rigetto l'istanza!*".

- La corruzione invece è il risultato di un accordo fra chi ha funzioni pubbliche e il privato, che, ad esempio, nel chiedere al comune un'autorizzazione, offre al sindaco o all'impiegato, una somma di danaro per ottenere un atto contrario alla legge, oppure uno giusto ma in tempi brevissimi. Corrotto e corruttore sono sullo stesso piano, a prescindere da chi prenda l'iniziativa - Luca.

- Ma la corruzione dilaga! – Donato.

- Non sono d'accordo: sono cambiati i nomi, ma sono identici gli scenari, la tipologia dei personaggi: imbrogliatori, faccendieri; le metodologie: gli uffici tangenti delle imprese, le *lobby* che persuadono con laute "donazioni" - Francesco.

Generazione televoto coi cervelli sottovuoto...
Guardiamo tutti le stesse cose, indossiamo gli stessi vestiti,
mettiamo le stesse scarpe, siamo specchi che non riflettono...
(Fedez)

- C'è anche la filosofia – Fabio - che stronca i reati violenti e tollera chi commette delitti non violenti, come corruzione. A costoro viene garantita l'impunità, al massimo si beccano qualche giorno di arresti domiciliari e la società non li esclude, anzi. E poi le sanzioni sono minime, le **prescrizioni** brevissime. Anche se bisogna ammettere che le ultime riforme hanno migliorato il quadro.

- Luoghi privilegiati di corruzione – Davide - sono appalti, forniture, lavori pubblici, strade, anche nel settore privato. La sanità è uno spazio da occupare comodamente: è in gioco la salute!

- Si forma un reticolo – Rosanna -: soldi, corruzione, evasione fiscale, successo.

la storia possono farla anche i violenti e i disonesti,
ma la civiltà la dipingono i miti e gli onesti – Dario.

- Ma perché è difficile condannare i corrotti? – Rebecca.

- È più facile provare la concussione, perché il privato subisce un sopruso e gli può anche balenare l'idea di denunciare il prevaricatore. È complicatissimo, invece, accertare la corruzione, perché non ci sono vittima e carnefice, ma solo due imbrogliatori. Il cittadino non smaschererà mai il pubblico ufficiale, altrimenti sarà trascinato nel crepaccio anche lui - Vale.

- Se non si rompe il vincolo ferreo fra i complici, la tangencrazia non sarà mai debellata. E in Italia non ha dimensioni fisiologiche, ma quelle di un mostro che brucia la democrazia! Un gruppo di giudici da quasi

trent'anni offre la possibile soluzione trasformando il privato da coimputato in parte lesa. Purché si operi in un contesto, in cui, senza versare la "regalia", non si possa ottenere neanche la divisa della Pro Sozzese: in sostanza, consentendo al pagatore di accusare il pubblico ufficiale senza subire alcuna punizione. La figura giuridica è definita "concussione ambientale" - Cetta.

- Non dimentichiamo – Sabrina - che una amministrazione pubblica corrotta contamina l'economia sana, produce disoccupazione, imbarbarisce l'attività commerciale. Tutto parte dall'egoismo, dal messaggio mediatico del più bello, ricco e forte, dalla cultura dell'avere a danno dell'essere. La minoranza perbene del Paese potrebbe unirsi almeno nella battaglia per la Politica contro la politica, per l'attuazione, non per il tradimento, della Costituzione!

Torneranno gli innocenti tutti pieni di compassione
per gli errori dei potenti fatti senza esitazione...
Torneranno anche gli uccelli, ci diranno come volare
per raggiungere orizzonti più lontani al di là del mare
(Negramaro)

Quelli che comandano nell'oscurità

- Parlaci un po' dei poteri occulti - chiede Lorenzo.
- Ci sono territori della vita politica, economica e sociale, in Italia, dove il potere non è nelle mani del popolo e dei suoi rappresentanti, ma fa capo a poteri misteriosi. Massoneria deviata, centri economici e finanziari, parti dello Stato non alla luce del sole. Il problema non è l'esistenza di questi gruppi, ma la loro segretezza ed il loro agire in sostituzione degli organi centrali e locali liberamente eletti e nominati. Che 10 persone influenti di una città si vedano, riservatamente, per discutere di qualsiasi argomento, non pone alcun interrogativo. La circostanza è invece grave se questi soggetti prendono decisioni in materia di appalti, piani regolatori, edilizia,

su chi deve fare il giudice o il prefetto, o il ministro; con ciò decidendo per conto dei cittadini, che non sono a conoscenza nemmeno dell'esistenza di logge e simili.

A volte capit(o) ai ricevimenti e... vedo... professionisti ricchi e provo una tale pena per loro. Hanno conquistato denaro... successo e potere. Eppure sono frustrati perché si sono accorti di aver avuto una vita vuota. Non vorrei essere al posto loro quando viene l'ora dei lupi... e non possiamo mentire a noi stessi.

(Sandro Pertini)

Quando spadroneggia la criminalità

- E la criminalità organizzata? - chiede Daniela.

- Partiamo – rispondo - da un dato di fatto: l'inquinamento mafioso non è fisiologico, ma una devastante patologia, che, come la corruzione, il furto non riusciremo mai ad eliminare del tutto. Sono devianze connaturate all'essere umano. Il nostro scopo deve essere quello di ridurre questi fenomeni in ambiti tollerabili.

- La criminalcrazia è un contropotere – Luca -. Ci sono zone del Paese controllate più dal crimine organizzato che dallo Stato. Vi è una penetrazione profonda delle mafie nei suoi gangli vitali, nell'imprenditoria, negli enti pubblici, nella magistratura, nelle forze dell'ordine, nelle professioni. Le cosche hanno propri elementi in tutti i settori che, a monte o a valle, hanno implicazioni finanziarie.

- Ed allora mafia-politica-affari. Le mafie cercano addirittura di essere percepite come ordinarie categorie sociali ed economiche, se non addirittura come opportunità positive - Nadira.

e il mare porterà una storia nuova
Io son pazzo di te... *Sicily* terra e nisciuno
(Pino Daniele)

- Offrono infatti protezione – Ludo -, quasi stato nello Stato, intessono relazioni, creano legami fra criminali e individui normali, i quali non avvertono più come disdicevole la loro frequentazione. Forniscono anche beni e servizi, assicurano successo economico e sociale. La persona media chiede aiuto alle mafie per ottenere tutele che lo Stato non garantisce, oppure per conseguire un obiettivo illegale, o ancora per avere opportunità lavorative, professionali, imprenditoriali. Le mafie si accreditano come benefattrici della comunità. Si insinuano finanche nelle chiese, nelle processioni, nei circoli sportivi e ricreativi, fornendo strumenti logistici e finanziari.

- Ragazze, ragazzi, devo dirvi una cosa - Genny Savastano con voce preoccupata -. Sapete già che sono in rotta con la mia famiglia perché non condivido la sua mafiosità. Ieri sera ho subito minacce! Un tizio mi ha incastrato nel muro del vicolo dove abito e mi ha puntato una pistola alla gola. Mio padre dal carcere ha deciso che la mia “vacanza” è finita. Devo diventare un killer!

- E tu? – Peppe, con voce flebile, unico ad avere la forza per parlare.

- E io cosa? – Genny è perentorio nella domanda -. Non credo in Dio, ma ormai credo profondamente nell’umanità, e in me stesso... come parte del tutto...

- Usi vocaboli e pensieri... ero abituato alle frasi fisse... non immaginavo... - Flory.

- Non immaginavi cosa? – ancora una domanda perentoria di Genny -. Io leggo molto, ma nel Gruppo non estrinseco il mio essere completo, sono solo una discreta, intermittente coscienza critica, che evidenzia, quasi come insegne luminose, frasi stereotipate e sintetiche per condannare comportamenti forieri di sciagure.

- Uè, Gennari’, e mo stai esagerando, mi sembri un professore dell’università! – Luigi simpatizza con il mancato camorrista dai modi gentili -. Ma con il minatore... quello che ti ha intimidito... che facciamo?

- Facciamo cosa? – Genny non vuole coinvolgere nessuno -. Voglio solo confidarmi, presentarvi il me taciuto... celato non so se per orgoglio o pudore...

- Genny, noi siamo un Gruppo e i tuoi problemi sono problemi del Gruppo! – Elisa si dimostra una cattolica che disprezza Pilato.

- È vero, diventiamo la tua scorta! – Fabrizio.

- Noi ci stiamo! – gli sgorbietti all'unisono.

In un secondo, senza tanti fronzoli, l'unanimità si impossessa del corridoio di Giancarlo Siani e testimonia la coerenza dell'infanzia e dell'adolescenza. Come vorrei che gli adulti liberassero il loro istinto emulativo!

La lotteria ruba la mente

- Potere al gioco, anzi a chi ci attira nel gioco e ci ruba soldi e sogni! – Chicca.

- Da qualche tempo le mafie sembrano dormire - Gianluca.

- È solo apparenza o nel sonno c'è sostanza? – Gabri.

- In realtà – Kadir - stanno sempre più sostituendo l'azione violenta con la corruzione, il riciclaggio, l'investimento in aziende. A parte le autorità, occorre anche una vigilanza sociale nei confronti di alcuni settori commerciali più facilmente contigui alla criminalità, come i “compro oro”, le agenzie di scommesse, le sale di *slot machine*.

- Sì – Tina -, il gioco d'azzardo è una forma di potere...

- Stanno violando il candore del gioco come divertimento – Giova.

- Ma avete visto quanti negozi pieni di ragazzini! In 100 metri ne trovi almeno 3 - Angelo -. In classe non si fa altro che parlare di bollette... perdenti per giunta!

- Io sono tifoso della Juve... - Michelino.

- Solo rubare, sapete solo rubare! – Peppe.

- E dài, scemo – riprende il bianconero -. Voglio dire che mi vedo molte partite e le pubblicità dei siti di scommesse assillano il video in tutti i modi, con voce e scritte, prima, durante e dopo: non ti fanno godere lo spettacolo!

- Trasmettono anche messaggi subliminali? – Maria.

- Ma allora quello che diciamo resta! – Michi.

- Potremmo mai dimenticare una tua proposta di legge? – la dolce Maria.

- Ma non è solo questo – Ilaria -, ci sono lotterie continue, una al minuto: bambini, giovani, adulti rovesciati sulle schede a grattare!

- Le sale bingo le odio – Arianna -, mia nonna ci ha preso un'ossessione, la pensione scivola tutta là dentro.

- Io ho mio padre... – Giuseppe - spende lo stipendio ai *videopoker*... mia madre nasconde i soldi, ma spesso lui li trova... Ho provato a parlargli ed è uno normale, ma, quando gli viene la fissazione... è come un martello pneumatico che gli trafigge il pensiero e si calma solo davanti a quello scatolone maledetto. Per me, non lo fa apposta. È come una malattia. Non può farci nulla.

- Io mi gioco la bolletta tutte le settimane... faccio la fine di tuo padre? – Claudio.

- Ma se lo Stato è il primo biscazziere! – Gaia -. Ognuno è libero di giocare d'azzardo, ma le istituzioni non dovrebbero fare il banco, anzi dovrebbero regolare il fenomeno con limiti e divieti che lo rendano complicato. Sì, si incassano le tasse, ma si spendono ancora più soldi per le terapie e le assenze dal lavoro. Ormai c'è un ludopatico per famiglia.

- L'azzardo ucciderà mio padre? – Giuseppe -. Voglio impegnarmi! Organizziamo un volantinaggio dissuasivo fuori a tutti i luoghi imputati!

La camorra siamo noi

- Ci eravamo illusi – Peppe - che il crimine organizzato in Campania sparisse, che bastassero i nostri incontri, i cineforum, qualche dibattito... ed invece...

- Stavi al Nord, perché sei tornato? – Nunzio ha 10 anni.

- Sono riapparso nella mia terra pieno d'entusiasmo, di voglia di cambiarla; oggi ho il timore di cambiare io. Avanza la mia acredine verso i conterranei: li vedo seguire il loro funerale, intenti a parlar d'altro. Invece noi stiamo riuscendo a non comprare i cd falsi, le *Play Station* modificate, a rispettare le regole. Ma fuori è diverso – Peppe.

- Ma come possiamo credere ai politici, se si dedicano solo alla spartizione dei posti? e alla magistratura, se ci sono giudici coinvolti in scandali e lotte di potere? e alla Chiesa, se preti e vescovi sono oggetto di vicende giudiziarie? e alla Scuola, se sono notori i diplomifici pluriindagati che continuano ad avere autorizzazioni e parificazioni? Per me – Giulia -, il vero nodo è proprio la credibilità! Fino a quando le autorità non daranno l'esempio, sarà illusorio attendersi uno spontaneo fiorire di valori nei cittadini.

- Ma neanche questi ultimi – Carlo - sono privi di responsabilità; troppi mirano al tornaconto personale, sempre, anche quando fanno del male agli altri: l'illegalità diffusa è diventata mentalità trasversale; l'essenziale è raggiungere l'obiettivo, con qualsiasi mezzo. Occorre allora sradicare questa subcultura e smetterla di indicare nella camorra l'unica causa di tutti i mali, perché non esisterebbe neppure senza la nostra “non violenta” illegalità! A volte mi assale addirittura il dubbio che la camorra siamo noi, le cosiddette persone perbene, con le nostre evasioni fiscali, infrazioni stradali, omicidi colposi, morti nei cantieri, banali illeciti civili e amministrativi, rapporti di “cattivo” vicinato, truffette quotidiane.

- La tragedia si è ripetuta oggi - Michi -. Ho letto sul giornale dell'arresto di alcuni miei ex “alumni” torresi che sono diventati camorristi, addirittura prima di crescere. Pezzi compatti di criminalità si stanno trasformando in *baby granellini* impazziti di vanto criminale. Come frantumare il nesso fatale fra ragazzi a rischio e affiliazione camorristica? Bisognerebbe condannare con chiarezza la camorra e la sua malvagità, e organizzare missionari antimafie, laici e religiosi, che operino in mezzo ai ragazzi, senza pretendere che frequentino la scuola o l'oratorio. È ovvio che una

maggior occupazione sarebbe essenziale, come pure una classe dirigente onesta e preparata.

- Se i ragazzi dei quartieri disagiati disponessero di una cultura minima, sarebbero meno permeabili alle allettanti proposte camorristiche di guadagnare tanto per fare le sentinelle o i *pusher*. Che lavoro potrebbe fare un giovane che sa parlare solo in dialetto e ragiona solo in termini di sopraffazione per non essere sopraffatto? – Nando.

- Si può, comunque, sperare in un futuro migliore? - Mario.

- La scuola dovrebbe andare verso questi ragazzi... attivare in loro la capacità di scegliere i propri modelli di comportamento senza subirli acriticamente - Michi.

- Michi, il tuo quadro è troppo pessimistico - Vito.

- Ci toglie anche la speranza - Paola.

- No, anzi! - Michi

Alla più perfetta delle dittature preferirò sempre la più imperfetta delle democrazie.

(Sandro Pertini)

----- C l i c c a s u -----

lottizzatori – lottizzare in politica significa dividere incarichi, finanziamenti, ruberie... nella percentuale corrispondente al peso di ciascun contraente.

prescrizione – è il periodo di tempo massimo per poter tenere qualcuno in stato di detenzione, o per poterlo condannare... con la conseguenza che, decorso il termine, il detenuto riacquista la libertà o il reato si estingue...; in diritto civile è il periodo entro cui si può esercitare un determinato diritto: se ho un debito di 100 euro, e il creditore fa passare 5 anni senza fare nulla, non può più chiedermeli.

Capitolo XXXXII

La primavera è iniziata

- La speranza c'è, anzi la certezza che, se applichiamo la Costituzione in tutti i suoi aspetti, riusciremo ad avere, non una democrazia, ma "la democrazia"! Non è un sogno che vi propongo, ma una prospettiva realizzabile – Michi.

- Però le persone perbene – Tonia - sono avvertite come "diverse": chi non è omologato, dalle idee al modo di vestire, spesso vive in solitudine. Io lo provo sulla mia pelle.

- A volte – Mario - sono felice individualmente ma demoralizzato socialmente: alla mia serenità familiare, amicale, studentesca si contrappone un'impotenza verso il mondo.

- Bisogna – Alfonso, il sociologo - costituire gradualmente un tessuto sociale integro, in cui ognuno ripensi al suo modo di lavorare e di vivere, anche a come fa il genitore o il figlio... senza rintanarsi nel solito lagnoso vittimismo...

È da tempo che cammino...
e mi accorgo che oltre a me non so che c'è...
Siamo soltanto bagagli
viaggiamo in ordini sparsi

(Ultimo)

- Non può non esserci – Felicio - una percentuale pulita, per quanto modesta, in ogni ambito sociale... non possono non esserci 10 notai, 10 idraulici, 10 manovali... che hanno ancora voglia di rinnovamento. Si potrebbe lanciare il messaggio... i compagni di strada, tenaci e pazienti, saranno tanti, soprattutto nelle scuole.

- Noi "Ragazze e Ragazzi Protagonisti" siamo con te! – in coro.

le mafie fanno schifo – Peppe.

- Sapete cosa mi dà serenità? La convinzione che non subito, ma fra 10, 20, 30 anni il mio impegno di oggi, sia pure nel suo miliardesimo di miliardesimo, produrrà qualche effetto. Il compito che mi assegno è quello del seminatore, che non ha bisogno di mietere, ma solo di seminare. E la semina andrà benissimo. Grazie a voi, bambine/i, adolescenti, giovani, la primavera è iniziata! Non solo per il clima ma anche per la Costituzione - Michi.

- Però, a causa della nostra età, non possiamo incidere molto - Mattia.

- Se contemporaneamente possiamo continuare a giocare, io ci sto! - Luigi - . Perché noi... abbiamo il diritto... al gioco!

- Sì, sì, ora giocare è un diritto! Ma stai buono piccoletto! - Pasquale.

- È riconosciuto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza! - ancora Luigi.

- È stata approvata dall'Assemblea delle Nazioni unite nel 1989, non dal circoletto dei *Pokemon*! - Vincenzo interviene a sostegno.

- È vero! E l'Italia l'ha ratificata con legge del 1991 - anche Rosanna si schiera.

- Allora posso continuare la pallavolo! - Adele.

- Bisogna giocare per crescere! - Leo.

- Esatto, infanzia e adolescenza sono soprattutto gioco! Gli adulti devono capire che senza divertimento non c'è uno sviluppo completo. Non possono costringerci a considerarlo la violazione di un dovere, non una delle più intense espressioni dell'essere - Rachi.

È quasi sempre bello se dal buio arriva il giorno...

a volte è bello avere 18 anni...

è bello rimettere insieme i pezzi

vedere che alla fine stanno in piedi anche da soli

(Coez)

- Potremmo individuare come non ammalarci di apparenza, avidità, aggressività, dipendenze, trasgressioni senza limiti... ed anche come guarirne... - Giulia.

non riempitevi di vuoto per apparire vincenti – Dario, lo scrittore.

- Gli amici mi danno la forza di evitare le trappole, mi danno coraggio. Alla fine le bugie crollano e la verità rimane... - Manuele.

- “La verità vi farà liberi!”, dice Gesù. Se dico e pratico la verità, sono veramente libera. Se sono libera, sono felice. Se dico la verità, sono felice. Il miglior modo per essere felice è essere me stessa - Elisa.

- Mio padre ce l’ha sempre messa tutta – Elia - per rendermi felice, perché conoscessi me stesso e riuscissi ad esserlo. Però quasi nessuno dei miei amici lo è. Tentano di emarginarmi, di zittirmi perché il mondo è quello che è e ci si deve adeguare. Grazie alla mia personalità me la cavo bene, riesco a rimanere me stesso, ma se fossi stato fragile? Capite, per rendermi felice mio padre ha rischiato di plasmare un infelice! Però gli dico grazie tutti i giorni, senza di lui non sarei mai stato veramente felice!

siamo chiunque e non siamo nessuno
io sono sicuro soltanto del fatto che sono insicuro...
La storia è cambiata... tutto è concesso
da adesso in poi puoi essere quello che vuoi,
basta scordarti di quello che sei

(Anastasio)

- E se la verità non esistesse? – Crescenzo.

- Come fai a dire che non esiste. È vero come il sole che il cielo è celeste
- Rino.

- E se il sole non esistesse? – Clelia.

- Sei pazza. Lo vedi anche tu il sole. Allora esiste; è vero! – Sal.

- Perché allora i tuoi antenati diedero del pazzo a Galileo? – Rosaria.

chi è certo di sapere si allontana dalla verità - Dario.

- La verità esiste! Solo che a volte è meglio dire una bugia. Non proprio una menzogna. Anche solo per educazione! – Annarita.

- Allora la verità è maleducata? – Donato.
- No, è umile, silenziosa, discreta – Sara.

chi rincorre il dubbio si avvicina alla verità - Dario.

- È il momento del tormentone! – Giada – E vai:

Il tempo va, passano le ore
e finalmente faremo l'amore
solo una volta o tutta la vita
speriamo prima che l'estate sia finita
(Alex Britti)

- Dite la verità, Anna e Marco, vi amate? – Kekka.
- Con l'augurio che prima che l'estate sia finita ... insomma... - Peppe.
- Ma come ti permetti! Sei un cafone! E pensare che mi eri diventato simpatico – Anna estrinseca la sua forte personalità.
- Io mi limito a stimolare... per amicizia verso Marco... - ancora Peppe.

scambiarsi pelle e cuore per diventare noi - Dario.

- Ora anche tu, Dario! Altro che scrittore, sei uno scribacchino! – Anna è proprio adirata.
- Scusa, sono stato frainteso. La frase è riferita a tutto il gruppo, per simboleggiare il passaggio dall'io al noi. – Dario.
- Proprio dopo allusioni “gastrosessuali”? – Anna è tagliente.
- Gastro... cosa? – Luigi.
- Ora anche le pulci hanno la tosse! – ora Anna è sarcastica.
- Pace, pace! – Marco.

mettersi al fianco invece di stare al centro
L'amore è l'unica strada, è l'unico motore...
l'impresa più grande è perdonare se stesso...
stringimi forte... abbi cura di me
(Simone Cristicchi)

- Sì, l'amore! – Tonia.
- I sentimenti portano gioia o sofferenza, colorano comunque il mondo, motivano individualmente e collettivamente: senza amore e dolore saremmo burattini senza cuore - Ilaria.
- A me vengono in mente altruismo, amicizia... - Gaetano.
- Io sto vivendo il primo amore con una ragazza al primo amore... è meraviglioso... ma sono cambiati i rapporti con la famiglia e il mio rendimento scolastico - Donato.

la corruzione fa schifo – Peppe.

- Peppe, ora anche tu dici le frasi intermittenti? È positivo che affianchi Genny, anzi dovremmo partecipare tutti! – Kekka.
- Ha tanto insistito che gliel'ho concesso! – Genny fa il sostenuto -. Ma, se lo facciamo insieme, è fantastico! Significa che il mio insistere ha ottenuto che l'assolo si evolvesse in coro. Era questa la mia aspirazione. Vorrei che anche la Costituzione venisse cantata dal popolo italiano intero!

Le mafie fanno schifo – tutte e tutti.

- Mi piace questa unità, ma aggiungo che è una questione d'amore anche quando ci buttiamo nella birra o nella canna. Avviene perché non siamo amati o perché non abbiamo la capacità di amare... - Renato.

Siamo fatti per amare... siamo due braccia con un cuore
(Nek)

- Io provo disperazione per la corsa affannosa alla ricchezza esteriore che non dà felicità e libertà, mentre quella interiore mi rende felice e libero, anche dai bisogni che non ho - Tino.
- Onestà e lealtà non sono in voga – Francesca.
- Vi proponiamo una canzone che enfatizza il consumismo, i disvalori – le 4 coriste:

Voglio... tutto ad ogni costo
solo marche addosso...
Dieci collane al collo...
Voglio *money money*
Sono uscito fuori dalla tana
Io cresciuto dentro la savana...
(Capo Plaza)

- Non sono d'accordo con il testo – Fabio -, anche se la gran parte mira proprio ai soldi, al successo, al potere. La mia famiglia non è ricca, ma, se mi regalassero 10 milioni di euro, li rifiuterei, perché mi basta quello che ho. Se potessi scegliere il biglietto vincente, vorrei quello che mi assicura la laurea e il mestiere di giudice. Ecco, tutto qui! Mi interessa ciò che mi può rendere felice rispetto a tantissimo denaro senza la felicità.

gli offrirono una vetta innevata, ma preferì
abbracciare un barbone - Dario.

- L'anno scorso sono andato a trovare mio cugino in una comunità per tossicodipendenti; vi ho conosciuto un educatore che ne è uscito proprio perché si è reso conto che la libertà è anche libertà dalle felicità virtuali; si sente più libero ora, nello "stare insieme" con delle regole, che nel subire meccanicamente una vita senza regole ma con un tiranno insaziabile, la droga - Vincenzo.

Droghe leggere, tasche pesanti Quanti serpenti a sonagli
Con una mano pronti per spararti con l'altra pronti a salvarti
(Sfera Ebbasta)

Non esisterà mai un mondo perfetto, né lo chiedo, ma un mondo vivibile
sì! – Vinny.

Avete preso un bambino che non stava mai fermo
L'avete messo da solo davanti a uno schermo

e adesso vi domandate se sia normale
Io che ero argento vivo Dottore
io così agitato, così sbagliato...
E fingono ci sia una cura
un farmaco ma su misura...
Ho sedici anni e vivo in un carcere
Se c'è un reato commesso là fuori
è stato quello di nascere

(Daniele Silvestri)

- La canzone è provocatoria, ma l'adolescente esige coerenza! - Rita.
- L'energia è un valore! Se sei arroccato nelle abitudini, non vivi bene. Se sei aperto, la felicità ti corre incontro. L'apertura mentale è la madre di tutti i valori - Lello.
- Ci sono adolescenti che vivono la strada, la privazione... Un difetto del nostro Gruppo è l'assenza di questi ragazzi... - Claudio.
- No, ci siamo. Forse da noi ti aspetti atteggiamenti aggressivi, sguaiati, ignoranti... invece siamo come tu ci vedi: tranquilli, civili, con un accento normale, preparati... - Nando.
- Scusa, non volevo... - Claudio.
- Visto che sta venendo fuori qualche critica, evidenzio che sono un po' disorientato dalle varie tesi su ogni argomento, mediamente contraddittorie. Non si potrebbe prendere posizione per l'orientamento prevalente o comunque sintetizzare su ogni tema il pensiero dei principali studiosi? - Giacomo.
- Mi rendo conto, ma si è precisato – Michi - fin dall'inizio che il Gruppo non vuole offrire soluzioni, ma solo riflessioni individuali e collettive, disabituare ad accontentarsi di conclusioni già predisposte per allenare a pensare e a decidere.
- Il problema è anche la mancanza di figure adulte di riferimento! Le vorremmo ma non le troviamo, mancano persone autorevoli. Quanti genitori, insegnanti, conoscenti lo sono? – Elia.

- Il mio centro di gravità è scrivere! Scrivendo, le cose mi sembrano chiare, anche se la mia mente è complessa, contorta - Dario -. Da qualche anno ho cominciato questo viaggio tra i miei pensieri. Tutto cominciò come uno sfogo... scrissi concetti che fino ad allora non avevo mai incontrato. Non erano le vicende che mutavano, ero io che cambiavo! Adolescenza!

- Mia sorella maggiore mi dice spesso, quando le parlo del Gruppo, che, qualche anno fa, avete scritto un libro proprio sull'adolescenza. Raccontaci come è andata! – Paola.

droga e alcol fanno schifo – tutte e tutti.

Da 28 anni giro le scuole di tutt'Italia. All'inizio per insegnare, poi per imparare assieme a studentesse e studenti. Prima per aiutarli a crescere, poi per crescere con loro. Ho cominciato con molte certezze, ora, salvo i grandi valori, ho compreso la necessità di dubitare delle mie verità, di mettermi in discussione, tutti i giorni; e di destinare parecchio del mio tempo alla scuola, perché può essere determinante nell'età incerta, come lo è stata per me.

Una decina d'anni fa, dopo tante prove sul campo, la riflessione personale si è arenata su un punto: come trasmettere il valore delle regole agli adolescenti, senza sapere chi sono, cosa pensano, cosa li affascina, cosa li turba...

Abbiamo lavorato insieme per due anni, più di 100 ragazze/i, una ventina di insegnanti, altrettanti genitori, per puntare alla realtà e costruirvi sopra analisi oggettive e proposte percorribili, con la voglia di offrire ognuno il suo contributo, insegnando e imparando reciprocamente.

mentre tu vincevi, noi eravamo felici - Dario.

Tutti siamo diventati consapevoli che il fine non era quello di individuare ciò che è giusto o sbagliato, ma di accogliere pensieri, sentimenti, emozioni per fotografare la realtà, anche se poteva essere espressione di

onnipotenza, egocentrismo, cattiveria, virtualità, vigliaccheria, infantilismo, incapacità, sconfitta...

Gli incontri con gli studenti sono stati appassionanti, autentici... con una esigenza primaria: una famiglia affidabile ed una scuola autorevole. Se la famiglia è consapevole e sostenuta ove necessario socialmente, psicologicamente, pecuniariamente, cresce figli maturi e svegli. Se la scuola è dotata di moderne tecnologie formative, comunicative, logistiche, con un corpo docente rinnovato nella metodologia, nei contenuti, nella programmazione, svolge la sua funzione con maggiore efficacia.

Sono ottimista per natura, ma anche io ho paura del futuro, non il mio, ma il vostro. Sembrerà puerile, ma forse è proprio il mio essere ragazzino che mi consente di essere uno di voi... Vi ho conosciuto come nessuno al mondo ha conosciuto bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Avete le qualità per dire: La primavera è iniziata!

Capitolo XXXXIII

Il racconto continua

- Ora ci fermiamo per qualche mese, ma sono certo che a settembre riprenderanno i nostri incontri. Cerchiamo di fare però un po' il punto su quelli già effettuati – Michi..

- La Costituzione! Abbiamo conosciuto un'amica affascinante, che però ancora ci lusinga per il mistero che continua a custodire, per gli anditi più intimi che non abbiamo ancora visitato. Caro Michi, il racconto continua! – Floriana.

- Abbiamo mutato l'io in noi e compreso che si è felici non da soli, ma assieme agli altri... che la felicità degli altri è alla base della nostra. Sì, la Costituzione a 72 anni non è vecchia, anzi mi sta aiutando ad essere attore del cambiamento, perché è essa stessa cambiamento, rimozione di ogni ingiustizia; anche se il cammino è ancora lungo - Fabrizio.

- È un modo di essere, pensare, agire... è solerzia non indifferenza, denuncia non rassegnazione... è informarsi, vigilare, esserci: dai quartieri... al mondo - Lina.

- È una guida, una compagna di viaggio con cui confrontarsi, sempre: anche quando una piccola danzatrice sta per decidere se fregare la concorrente per avere la parte principale, o uno studente se reagire con la violenza alla violenza... se dire la verità ed essere "spione" o essere omertoso... - Antonio.

- Sono d'accordo con Nino Caponnetto, la Costituzione non è un decrepito brandello di carta, ma vita quotidiana; aiuta a crescere insieme, a fare squadra, a porsi non al centro del cerchio, ma sulla circonferenza - Elisa.

per il poeta che non può cantare
per l'operaio che non ha più il suo lavoro...
e per tutti i ragazzi e le ragazze
che difendono un libro, un libro vero...

perché le idee sono come farfalle...
perché le idee sono come le stelle
che non le spengono i temporali
perché le idee sono voci di madre...
(Roberto Vecchioni)

- E come diffonderla? – Michi.

- Raccontandola, come abbiamo fatto in questi mesi, parlandone senza parlarne, conversando delle vicende giornaliere, leggendo il giornale, navigando su internet... C'è Costituzione tutta la giornata; c'è nel rapporto fra genitori e figlie/i, fra marito e moglie, fra amiche/ci... e nei giochi, nello sport, nelle canzoni... - Giuliano.

- I versi delle canzoni sono un'idea straordinaria! Le frasi dei professoroni sono più utili a chi la sfoglia per lavoro o per studio, ma indigeste per i profani - Gabri.

- Rosario D'Uonno, un amico di Marano, mi ha detto che avete coinvolto ben 8 scuole nella elaborazione di un dvd con spot pubblicitari in cui si promuovono, invece di detersivi e cellulari, i valori costituzionali... - Nadira.

- Sì, Rosario è stato l'impareggiabile ideatore e curatore dell'iniziativa. Per noi – Michi - la Costituzione è come la fede! Bisogna crederci! Se uno non ci crede, è bene che non la "insegni". Ed è opportuno che metta il suo cuore in quello degli studenti e trasmetta il cuore della Costituzione. È meglio usare il linguaggio di voi giovani, non il nostro, e la vostra cultura, non la nostra. Darvi fiducia, interessarvi, appassionarvi con un dialogo intenso: in un'ora l'insegnante può trattare 10 concetti, ma potrebbero rimanere suoi; con la discussione se ne trattano al massimo 3, ma sono della classe.

- La Costituzione va praticata! – Miro -. Fatti non solo parole, da parte di tutti, in particolare gli adulti, soprattutto a scuola, che si concentra sull'informazione, la nozione e trascura la maturazione. Gli insegnanti, pur nelle enormi difficoltà generali, potrebbero premiare non solo lo studio, ma anche la consapevolezza, favorire l'equilibrio fra teoria e vita, fra ore

da trascorrere in compagnia dei libri e quelle da dedicare alla socialità, in particolare con i coetanei, per evitare che l'erudizione prevalga sulla cultura.

- La Costituzione aiuta ad aprire la mente, al rispetto della diversità, alla soluzione pacifica dei conflitti, alla partecipazione, alla condivisione, alla convivenza - Rachi.

- Abbiamo sperimentato che gli strumenti didattici possono essere i più vari, da quelli tradizionali alla musica, al video, al teatro, al giornalino, allo sport... ai giochi in cui tutti si divertono e nessuno vince. Più che alla vittoria si può tendere al risultato comune, motivando, coinvolgendo e appagando i ragazzi con la realizzazione dell'obiettivo: il giornalino, l'opera teatrale, il cd, il dvd, la canzone che canta principi e valori, la costituzione di una partita di calcio, con il suo popolo: gli atleti; i principi: gareggiare lealmente; i fini: divertirsi; il parlamento: la federazione italiana gioco calcio; il governo: il suo direttivo; i giudici: gli arbitri... - Luca.

- Due anni fa nella mia scuola con Michi abbiamo fatto un corso su "La Costituzione e il Grande Fratello", dimostrando che i valori sono ovunque anche in programmi discutibili - Antonino.

- Per me - Michi - sono stati mesi un po' inquieti: se avessi deluso le/i ragazze/i, non sarei stato più affidabile! Però sarebbe stato più dannoso abbandonarli ad una acritica visione di immagini, con tutte le insidie della ricezione passiva di comportamenti biasimevoli e il conseguente rischio della imitazione senza riflessione. Ha vinto la mia fiducia in loro.

- Ho partecipato anch'io al progetto - Mario -. Quando ci siamo sentiti protagonisti, ci siamo dimostrati assennati: "Il Grande fratello" è diseducativo, falso, aggressivo; quasi tutto è pilotato, compreso il televoto. Di valori costituzionali quasi nulla, anche se a volte c'è giustizia, solidarietà....

- Ci accusano di prediligere *film* violenti - Raffaele -. Ma tu, Michi, quando eri piccolo, non giocavi coi soldatini e le pistole? I tuoi miti erano guerrieri o pacifisti? Nelle nostre pellicole preferite comunque alla fine vince il buono... il capomafia finisce in carcere e non ne esce più... Non

vogliamo diventare camorristi! Noi siamo ragazzi normali! Solo che viviamo in una città che non ci spinge a studiare, a lavorare, a rispettare gli altri! È questo il nocciolo!

Napoli, Messico, argentino, latino...
in cerca di un sogno... clandestino...
Andata e ritorno senza fermarsi mai
(Gue Pequeno)

- Ecco perché ci piace una scuola che va verso i ragazzi, li va a cercare, perché troppi, soprattutto quelli che non hanno il sostegno della famiglia e dell'ambiente, si sono nascosti... e, se non li trova la scuola, li trova la malavita... e più si nascondono più vogliono essere trovati... Può capitare di dover fare una scelta... Il delinquente li avvicina... la scuola deve essere lì in quel preciso momento, in quell'attimo... - Bruno.

- Vorremmo una scuola come svago – Peppe – dove crescere in modo divertente, dalla mattina alla sera, col cortile come piazza del paese, anche con gli adulti, con la sala giochi, il luna park, e il giardino della lettura, il cinema e il teatro... il campetto di calcio... per urlare e capire il silenzio, parlare e ascoltare... viverci la vita...

- Peppe è un grande! Sotto la scorza del provocatore custodisce un animo nobile e solidale, che pungola il gruppo con ironia sui temi affrontati – Michi -. E poi la sofferenza di per sé non è un valore. Chi è felice soffrendo soffre, ma non pretenda che diventi la regola. Alla cultura della sofferenza è preferibile quella della gioia.

- Come cattolici dobbiamo evidenziare l'amor di Dio, negando il timor di Dio. A volte ci attribuiscono principi non nostri – Monica.

- Visto che ci stiamo togliendo i sassolini dalla scarpa, io vorrei evidenziare un'altra scoperta: la cultura del dubbio! Michi, parlacene ancora! – Fabio.

la notte è troppo buia per salpare / ma se mi aiutate /
ce la facciamo – Mariapia.

La scuola mi ha insegnato che lo studio è essenziale per avere una vita soddisfacente, ma forse ha dimenticato di insegnarmi ad utilizzare le nozioni che ho appreso anche per vivere, lavorare, amare, perdere. È come se mi avesse regalato il motorino senza spiegarmi come funziona. Ho dovuto impararlo da solo, ma ci ho messo tanto tempo e ho pagato un prezzo enorme. Adesso so, addirittura so usare quello che so. E ho intuito l'importanza dello stare con gli altri e di costruire qualcosa assieme a loro. Da solo mi sento limitato; in compagnia mi sento completo. Per fortuna la scuola di oggi è attratta, non solo dall'intelligenza teorica, ma anche da quella pratica e da quella emotiva.

Questa vita lascia i lividi... mette i brividi
certe volte è più un combattimento...
Io sono qui... non parlerò se non ne avrai bisogno
ma ci sarò... accanto a te viaggiando controvento
(Arisa)

Le mie riflessioni possono essere errate, ma è proprio la consapevolezza di poter incontrare persone e idee più convincenti che mi stimola. L'apertura mentale mi affascina, mi dà la forza di continuare a cercare umilmente la verità, stimolando chi ritiene di averla già trovata a non erigere barriere verso altre verità, altre mentalità, altri colori, altri cuori. Devo a bambine, bambini e adolescenti le mie conquiste!

A quarant'anni ho capito d'essere appena nato; un po' riflettendo, un po' per caso. Sono riuscito a fotografare per frammenti abiti, maschere, corazze, che altri mi hanno appoggiato addosso o addirittura imposto. Ho intravisto il Michi ragazzino, spontaneo ed ingenuo, allegro e burlone, armato di purezza. L'ho invidiato, l'ho inseguito, l'ho ritrovato e sono tornato bambino per partire davvero.

Qualche tempo dopo ho cominciato a girare le scuole con tante certezze. Nel corso degli anni sono cadute l'una dopo l'altra, salvo i grandi valori. Ho compreso che devo mettere in discussione tutto, anche me stesso, ogni giorno; devo camminare, ma anche correre... ascoltare... capire... offrire

opportunità più che soluzioni... Sì, forse il dubbio è una dei doni più preziosi che i ragazzi mi hanno trasmesso... il dubbio di avere la verità in tasca, di essermi comportato bene, di aver agito per bontà o interesse personale, di averlo fatto per solidarietà o per narcisismo, di essere me o altro da me... di essere un intellettuale o un parolaio senza sostanza. Ovviamente non mi riferisco ad un dubbio paralizzante, ma inserito in una personalità esperta, pronta a scelte immediate se necessario, ed accompagnato da una vita che pulsi di sentimenti ed emozioni. Scrivo queste righe in piena sincerità, sperando che il dibattito continui.

Voi, ragazze, ragazzi siete il motore della società, siete la mia vita: vivo con voi, penso con voi, cammino con voi. Vi amo profondamente. Amo la vostra imperfezione, il vostro essere veri, autentici, contraddittori, il vostro galoppare, saltare, fermarvi, la dolcezza e l'irruenza che vi pervade, la gioia che diventa disperazione, la tristezza che si trasforma in entusiasmo, la trasgressione che si evolve in ragionevolezza; amo il vostro amore per il cambiamento!

E ti diranno parole rosse come il sangue, nere come la notte;
ma non è vero, ragazzo, che la ragione sta sempre col più forte
Io conosco poeti che spostano i fiumi con il pensiero...
Lasciali dire che al mondo quelli come te perderanno sempre
perchè hai già vinto, lo giuro...
Sogna, ragazzo, sogna, ti ho lasciato un foglio sulla scrivania,
manca solo un verso a quella poesia, puoi finirla tu.

(Roberto Vecchioni)

Ecco perché sono convinto che siete migliori di noi adulti, che siete essenziali interlocutori in ogni comunità: dalla famiglia, alla scuola, alla società. Invece vi releghiamo nel ruolo di stupidi, ignoranti, teppisti. In questi ultimi 28 anni vi ho cercato, ascoltato, interrogato; vi ho incoraggiato a pensare, a dialogare, a distruggere ma anche a progettare, a costruire. Ho scoperto voglia di vivere, di essere felici, mentre incrocio adulti sempre più pigri, tristi, rassegnati: morti che non sanno di essere

morti. Voi invece siete un caleidoscopio di cultura, arte, tecnologia, informatica, grafica, immagini, filmografia, voci, parole, analisi, proposte, domande, sogni, preghiere, colorate di voglia di fare, di vivere.

La primavera è iniziata!

Non mi basterà l'intera esistenza per esprimervi la mia gratitudine. Mi state infondendo un fermento che mi fa battere il cuore, che mi dà la forza che non ho più, che risveglia i miei sentimenti e i miei ideali, che mi restituisce i sogni che avevo riposto nel cassetto.

Carissime/i, scrivo e piango, piango di gioia, perché ci siete!

Anna e Marco si prendono per mano.

Vi supplico, adulti, coinvolgiamoli in tutte le discussioni e in tutte le decisioni... Coinvolgiamo specialmente i meno fortunati, quelli che sono privati della salute, di un ambiente sano, dignitoso, dell'affetto dei propri cari, perché morti, ammalati, ammazzati, incarcerati, latitanti...: possiamo apprendere molto dalle loro esperienze!

Mi state a cuore, bambine, bambini, adolescenti, giovani!

Mi impegno tanto con voi, per accompagnarvi non per guidarvi, per favorire lo sviluppo di personalità solide, equilibrate, allegre, creative, fondamento della felicità; personalità che vi consentano di vivere le gioie senza esaltarvi, di superare i numerosi ostacoli che troverete, di affrontare l'angoscia, che più d'una volta si insinuerà nella vostra mente, per convincervi che ad ogni notte segue il giorno, sempre.

Gli altri siamo noi fra gli Indios e gli Indù

Ragazzi... che ormai non ce la fanno più

famiglie di operai licenziati da robot

e zingari dell'est in riserve di periferia

siamo tutti vittime e carnefici...

In questo mondo piccolo oramai gli altri siamo noi

(Marco Masini)

La festa va benissimo. Saluti, abbracci, dialoghi e perfino qualche barzelletta. Tutti sono ansiosi di sapere della lettera di Pertini. Le richieste sono continue, fra un rustico e un dolcino. Io prendo tempo. Continuo a riflettere. Poi approfitto di un momento di distrazione e mi allontano con gli occhi umidi.

Spero di non averli delusi. Provo ad immaginare la loro reazione.

- Non è così che si fa - Mattia.
- Non può parlare e lasciar cadere tutto nel vuoto - Franco.
- Però fin dall'inizio ci ha detto che era un segreto – Annamaria.
- Ma almeno darci un'indicazione, per farci capire - Vito.
- Sì è vero, solo un'indicazione - Paola.
- Anche piccola piccola – Francesco.
- Forse ci sono state pressioni internazionali, che non può rivelare - Carlo.
- Od anche accordi riservati per assicurare la democrazia - Rossana.
- E se in realtà non c'è proprio niente da svelare? – Leonardo.
- La verità l'abbiamo avuta sotto i nostri occhi giorno dopo giorno. L'abbiamo conosciuta, non c'è nulla da aggiungere – Ludo.
- Forse hai ragione, il segreto di Pertini è la Costituzione! – Mario.
- Non ci credo. Per me esistono dei seri motivi per tacere - Chicca.
- Io sono d'accordo con Ludo - Valerio.
- Tacere, è proprio questo il punto - Imma.
- Chissà quante volte rivedremo Michi, ma nessuno di noi dovrà più chiedere nulla. Questo vuole; un patto di silenzio. Sono sicura che anche lui non riprenderà più il discorso. E ognuno di noi potrà fantasticare sul segreto di Pertini - Maria.

- Le mafie, la corruzione, il pizzo, la guerra, l'alcol, la droga fanno schifo!
- tutte e tutti insieme.

Capita anche a te di pensare che al di là del mare
vive una città dove donne e uomini sanno già volare?
(Antonello Venditti rivisitato)

I compagni di strada

Alimena Franco: 2, 8
Almerighi Mario: 25, 100
Andreoli Vittorino: 123
Anselmi Tina: 113, 114
Baldini Sandro: 22
Borrelli Saverio: 101
Borsellino Paolo: 21, 23, 27, 90, 101
Borsellino Rita: 32
Borsellino Salvatore: 32
Canepa Ettore: 115
Caponnetto Antonino: 20, 21, 23, 26, 86, 101, 211
Carosella Antonio: 142
Catalano Agostino: 27
Chinnici Rocco: 21, 23
Ciotti don Luigi: 20, 24
Colombo Gherardo: 101
Corradini Luciano: 182
Cosina Walter Eddie: 27
D'Ambrosio Crescenzo: 2
D'Ambrosio Gerardo: 101
Davigo Piercamillo: 101
de Chirico, liceo, studentesse e studenti: 2
Del Gaudio Luca: 3
Di Lello Giuseppe: 21
Diana don Peppe: 24, 28
Dicillo Rocco: 26
Dossetti don Giuseppe: 6-8, 10, 20, 22-23, 24
D'Uonno Rosario: 212
Falcone Giovanni: 21, 23, 26-27, 101
Francesco, papa, Jorge Mario Bergoglio: 160, 161
Galilei Galileo: 161, 204
Gesù: 15, 17, 20, 24, 63, 106, 108, 125, 160, 161, 163, 166, 169
Giovanna Montanaro, 182

Giovanni Paolo I, papa, Albino Luciani: 124, 125
Giovanni XXIII, papa, Angelo Giuseppe Roncalli: 8, 22, 28, 164, 171
Guarnotta Leonardo: 21
Lanese Michele: 156
Li Muli Vincenzo: 27
Loi Emanuela: 27
Mandela Nelson: 24, 28
Marengo Bruno: 80
Mattarella Piersanti: 178
Mattarella Sergio: 178
Melchiorre Filippo: 99
Milani don Lorenzo: 65, 66, 94, 147
Mistretta Vincenzo: 142
Monaco Mariarosaria: 142
Montesquieu Charles Louis: 37, 43
Montinaro Antonio: 26
Morvillo Francesca: 26
Natoli Gioacchino: 21
Nogaro Raffaele, vescovo: 3, 20, 24
Nonnà, Maria Traino, mia nonna: 6, 8, 27, 164, 171
Oliverio Ferraris Anna: 127, 128
Pertini Sandro: 8, 9, 30, 32, 35, 45, 65, 74, 75, 80, 81, 95, 98, 156, 164, 171, 176,
178, 188, 193, 196, 201, 218
Pertini Voltolina Carla: 75
Phillips Asha: 129
Rousseau Jean Jacques: 37, 43, 111
Sansa Adriano: 100
Savino Francesco, vescovo: 60
Scalfaro Oscar Luigi: 178
Schifani Vito: 26
Siani Giancarlo: 11, 14, 21, 51, 78, 98, 185, 198
Sorrentino Matilde: 34, 35, 57
Traina Claudio: 27
Vico Giambattista: 55, 159

Non è stata una mia idea quella di scrivere questo modesto volumetto, che non ha alcuna ambizione giuridica, solo divulgativa. Ma dell'amico Franco Alimena, che ha trovato su una bancarella il mio "Vi racconto la Costituzione" e mi ha convinto a "ripubblicarlo". Temevo che le mie precarie condizioni di salute me lo impedissero, ma con generosa energia intellettuale, lentamente, sono giunto all'ultima parola di un innocente tentativo di rivisitare totalmente il *racconto* del 1995. Ho però mantenuto il dialogo con ragazze e ragazzi, il segreto di Pertini, i versi più belli delle canzoni, come interpretazione, leggera, al pari della musica, dei valori costituzionali, rifuggendo ancora una volta dalle frasi degli studiosi. Perché voci e suoni poetici sono ben più efficaci di un brano giuridico per comprendere la profondità di un messaggio inviato all'eternità da alcune centinaia di persone sagge, subito dopo aver liberato il loro Paese dalla dittatura. Nutro una gratitudine senza confini per le cantanti e i cantanti, le autrici e gli autori di parole e musica, per la loro arte, che diventa sempre più soave. Ho solo dovuto aggiornare le melodie per consentire a bambine, bambini, adolescenti, giovani di oggi di riconoscersi nei motivi che canticchiano. L'unico vitale frammento intatto è la prefazione di don Giuseppe Dossetti, che, pur essendo del 1994, indossa perfettamente anche il nuovo *abito*. Care amiche e cari amici, nonostante le infermità, vorrei continuare a fare qualcosa per gli altri. Potrebbe essere anche un modo per sentirmi vivo e continuare a divulgare la Costituzione soprattutto fra le ragazze e i ragazzi di tutte le età. Se siete interessati, assaporate questa nuova stesura come un frutto appena *sbocciato* e donatene un *ritaglio* alle persone care.

Michele Del Gaudio, detto **Michi** (Torre Annunziata 1952), magistrato anticorruzione e deputato antiterrorismo, oggi si dedica esclusivamente al dialogo con i giovani, in particolare nelle scuole, ove spesso vengono adottati i suoi libri: eccone alcuni: *La toga strappata*, Pironti, 1992; *Il giudice di Berlino*, Pironti, 1994; *Vi racconto la Costituzione*, Editori Riuniti, 1995; *A scuola di legalità*, Pironti, 2002; *Adolescenti*, Loffredo, 2007; *Vangelo e Costituzione*, Pironti, 2014.

La copertina è di studentesse e studenti del Liceo d'Arte "de Chirico" di Torre Annunziata, coordinati dal maestro Crescenzo D'Ambrosio.

